

*I giovani del Liceo Scientifico dell'Aquila  
immaginano un futuro per la Città*

# L'AQUILA 2019

*Idee progetti sogni  
di ricostruzione*

*Liceo Scientifico "A. Bafle" L'Aquila*

*Da un progetto di Luisa Nardecchia - Walter Cavalieri  
Editing S.C. | Copertina v.B.*

## INDICE

### **Introduzione**

<i>Una questione d'amore</i> (S. COR.).....	<i>pag.</i> 7
<i>"L'Aquila 2019": il verdetto della giuria</i> (LUISA NARDECCHIA) .....	» 9
<b>Sezione saggistica</b> .....	» 19
<b>Sezione fotografia</b> .....	» 105
<b>Sezione progetti</b> .....	» 115
<b>Sezione narrativa</b> .....	» 193

---

## UNA QUESTIONE DI AMORE

È una questione di amore. Oppure di morte. Perché senza amore, cura, interesse, presenza, L'Aquila e il suo territorio sono destinati a svanire nell'oblio.

Alcune giovani menti hanno l'urgenza del momento e hanno prodotto idee, elaborato piani, nutrito sogni. Proprio quello di cui c'è bisogno. Proprio quello di cui si avverte la mancanza, nella disarmonia del presente.

I linguaggi espressivi sono a volte efficaci, a volte ingenui, approssimativi, eccessivi, come ogni volta in cui le emozioni entrano in scena. Le tecniche comunicative sono diverse, a volte raffinate al limite della comprensibilità, altre volte sospese tra il segno e il significato. Molto, in ogni caso, hanno da dire i nostri ragazzi sul loro futuro, sul nostro, che è tutto da inventare e costruire.

In fondo, queste voci esprimono le nostre possibilità, le nostre speranze. Ascoltiamole.

S. COR. 2010

---

## **“L'AQUILA 2019”: IL VERDETTO DELLA GIURIA**

*di Luisa Nardecchia*

Si è concluso da qualche giorno, con il verdetto insindacabile di una Giuria di noti professionisti aquilani, il Concorso di idee per la ricostruzione “L'Aquila 2019”, ideato e bandito dal Liceo Scientifico “A.Bafle” dell'Aquila per i propri studenti. Ben quarantaquattro i lavori presentati, per circa cento partecipanti, 5 i vincitori da proclamare ufficialmente sabato 5 giugno, presso l'Auditorium della Carispaq, a Strinella 88, alle ore 16,00 nell'ambito del Convegno Internazionale *“Dopo la caduta: memoria e futuro”*. Uno il vincitore assoluto, quattro quelli delle sezioni in cui si articola il concorso: fotografia, narrativa, saggistica e progettuale.

Noi docenti del Liceo Bafle abbiamo avuto la possibilità e la fortuna, non avendo subito il trauma della delocalizzazione, di elaborare questo progetto per impegnare i nostri studenti e per dare loro un obiettivo, valorizzando il loro potenziale creativo. Intuizione che trova riscontro in quanto affermano due quindicenni piuttosto “arrabbiati” nel loro saggio: *“Adesso BASTA. Togliamo le manette alla rabbia e parliamo noi. Ci ha strappato la nostra città prima che ce ne accorgessimo, eppure quale cosa orribile avevamo fatto per meritare tutto questo? Ci siamo svegliate da un incubo e dopo tanto ecco l'occasione giusta per cambiare”*. L'occasione giusta è questo concorso di idee: i nativi digitali sono sempre più “avanti” nelle ipotesi di ricostruzione, e soprattutto incanalano le loro energie in modo fattivo e positivo, invece di sbandarsi in qualche sperduta periferia di un centro inesistente. La

realizzazione del concorso è stata come un *puzzle* destinato ad auto-comporsi: i docenti immediatamente operativi, gli studenti impegnati e attivi, la Prof.ssa della Georgetown University, Laura Benedetti, così entusiasta alla notizia del concorso da offrirsi di valorizzarlo nel suo convegno internazionale. Che dire poi dell'incontro fortuito con la Onlus di Napoli "Città della Gioia", alla ricerca di un progetto per la rinascita, legato ai giovani e per i giovani? E infine la Giuria di esperti, che si è offerta in modo assolutamente gratuito di sobbarcarsi l'onere di studiare i 44 lavori dei ragazzi con amore e passione fino ad addivenire ad un verdetto unanime. Eccola, la Giuria: gli Architetti Giancarlo De Amicis ed Enrico Sconci, il Prof. Ferdinando Balena Arista, il Dott. Giustino Parisse, e il Fotografo Roberto Grillo. Tutte autorità nel loro campo. Quando abbiamo accennato la cosa, hanno reagito con autentico entusiasmo, dimostrando fattivamente (e non a parole) di avere a cuore ragazzi, le loro idee, il loro futuro. Li abbiamo visti arrivare a scuola entusiasti e puntualissimi la mattina di ogni appuntamento. Questa è la serietà che vogliamo sia giudice dei nostri studenti. Questa è la serietà che vorremmo da chiunque in futuro giudicherà il loro lavoro. Non capita spesso di condividere il percorso con persone delle quali si stimi l'integrità e l'onestà intellettuale. Questo ci ha dato la forza di andare avanti, nonostante le difficoltà operative, logistiche e tempistiche: è sempre stata anche l'energia dei ragazzi a portarci, perché loro ti tirano per la giacca, si aggrappano a te, pretendono la tua attenzione, non puoi non ascoltarli.

Vediamo ora la risposta degli studenti. Non pensate di trovare lavori "monografici": considerate l'età, la provenienza, l'esperienza e le cognizioni ancora molto limitate. Questi lavori vanno letti con il barlume di un'intelligenza pronta a cogliere le sfumature, le piccole idee geniali, magari affogate in mezzo a quattro pagine inutili. Non aspettatevi bibliografie o progetti ingegneristici di uno studio associato, qui troverete l'impegno e la massima espressione di ragazzi dai 14 ai 18 anni che hanno voluto "dire la loro", in base all'esperienza personale, più che alla cultura e alle capacità tecniche di espressione

Ogni lavoro va ascoltato con commozione, anche per quel modo un po' primitivo di dire le cose, così poco raffinato, forse un po' retorico, tipico dell'adolescenza. E' così che i ragazzi si esprimono, e se non fosse così i lavori non sarebbero autentici. E' così che i ragazzi si raccontano: carichi, o a volte secchi, a volte sgrammaticati e contorti, ma con tanta voglia di far uscire il magma che hanno dentro. Non dimentichiamo le finalità che noi docenti ci siamo proposti con questo progetto: dare sfogo alle emozioni represses, elaborare il dolore e il lutto attraverso il lavoro, superare il senso di impotenza degli adolescenti determinato dal disastro naturale mediante piccolissime ma concrete proposte operative: aprire uno spiraglio sul futuro, insomma. Per tutto l'anno non abbiamo fatto altro che questo e con il concorso "L'Aquila 2019" possiamo dire con soddisfazione di esserci riusciti.

Vogliamo qui elencare tutti gli studenti, e affiancare ai nomi i titoli dei loro lavori, in modo da far intuire ai lettori del Capoluogo il tipo di proposta proveniente dai vari partecipanti:

**SEZIONE SAGGISTICA:**

Valeria Pallante: *L'Aquila: "A core a core per le vie de 'sta bella città"*

Francesca Pancella: *Ricominciare con i giovani nel cuore dell'Aquila antica*

Simone Picco, Andrea Tortiello, Filippo Totani, Giorgio Filippetti: *Everyone will quickly not forget about us (Piano di sviluppo turistico)*

Paolo Di Marzio, Paolo Di Pasquale, Simone Scimmia: *Gettare la spugna o lottare? Come ricostruire la nostra città*

Michela Ciocca, Fabrizia Maria Di Stefano: *L'Aquila galattica*

Piera Fischione: *Riscoprire e valorizzare il naturale rapporto tra città e territorio*

Stefano Pagliaro, Francesco Pignatelli, Alessandro Lely: *Consapevolezza di noi cittadini per il futuro della città*

Leonardo Forcucci, Manuel Ciccone, Giuliano Dionisi, Carlo Di Giuseppe: *Come l'aquilone, L'Aquila col bambino. La città dei giovani: idee per ripartire*

Francesco Alessandrini, Marco Patrignani, Federico Vincenzo Fiordigigli: *Una città possibile*

Sara Zollini: *Da ieri... il domani!*

Valentina Bonanni, Sara Giammaria: *L'Aquila e il suo immenso patrimonio artistico: città di cultura e tradizioni*

Giulia Di Domenico, Martina Rossi, Virginia Marinucci, Antonella Mancasi: *Giovani idee per una pluricentenaria città*

Andrea Zonfa: *Visione urbanistica generale della Città*

Daniele D'Amore: *L'Aquila: città-territorio*

Giacomo Martinazzo, Riccardo Marini: *I centri storici d'Abruzzo: perché e come non perderli*

### **SEZIONE FOTOGRAFIA:**

Chiara Piori: *"There will be"*

Marzia Angelini, Giada Gianfelice: *Perché L'Aquila sta 'nmanzi*

Claudia Ciuffetelli, Eleonora Fiordigiglio: *L'Aquila esiste x tutti... Ricominciamo da qui...*

Fabiola La Chioma: *Passaggio*

### **SEZIONE PROGETTI:**

Antonio Arduini: *Campus universitario "6 aprile 2009"*

Laura Calmieri: *La città ritrovata*

Federico Santilli, Davide Massimo: *La nuova Piazza Palazzo sulla vecchia linea tranviaria*

Andreas D'Amico: *L'Aquila vecchio cuore, nuova realtà*

Sara Farinosi: *Proposte per la ricostruzione dell'Aquila*

Alessandra Franceschini: *Ricreare l'atmosfera del centro storico, aspettando di tornare*

Angela Lozzi, Chiara Zarivi, Giorgio Di Giovanni, Gessica Ciccone, Francesco Parisse, Riccardo Centi, Fabio Farda, Luca De Felice, Roberto Antonacci: *Riprogettazione del "Parco del Sole"*

Francesco Martinazzo, Riccardo Cirella, Leonardo Mezzini, Luca Zozzheddu, Stefano Di Giambattista, Luca Colimegno, Izhir Kosi, Giacomo Vittorini: *Sport e cultura, simbolo di rinascita*

Alessandra Ettore, Livia Durastante: *Progetto di un Memorial*

Gianluca Cattani, Alessio Ciccozzi e Simone Giuliani: *Progetto di un Memorial*

Francesca Capulli, Eleonora Di Gregorio, Simona Sponta: *Progetto di un Memorial*

Federica Rovo, Eleonora Pace, Silvia Cantucci: *Progetto di riqualificazione*



*dei trasporti pubblici urbani ed extra-urbani*

Martina Carnicelli, Clizia Maglia: *Progetto di una ippovia con pista ciclabile e punti di ristoro nell'area aquilana*

Maria Mercurio, Pierluigi Carducci: *Progetto di un Memorial: L'occhio della memoria*

Alberto Petrucci, Alessandro Aliucci, Angelo Pace, Luca Brandolini e Andrea Giannantonio: *Progetto di ricostruzione del Palazzo del Governo*

Giorgia Coccolone, Valeria Coletti: *Progetto di un Memorial.*

### **SEZIONE NARRATIVA:**

Silvia Priante: *Butterflies and Hurricanes*

Francesca Serani: *La dolcezza della polvere*

Valentina Ferella: *Un cammino fra passato e futuro: una storia*

Enrica Chiara Porto, Maria Luisa Marini: *Polvere e lillà*

Giorgio Mazzullo, Giacomo Pio: *La città e il cittadino*

Stefano Lancione: *Dieci anni dopo*

Il progetto non si sarebbe potuto realizzare senza la condivisione entusiastica del nostro Preside, Prof. De Angelo, e della mia collega di Vicepresidenza, Cristina Proia, entrambi hanno sposato la causa e ci hanno sostenuto. Fondamentali sono stati i docenti, che voglio qui elencare e ringraziare per aver prestato un servizio poco più che volontario, con dedizione e passione: primo tra tutti Walter Cavalieri, che ha guidato con saggia premura sia i lavori degli studenti, sia le relazioni con la giuria e con le autorità; poi Sandro Cordeschi, Cinzia Corridore, Giuseppe Curio, Roberta Benedetti, Emanuele Curci, Linda Ciammola, Silvia Russo e Licia Galizia. Un grazie speciale al nostro D.S.G.A. Enzo Colagrande, che ci ha incoraggiato nei momenti difficili e ci ha aiutato a risolvere tante difficoltà con la cura del buon padre di famiglia e la preziosa professionalità. Con lui ringraziamo tutto il personale amministrativo, in particolare Guido Tomassi e Antonella Chelli, e infine i collaboratori scolastici, in particolare Anna Molini, Paolo Cozza, e Giuliana Prigenzi. Senza il grande contributo di queste persone il progetto non avrebbe avuto

modo di realizzarsi: nel mondo della scuola tutto questo lavoro è volontariato puro, perciò lasciateci conferire a queste persone una menzione pubblica speciale. Un ringraziamento tutto mio personale va, infine, all'Ing. Iginio Tironi, perché proprio parlando con lui, in agosto, nella tendopoli di Collemaggio, nacque l'idea di questo concorso.

Doveroso a questo punto, un breve *excursus* sui lavori. Il vissuto che ne emerge è a volte desolante, altre deliziosamente *naïf*, ma sempre di una sintesi spietata. Guardiamo per esempio questo lucido ritratto della situazione attuale: *“Il cittadino ora, ricordando le fontane, le piazze, gli archi, i palazzi e i vicoli di cui si innamorò un tempo, si chiede se la sua città sia pronta per cambiare o semplicemente se sia necessario un cambiamento. Nel non darsi risposta continua a dire che le cose non vanno, e per non rischiare continua a non far nulla per cambiarle. E in lui io mi ritrovo”*. La stasi che evidentemente stiamo vivendo come cittadini è qui lucidamente espressa. Le fantasie dei racconti vanno interpretate: a prima vista non è un granché come produzione, ma entrandoci si nota come i ragazzi immaginino se stessi, tra dieci anni, per lo più “tornare” all'Aquila. Mentalmente non riescono a figurarsi questo buco temporale tra il nulla urbano di adesso e il qualcosa del 2019. Tornano dopo dieci anni senza aver mai più messo piede in città. *“L'ultimo ricordo che aveva di quei viottoli tortuosi erano mucchi di calcinacci e resti di pareti”*. Personaggi che tornano, dunque, e che per di più tornano da “vincitori”. *“Un grande ingegnere come te! Non ho mai dubitato delle tue capacità. Ero convinta che avresti fatto qualcosa per L'Aquila nonostante la tua partenza”*. E' solo uno degli esempi possibili. Salvatori della patria in quanto affermati ingegneri o ricchi imprenditori, i protagonisti però tornano sempre, a riabbracciare un amico d'infanzia o il primo amore. L'immaginazione dei ragazzi, insomma, non sopporta una proiezione di se stessi qui nell'immediato, cosa che dovrebbe farci riflettere e preoccuparci. Il naturale temperamento malinconico dei giovani scrittori non può non riflettere la

desolante situazione del momento, pur aprendo sempre uno spiraglio ad un moderato ottimismo. Dietro l'apparente rozzezza di trame forse anche scontate, bisogna cercare tra le righe, perché i ragazzi è così che si nascondono. Il protagonista di un racconto, a un certo punto, fa un bilancio della situazione soddisfacente raggiunta dalla città nel 2019 e dice: *“Fondamentale è stata la fiducia che la politica locale ha dato a noi giovani, perché eravamo in fondo i più motivati nel riportare alla normalità la città in cui avremmo dovuto costruire il nostro futuro”*. A pensar male direi che fanno dell'ironia, ma la realtà è che invece ci credono veramente. E' la fiducia di chi è stato educato a non essere tradito. Un saggio si chiude così, fondendo sapientemente la malinconia dello scrittore alla praticità dell'ingegnere: *“La nostra visione dell'Aquila come noi la vorremmo può sembrare il sogno di un visionario, ma i sogni e le illusioni sono quasi sempre necessari per sollecitare gli uomini e per mobilitare risorse.”* La speranza dei giovani scrittori è timida, autoriflessiva, si pone come spinta e sprone alla responsabilità degli adulti.

D'altra portata, per sua stessa natura, è stato il contributo della sezione “Progettistica”. Secche e schiacciati le considerazioni dei futuri ingegneri, rispetto a quelle dei piccoli letterati, a dimostrazione del fatto che dopo un disastro la realtà e la concretezza hanno la meglio sull'immaginazione. Si parte da constatazioni di un'ovvietà devastante: *“Come l'Agorà per i Greci o il Foro per i Romani, anche L'Aquila, come ogni città che si rispetti, ha bisogno di una piazza, che sia punto di riferimento e luogo di incontro per i cittadini”*. Siamo stati più di un anno senza una piazza raggiungibile, senza un foro o un'agorà che ci consentisse di incontrarci. E ai ragazzi, saggi e impegnati, non è sfuggita questa incredibile e sconvolgente verità. Abbiamo visto nascere 19 piazzette e nessuno che pensasse al bisogno di un'unica, vivibile agorà. Lo stesso aspirante ingegnere scrive poco dopo: *“La nuova piazza non dovrà essere concepita come un qualcosa di temporaneo, verrà a trovarsi non lontano da quello che è veramente il centro storico, evitando di distogliere l'attenzione da esso, ma anche di ostacolarne la*

*ricostruzione*". A guidare i ragazzi sono certamente cognizioni squisitamente scolastiche, è evidente, ma oltre allo sfoggio nozionistico i ragazzi fanno affiorare spesso i ricordi dei loro viaggi, e sognano una città futura richiamando Barcellona o altre capitali europee, con un centro storico zonizzato, con funzionalità specifiche: sognano zone commerciali separate da zone dedicate alla *movida*, zone di ristoro separate da sport e cultura. Sognano, è vero, ma sono sempre sogni molto concreti, molto realizzabili. Abbiamo temuto a lungo che se ne uscissero con progetti avveniristici fantascientifici e infantili: e invece è stato stupefacente, forse addirittura esagerato il loro attenersi all'esistente. Esemplare, a tale proposito, la proposta di ristrutturazione del Parco del sole e di Piazza D'Armi, entrambe prive di infantilismi poco credibili tipo mega-parcheggi sopraelevati o piani sotterranei (che oltretutto sposterebbero la realizzazione ad un futuro destinato ai loro figli, più che a loro stessi). Tutti i progetti sembrano invece auspicare una politica di piccoli passi ma qui e ora, e a un recupero immediato, rispettoso dell'esistente e vivibile senza grandi pretese. Certo, c'è tanto desiderio di novità: "*Visto che dobbiamo ricominciare da zero, perché non ricominciare reimpostando l'urbanistica nel migliore dei modi?*" dicono. Ma saggiamente sempre poi suggeriscono, lo vedrete, cose semplici e ben innestate con l'antico. Ecco, il *trait-d'union* dei lavori è stato proprio questo: sognare un nuovo ben integrato con l'antico, materiali ecocompatibili, energia pulita, linee di comunicazione (la viabilità è stata molto curata, così come i collegamenti tra le varie zone della città territorio). Cito solo una delle tante frasi: "*Sarà totalmente eco-sostenibile ed ecocompatibile attraverso pannelli fotovoltaici e avrà una rete wire-less gratuita per tutti i cittadini.*" E ancora: "*vorremo la rivalutazione della metropolitana di superficie e l'istituzione di un servizio notturno di autobus*". E chi ci avrebbe mai pensato, al servizio notturno di autobus. Noi abbiamo le automobili, anche gli universitari bene o male dispongono di automobili. Tutto il resto a noi non interessa. Ma nei sogni saggi dei ragazzi si deve recuperare tutto ciò che di buono c'era prima, tutto ciò per cui è stato speso, incluse le

C.A.S.E., che loro apprezzano senza polemiche in quanto future case degli studenti, e tanto basta. La loro naturale praticità li porta a non fare *tabula rasa*, al contrario vedono bello anche quello che proprio bello non era. Le casette ormai ci sono, loro le sfruttano come campus universitari e guai a chi le tocca. Però per tutto ciò che va rifatto vogliono nuovi materiali, nuova energia, diverso impatto ambientale. Non vogliono L'Aquila come era, la vogliono MEGLIO di come era, ma sempre attraverso piccoli, realizzabili accorgimenti. Saggiamente, capiscono i gravi problemi del centro storico, parlano a modo loro di "agopuntura" e progettano spazi momentanei alternativi ma non troppo lontani (pensate) "*per non intralciare i lavori*". I lavori di ripristino restano il pensiero dominante di ogni progetto. I ragazzi sanno che ci vorrà parecchio tempo, e non intendono "disturbare il manovratore". E questo significa fiducia, cieca ed assoluta in chi li amministra e li governa. Una fiducia sconfinata alla quale li abbiamo educati, una fiducia che merita attenzione. Allo stesso tempo, però, i ragazzi vogliono una vita sopportabile qui e ora, vogliono un minimo di qualità che non c'è ancora e che non c'è a breve termine. Hanno pazienza, sì, ma non tantissima: un lavoro conclude dicendo "*Ma adesso basta chiacchiere, vogliamo i fatti!*". Molta attenzione è stata riservata alla vita universitaria: la richiesta insistente di una migliore organizzazione della vita studentesca (siamo in un liceo, sacca principale della futura vita accademica) è evidente in tanti lavori. Troverete anche un progetto Campus, e molte richieste, molte aspettative per esempio sul Polo Ingegneristico di Roio. Non pensate, ripeto, a idee sempre sviluppate, coerenti o pienamente consapevoli, spesso sono solo intuizioni in mezzo a mille altre riflessioni, forse anche inutili e inutilizzabili, perché lavorando i ragazzi si sono sempre resi conto che *tout-se-tièn*, che tutto è legato e che l'urbanistica è una scienza complessa. Molto interessanti le proposte culturali: si chiedono teatri, auditorium, organizzazioni di festival. I ragazzi hanno dimostrato grande apertura mentale e attaccamento agli aspetti culturali. Ci fa ben sperare per L'Aquila capitale della cultura, e magari il titolo di

questo concorso porterà fortuna per il 2019, altra cosa alla quale noi aquilani dovremmo puntare con forza e determinazione, uniti almeno per questo obiettivo importante, per il futuro dei nostri ragazzi. Interessanti alcuni spunti inattesi: non solo festival, ma fiere-mercato per la valorizzazione di prodotti tipici aquilani. Bisogna leggere questi progetti con intelligenza e *cum grano salis*; si capisce chiaramente che hanno fiducia e speranza.

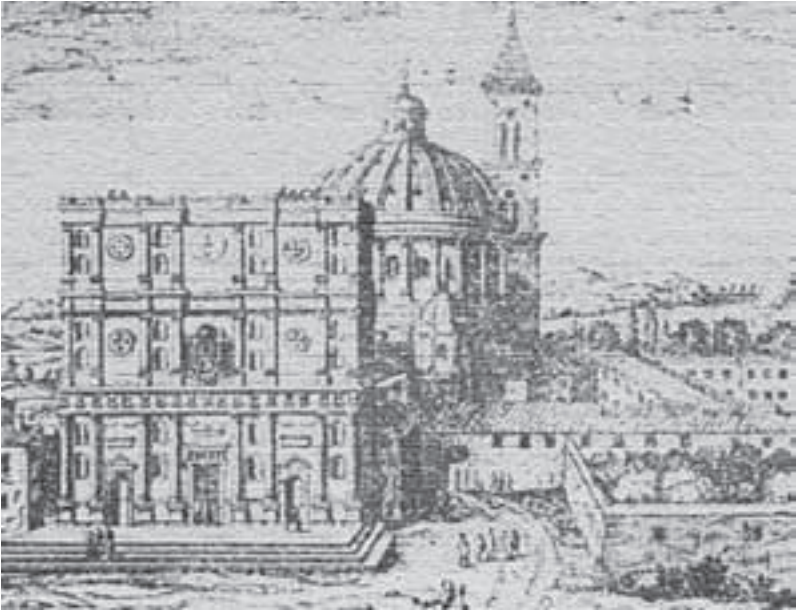
E allora, in mezzo a tutta questa pioggia di idee, chi sono i vincitori? Il responso è gelosamente custodito in cassaforte e busta chiusa nella Vicepresidenza del Liceo Bafile. La proclamazione nell'ambito del convegno sopracitato, a opera di Pasquale Salvio, Presidente della ONLUS "Città della gioia" di Napoli. Cinque premi per cinque giovanissimi, cinque assegni da 500 E. Un premio assoluto e uno per ogni sezione. Chi è attento ai fatti cittadini sarà lì con i ragazzi, ad applaudire quei giovani che hanno avuto il coraggio e la forza di pensare il futuro in mezzo a questo disastro.

E chiudo con un'immagine scelta tra le tante dei giovani concorrenti. Essa richiama duramente gli adulti alle loro responsabilità, la prendiamo dunque come monito e come auspicio: *"Mi piacerebbe che la mia idea di ricostruzione, rapida ma anche appassionata, sia la stessa che ispirerà il lavoro di quanti, tecnici o amministratori, saranno chiamati in prima persona a ricostruire, insieme ai monumenti, anche la nostra identità"*.

# SAGGISTICA

VALERIA PALLANTE - I B

L'AQUILA:  
A CORE A CORE PE' LE VIE  
DE 'STA BELLA CITTA'



*Basilica di San Bernardino, L'Aquila*

Osservazioni preliminari  
volte alla stesura delle linee guida per il recupero.



## INTRODUZIONE

Il sisma del 6 aprile non ha scosso solo la terra, ma soprattutto la quotidianità e le abitudini di tutti gli Aquilani.

Ora la fase più importante, ma di gran lunga la più difficile, è la RICOSTRUZIONE.

“RICOSTRUIRE” non vuol dire, a mio avviso, creare una città nuova dimenticandoci di quella vecchia come fosse una città fantasma, fatta solo di macerie e ricordi, significa invece riportare alla luce quelli che erano i nostri luoghi, le nostre piazze e le nostre chiese.

In particolare io ho voluto dedicare il mio impegno al progetto della ricostruzione della Basilica di San Bernardino perché è sempre stata una delle chiese più amate dagli Aquilani, vecchi e giovani, per i quali ha sempre rappresentato, insieme ai Portici, un punto di ritrovo e di incontro.

E allora...Magari fossi un architetto affermato... Questa, per ora, è solo una delle possibilità che la mia vita futura mi propone, ma quale occasione migliore per immaginare la ricostruzione della mia città e di questa Basilica come fossi un vero architetto?

Mi metto, allora, al lavoro partendo dallo studio delle fonti storiche che trattano delle origini della Basilica di San Bernardino e attraversando i periodi di maggiore o minore splendore di questa Basilica. La mia attenzione dovrà essere soprattutto rivolta agli aspetti strutturali dell'edificio e alle diverse ricostruzioni che esso ha subito a seguito di altri eventi sismici che lo hanno interessato nel corso dei secoli.

Il lavoro che ne risulta, dunque, è insieme documentaristico, archivistico e progettuale: riporterò, senza pretese, un breve riassunto di quanto, su questa Basilica, ho scoperto del passato e di quanto ho ideato per il futuro.

## 1. INDAGINE STORICO-DOCUMENTARISTICA

Il 28 luglio 1454 il Pontefice Nicolò V, accolte le istanze che gli vengono dal fervore religioso del popolo aquilano, compresa la necessità di edificare a L'Aquila una chiesa dove fosse venerato Bernardino da Siena che egli stesso proclamò Santo, pone la prima pietra per la lunga e complessa costruzione della Basilica di San Bernardino.

Il monumento costituì il fatto culturalmente più importante nell'ambito dell'architettura quattro-cinquecentesca abruzzese e contribuì a dare respiro e impronta moderna alla città ancora spiritualmente e praticamente chiusa in uno schema urbanistico rimasto immutato dai tempi della sua prima fondazione.

Nel silenzio degli archivi si è voluto attribuire ad un'ispirazione divina il disegno dell'opera: non ci è pervenuto, infatti, il nome del progettista.

Di certo sappiamo solamente che la direzione dei lavori fu condotta dal pratico frate Francesco, devotissimo al Santo e puntualissimo nell'annotare e trascrivere sul *libro della Fabbrica* ogni stato di avanzamento dei lavori, di approvvigionamento di materiali e qualsiasi problematica incontrata nel corso dell'edificazione della Basilica.

Grazie a questo preziosissimo documento (ripreso e compilato da altri personaggi dopo la morte di frate Francesco) ci è stato possibile risalire alle varie tecniche di costruzione susseguitesesi in un arco

così ampio di tempo in cui le maestranze si sono rinnovate e i terremoti del XV e XVIII secolo hanno reso necessari interventi ulteriori a rafforzamento delle strutture, fino all'edificazione della cupola più ardita che la città dell'Aquila abbia mai potuto vantare.

La Basilica sorge nell'omonima piazza di San Bernardino, a sud del Castello e nei pressi di Porta Leone.

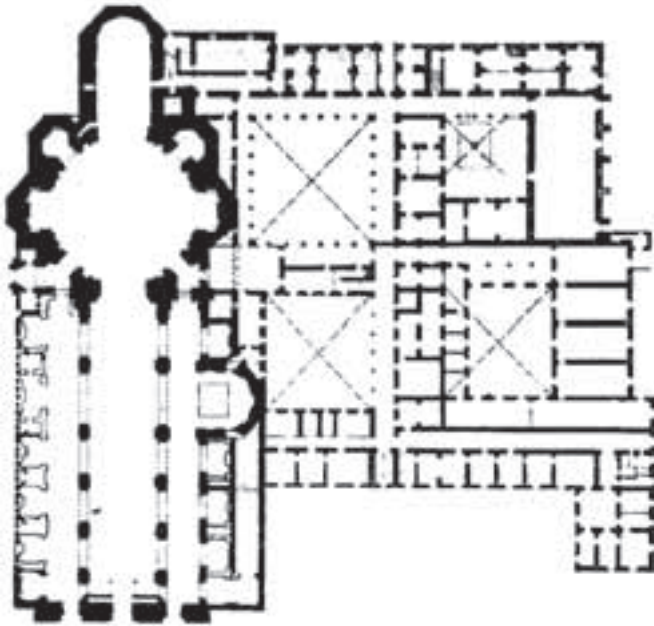


*Figura 1: Inquadramento territoriale*

## 2. DESCRIZIONE DELLA BASILICA

La pianta del monumento è a tre navate che convergono in un ampio transetto sormontato da una cupola a cui si addossa la torre del campanile e una semicupola absidale.

Le dimensioni principali sono: lunghezza interna di 100,5 m, larghezza di 36 m e altezza di 40 m. La regolarità e la simmetria della pianta sono interrotte dal mausoleo che accoglie le spoglie del Santo sulla navata laterale a sinistra. Ad est della Basilica si trova l'ampia sagrestia con pianta quadrangolare e quattro corti interne che danno luogo a dei camminamenti porticati.



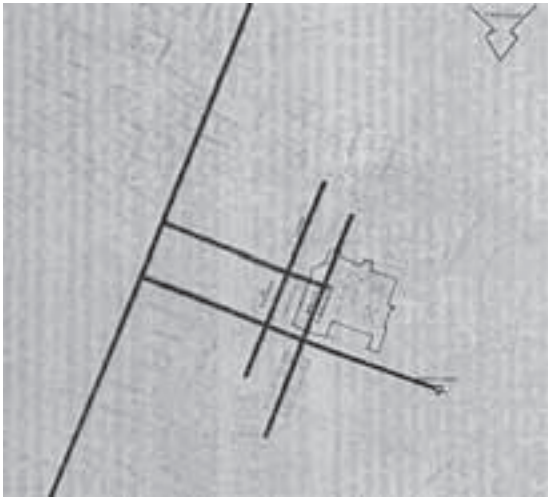
*Figura 2: Pianta della Basilica di San Bernardino*

## 2.1. INDAGINI STORIOGRAFICHE

L'abbondante letteratura sulla Fabbrica della Basilica di San Bernardino ci ha dato modo di individuare e datare i principali interventi che essa ha subito nel corso dei secoli e di approfondire la conoscenza del sito e della struttura del monumento.

Viene documentata in letteratura la presenza di **vie di comunicazione sotterranee** che collegano in maniera strategica gli edifici più rilevanti.

L'asse stradale di via Verdi (al quale si allinea la chiesa di Santa Maria del Soccorso trovando sfondo nell'ingresso laterale di forma barocca della Basilica di San Bernardino) presenta nel sottosuolo un'importante via di comunicazione "carrozzabile", ancora in parte ispezionabile, che si doveva collegare con l'altra galleria sotterranea



*Figura 12: Planimetria delle vie di comunicazione sotterranee*

esistente al di sotto del corso e che probabilmente era unita ai sotterranei che si dipartono dal Castello cinquecentesco.

La prima modificazione della struttura della Basilica di San Bernardino è avvenuta nel 1461, dopo appena sette anni dalla posa della prima pietra, anno in cui un violento sisma ha indotto le maestranze a rivedere il progetto della cupola in funzione dell'attività sismica del luogo. L'espedito adottato fu quello di realizzare il manto di copertura in **pietre spugnose** (*de spongiis*) e nel 1489 la cupola viene ultimata.

Una nota storica mette in evidenza come nel 1703, a seguito di un devastante terremoto, siano stati danneggiati (con diversi crolli) la cupola centrale, la cupola del Santo, i tetti (compreso il soffitto in legno intagliato e lavorato) e gran parte delle mura perimetrali.

Tutti gli interventi successivi hanno contribuito ad aumentare le masse murarie portanti con **l'aggiunta di due setti murari** (attualmente perimetrali) che hanno incrementato la larghezza delle navate laterali.

L'indagine sull'incatenamento della cupola all'imposta lascia qualche margine di incertezza: ci perviene dal *Libro della Fabbrica* che inizialmente fosse stata messa in opera una catena lignea tra cupola e sommità del tamburo.

Una relazione successiva al rovinoso terremoto del 1703 da parte di Giovan Battista Contini rivela come questa catena fosse stata posta in posizione errata (a quota superiore rispetto alla sommità del tamburo); lo stesso Contini, nella sua relazione tecnica per il consolidamento della Basilica, per sopperire alla mancanza di un *centurino di ferro* sia sull'imposta che in sommità, prescrive l'introduzione di contrafforti all'esterno della cupola (*rincontri*) i quali si sarebbero potuti, a parer suo, innalzare fino al cornicione del tamburo.

In uno scritto del Contini datato 6 giugno 1714 egli prevede di **aumentare le sezioni dei pilastri** che sorreggono la cupola “del

*doppio*” e di portare lo spessore della cupola in sommità da 2,5 a 3 palmi. Vista la non universalità in Italia della misura di un palmo (che da Napoli a Venezia varia dai 26 cm ai 37,74 cm) resta incerta la misura dell’attuale spessore della cupola.

Inoltre Contini, per soddisfare i vitruviani concetti di *firmitas* e *venustas*, prevede **l’introduzione di due grandi archi**: il primo è a tutto sesto e si pone tra navata principale e cupola; il secondo invece da’ accesso al mausoleo del Santo, è di dimensioni meno imponenti e non è a sesto intero. In questo modo egli pensò di rafforzare due punti deboli e al contempo di ornare *alla moderna* il tempio. Infine ci perviene un ultimo intervento strutturale (non datato) riportato da Alessandro Del Bufalo, il quale testimonia che la torre campanaria è stata consolidata dal Genio Civile in tempi recenti mediante apposizione all’interno del campanile di una **camicia di cemento armato**. Tale camicia preclude il passaggio (un tempo accessibile) tra la torre e l’estradosso della volta a botte che controsoffitta l’abside e nasconde la struttura originaria arrecante il simbolo bernardiniano all’incrocio delle nervature.

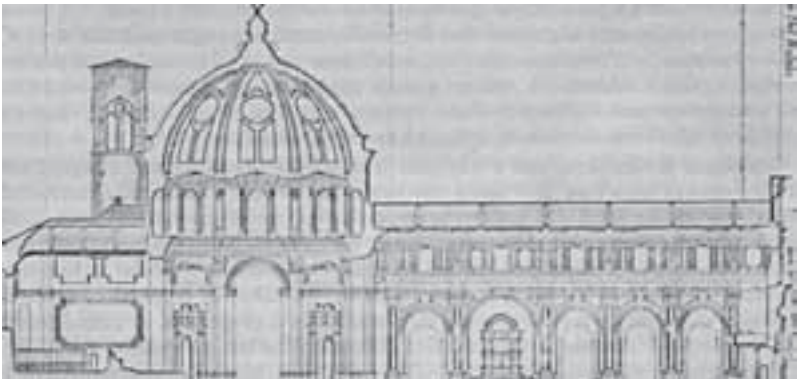


Figura 4: Sezione longitudinale

### 3. LINEE GUIDA PER DEFINIRE LA CAMPAGNA DI PROVE SPERIMENTALI

Le considerazioni di cui al precedente paragrafo portano alla definizione di un'idea di progetto della campagna di prove che si può riassumere in linee guida utili all'ottenimento di risultati significativi.

L'idea è quella di analizzare le strutture portanti principali che sono state oggetto di vari interventi e di far luce sui punti d'ombra del complesso monumentale.

Così procedendo si può giungere alla definizione di quattro linee guida:

- A.** Analisi della muratura
- B.** Analisi delle colonne
- C.** Imposta e spessore del manto della cupola
- D.** Fondazioni

#### **A. Analisi della muratura**

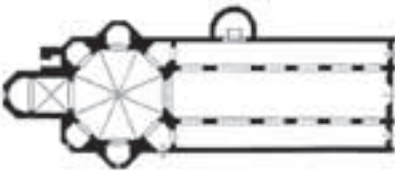
Gran parte degli apparecchi murari sono stati oggetto di interventi volti ad aumentarne la sezione resistente mediante accostamento di paramenti murari aggiuntivi;

Sono state edificate nuove mura perimetrali lungo le navate laterali, i paramenti murari in origine perimetrali sono stati perforati mediante archi di notevole luce e freccia ( Figura 5: Pianta originaria, Figura 6: Pianta attuale). L'analisi proposta consiste in:

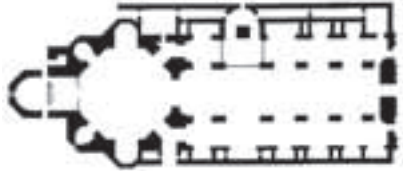
- Caratterizzazione meccanica delle “nuove” mura perimetrali mediante martinetti piatti;



- Caratterizzazione meccanica delle murature in origine perimetrali mediante martinetti piatti e indagine endoscopica volta a delineare lo spessore dei vari strati costituenti la sezione resistente;
- Carotaggi a campione per determinare la resistenza meccanica delle malte adoperate.



*Figura 5: Pianta originaria*



*Figura 6: Pianta attuale*

## **B. Analisi delle colonne**

Analogamente a quanto visto per le murature, anche le colonne hanno subito interventi di consolidamento con il conseguente aumento della sezione resistente;

Le colonne risultano quindi consistenti in un nucleo centrale originario e una “corteccia” di spessore sconosciuto e presumibili caratteristiche meccaniche differenti.

L'analisi proposta consiste in:

- .Determinazione degli spessori degli strati componenti la sezione resistente mediante indagine endoscopica;
- Caratterizzazione meccanica delle colonne (sia di quelle che delimitano lo spazio tra navata centrale e laterali sia quelle atte a sorreggere la cupola centrale) mediante martinetti piatti.

### **C. Imposta e spessore del manto della cupola**

La cupola centrale è l'oggetto più delicato e prezioso dell'intero monumento (staticamente parlando) e di cui si hanno meno informazioni certe.

Ci si interroga sullo spessore della cupola e su come questo vari in elevazione; si hanno notizie su un incatenamento ligneo di dimensioni e posizionamento sconosciuti.

L'analisi proposta consiste in:

- Indagine endoscopica della cupola volta a determinare lo spessore e il tipo di materiale impiegato;
- Analisi termografica per identificare l'eventuale incatenamento ligneo e valutare l'eventuale presenza di umidità.

### **D. Fondazioni**

L'idea che nel sottosuolo possano esserci vie di comunicazione carrozzabili oltre ad arricchire di fascino il sito pone degli interrogativi sulla stabilità del piano di posa delle fondazioni; assunto che tali vie sotterranee, qualora davvero interessino il sito, non siano praticabili ci si pone l'obiettivo di localizzarle con una certa precisione per valutare l'entità delle porzioni di fondazioni gravanti su tali vuoti.

L'analisi proposta consiste in:

- Indagine *georadar*;
- Analisi termografica.

## CONCLUSIONE

Se il punto di partenza è stato quello di mettermi nell'ottica di un architetto che ideasse e proponesse linee-guida per la ricostruzione della Basilica di San Bernardino, il punto di arrivo spero possa essere...

...**la realizzazione pratica ed immediata** di quanto io ho provato ad immaginare, seppur sprovvista delle adeguate competenze, ma mossa da un grande amore per la mia città e dal desiderio di vederla presto risplendere davanti ai nostri occhi oltre che nei nostri ricordi.

Mi piacerebbe, allora, che la mia idea di ricostruzione, rapida, ma anche appassionata, sia la stessa che ispirerà il lavoro di quanti, tecnici o amministratori, saranno chiamati in prima persona a ricostruire, insieme ai monumenti, anche la nostra identità.

## BIBLIOGRAFIA

1. UMBERTO CHIERICI – “*La Basilica di San Bernardino a L'Aquila*” – L'Aquila: a cura della Cassa di Risparmio, 1964.
2. MICHELANGELO CIANO – “*La Basilica di San Bernardino a L'Aquila: nella storia, nell'arte, nel culto, nei cimeli, nella stampa: con illustrazioni.*” – L'Aquila: F. Cellamare, 1945.
3. AA.VV. – “*Atti XIX convegno nazionale storia dell'architettura*” – Periodici Italiani, 1975.
4. AA.VV. – “*Bollettino della deputazione abruzzese di storia patria*” – Periodici Nuovi, 1967-69.

FRANCESCA PANCELLA - II E

## RICOMINCIARE CON I GIOVANI NEL CUORE DELL'AQUILA ANTICA

L'Aquila è situata in una conca, ai piedi della vetta più alta dell'Appennino centrale. Nasce attorno al XIII secolo dal desiderio degli abitanti dei paesi arroccati alle montagne vicine di unirsi a formare una "città". Il nome "Aquila" deriva da "acqua", infatti la zona scelta per la fondazione della città, essendo una conca, è sempre stata proliferante d'acqua, il cui simbolo emblematico sono oggi le "99 cannelle".

Da subito ha sviluppato un importante centro storico, uno tra i più famosi in Italia e quindi, considerando che l'Italia costituisce il 70 % del patrimonio artistico mondiale, uno dei più importanti in assoluto.

Quando però il territorio delineato dalle mura iniziava a rivelarsi stretto per una città in continua crescita, ci si è spinti al di fuori, un po' come è successo in molte altre città la cui edilizia antica rappresenta la minoranza in quanto i  $\frac{3}{4}$  di ciascuna sono costituiti dalla periferia.

La situazione ad oggi a L'Aquila è però un centro storico fortemente danneggiato, una periferia sconnessa e lontana dalla logica dei primi insediamenti e dei "villaggi" sparsi (progetto C.A.S.E) sul territorio adiacente alla periferia, che va ad appesantire ancora di più la situazione già critica di per sé.

A questo punto gli interventi necessari risultano molteplici:

ricostruire il centro storico, migliorare la periferia, riorganizzare i “villaggi” del progetto CASE in maniera da integrarli per far sì che si avvicinino di più ad un concetto di “abitazione”.

L'Aquila non è una città qualunque, ma come tutte presenta i suoi difetti. Il problema di periferia concepita come satellite e quindi carente di servizi è un problema che si riscontra in ogni dove e dato che in questo periodo, qui, non è l'unico, bisognerebbe abbandonare per un attimo l'utopia di progetti che possano migliorare magicamente tutto, concentrandosi invece su delle priorità, e il centro storico, avendo già provveduto ad assicurare una sistemazione dignitosa a tutta la popolazione, è sicuramente la prima.

Le proposte per realizzare tutto questo sono continue e rappresentano un'attrazione per ingegneri e architetti tra i più qualificati al mondo, ma è davvero giusto che il destino di una città avente anch'essa i “suoi” professionisti, si lasci decidere a persone a cui, nonostante le indiscutibili qualità professionali, manca però l'amore per la città stessa? Io credo di no.

A mio parere le domande giuste da porsi sono: chi saranno gli abitanti di domani? Cosa vorranno? E di cosa avranno bisogno?

L'Aquila come città ha sempre offerto un buon rapporto tra spazio pubblico e privato, sfruttando il legame funzionale al territorio per dare forma ad una identità collettiva; tutto questo basandosi appunto sul centro storico.

Dal momento in cui quest'ultimo, nel periodo post-sisma, era del tutto inagibile, si è assistito ad uno sparpagliamento generale che ha creato una forte confusione sia a livello organizzativo, poiché tutte le funzioni amministrative erano in precedenza concentrate nel centro, sia soprattutto a livello sociale.

I giovani infatti si sono riversati nei centri commerciali.

Bisognerebbe quindi cercare di arrestare tale processo.

Anche su questo le proposte non sono mancate, ma come ci

si può illudere di migliorare la situazione offrendo ai giovani come svago in alternativa ad un edificio quale un centro commerciale, un altro edificio la cui differenza si limita quindi al piano funzionale?

C'è da ricordare infatti che palestre e centri sportivi a L'Aquila non mancavano e non mancano tuttora nonostante la loro precarietà; nonostante ciò, nel giorno dedicato allo "svago", si preferiva passeggiare piuttosto che riunirsi in un prefabbricato.

Ovviamente ad oggi il centro è fortemente danneggiato e in gran parte inagibile, ma, in attesa che venga ricostruito, bisognerebbe trovare delle vie alternative per sfruttare al meglio quelle poche zone praticabili, per riportare i giovani, futuri abitanti della città, a ripopolare il centro, cercando di ricostruirvi la corrispondenza tra tessuto cittadino e sociale che c'era ed era rappresentato principalmente da Piazza Duomo e dal Corso.

Bisogna anche ricordare che L'Aquila ha sempre basato la propria economia sugli studenti in quanto offre un'ottima Università, ma avendo anche un centro storico singolare, rappresentava anche un'importante meta turistica; la periferia infatti è un grande agglomerato urbano che non rappresenta però alcuna attrazione e quindi nessuna possibile rilevante fonte di guadagno. Naturalmente anche riguardo il centro storico vi sono delle considerazioni importanti da fare; quanti edifici di importanza storica nulla sono cadenti? E quanti altri nella zona rossa sono in buone condizioni?

Bisognerebbe, a mio parere, operare mediando sempre con la concretezza, optando, ad esempio, per una immediata demolizione degli edifici di importanza storica nulla per consentire a coloro aventi la propria abitazione in buone condizioni, di tornare in tempi più immediati e proseguire poi con il restauro degli altri edifici.

Suggerirei poi una responsabile revisione del piano regolatore della città con finalità di risanamento delle strutture e tutela del verde pubblico che purtroppo, sovrapponendo gli errori di varie epoche

rischia di scomparire, contribuendo enormemente all'abbellimento della nostra città.

Infatti, come Aristotele diceva, la felicità dei popoli risiede nella bellezza delle loro città, riconoscere la funzione sociale dell'estetica negli ordinamenti edilizi può assumere una importanza non trascurabile dal lato del progresso etico della civiltà.

Ma come ristrutturare?

A mio parere è dovere di tutti impegnarsi per ridare ai cittadini la città, che in questo momento manca tanto, ma bisogna ridare loro la stessa città che hanno lasciato, la stessa che ricordano e rimpiangono, evitando modifiche che andrebbero a sconvolgerne l'aspetto... non avrebbe senso.

Le nuove tecnologie, in quanto spesso più efficienti, ben vengano, intese però come una giusta mediazione, ossia come un mezzo per offrire strutture più solide e sicure, senza sconvolgerne però l'identità artistica.

Reputo che dalla nuova città bisognerebbe pretendere almeno la stessa qualità della vita del periodo pre-sisma, ricorrendo sì ad aiuti economici, che lascino però la possibilità ai cittadini di decidere come indirizzarli per evitare l'imposizione di strutture inutili e superflue che rischiano di soffocare il centro; importante è infatti la VALORIZZAZIONE di ciò che abbiamo.

Riguardo a cosa fare nel periodo di transizione che accompagnerà la ricostruzione, penso che si debba abbracciare l'idea di un momento di sosta, di riflessione, e soprattutto di difesa della nostra identità cittadina, cercando di sfruttare, se non il turismo inteso come svago, un turismo di ricerca.

In conclusione sostengo che bisognerebbe attuare una politica di sensibilizzazione e di collaborazione almeno in ambito nazionale, che consentirebbe qui un'opera di ricostruzione più rapida, offrendo un'occasione di studio importante.

SIMONE PICCO, ANDREA TORTIELLO,  
FILIPPO TOTANI, GIORGIO FILIPPETTI - V E

## EVERYONE WILL QUICKLY *NOT* FORGET ABOUT US (PIANO DI SVILUPPO TURISTICO)

La stesura di un piano di marketing a finalità turistica, mirato alla valorizzazione, organizzazione e promozione delle risorse di unicità e tipicità di un territorio, consiste in una serie di interventi e azioni, sia sul piano dell'analisi teorica sia a livello di progettazione e di proposte, che forniscano una panoramica esaustiva delle caratteristiche, delle possibilità e dei limiti di tutte le risorse su cui contare. Lo scopo complessivo di un primo intervento è di indicare alcune linee strategiche di possibile sviluppo, senza entrare nell'ambito programmatico-operativo, che sarà invece oggetto di un'eventuale successiva operazione di approfondimento nel momento in cui l'Amministrazione Comunale, di concerto con gli altri principali attori dello sviluppo turistico, darà vita ad una precisa temporizzazione delle priorità successive al terremoto. I livelli di analisi su cui si deve operare nella comprensione e stesura delle linee generali di sviluppo di una località sono i seguenti. · In primo luogo è necessario disporre di una solida base di conoscenza, sia della realtà locale che della situazione complessiva, così da sapere ciò di cui si dispone (l'offerta) e ciò che viene, in questo momento e nel prossimo futuro, richiesto dal mercato (la domanda) evidenziando i flussi attuali e recenti del movimento



turistico. In secondo luogo è importante coordinare la situazione turistica esistente, per sapere con certezza le forze, i mezzi, le persone e le metodologie su cui poter contare per far fronte alle prevedibili richieste di una domanda che si vuole far crescere; in particolare sono da valutare e organizzare infrastrutture, attrezzature, proposte e mezzi. A questo punto è possibile effettuare una programmazione mirata, che tenga conto delle indicazioni emerse, dei trend evolutivi del settore e degli obiettivi che si intende raggiungere.

L'ultima fase delle indicazioni di sviluppo operativo - sul piano temporale e anche a livello metodologico complessivo - riguarda, infine, la comunicazione all'esterno. Per questo scopo è necessario approntare strumenti, contatti, contenuti, cercando al contempo di assicurarsi di poter raggiungere tutti i possibili interlocutori presso le loro sedi o in situazioni istituzionali di incontro. In linea con quanto espresso, il presente rapporto sintetizza i principali dati di analisi e alcune proposte che possono diventare operative nel breve-medio periodo. In particolare: nella prima parte del rapporto vengono esaminate le condizioni generali del mercato turistico, sia come macro-tendenze sia in rapporto alle condizioni e ai flussi turistici in Italia e in Abruzzo. Nella seconda vengono riassunti i dati raccolti nel corso dell'analisi, e già presentati in precedenti occasioni, con cui viene effettuato un esame approfondito dei punti di forza e di debolezza, di opportunità e di elementi critici nella situazione di L'Aquila-città dal punto di vista di un possibile sviluppo turistico. Nella terza, infine, vengono indicati gli obiettivi generali e specifici a cui tendere, e vengono poi presentate alcune proposte per attuare uno sviluppo coerente con la situazione ambientale, sociale e storica della città e della zona.

- 1) Conoscenza del territorio
- 2) Organizzazione delle strutture turistiche preesistenti
- 3) Comunicazione con l'esterno

## 1) CONOSCENZA DEL TERRITORIO

A distanza di un anno dal terremoto nulla è cambiato né in termini di organizzazione delle strutture regionali né in termini di normative a favore di una maggior sicurezza..

Per la prima volta in Italia un terremoto ha colpito un capoluogo di Regione di oltre 70.000 abitanti, con un centro storico importantissimo. Ha colpito tanti paesi caratterizzati da un'edilizia estremamente vulnerabile. In Abruzzo, come del resto in tutta Italia, le istituzioni da sempre hanno investito pochissimo nella conoscenza del territorio e ancor meno nella prevenzione, ed anche quando si è investito in conoscenza le risultanze sono state spesso disattese. E L'Aquila ne è un esempio, visto che si sono costruiti, grazie anche all'assenza di leggi specifiche, insediamenti in prossimità di faglie che si conoscevano ed in zone altamente vulnerabili alle sollecitazioni sismiche, come si conosceva peraltro la vulnerabilità sismica di numerosi edifici crollati. Inoltre i geologi continuano ad essere quasi totalmente assenti nelle amministrazioni pubbliche abruzzesi come in tante altre realtà regionali. Ed a distanza di un anno dal terremoto



nulla è cambiato né in termini di organizzazione delle strutture regionali né in termini di normative a favore di una maggior sicurezza. Benché il terremoto dell'Aquila abbia dimostrato ancora una volta quanto la conoscenza geologica sia importante, quanto l'effetto "sito" sia stato determinante nella conta dei danni, il ruolo del geologo continua ad essere assolutamente secondario. Ordinanze poco chiare e linee guida dalla discutibile utilità sminuiscono la figura del geologo. Il giudizio tecnico e l'esperienza vengono del tutto ignorati a favore di prescrizioni rigide, che non seguono alcuna logica di ottimizzazione e talora datate e incuranti dello stato dell'arte. Si doveva aspettare un terremoto così disastroso per iniziare a parlare, in Abruzzo come in tante altre Regioni, di microzonazione sismica. Eppure, in un Paese sismico come l'Italia, la microzonazione sismica deve essere resa obbligatoria per tutti i Comuni, dando alle amministrazioni fondi e precise direttive. I Comuni devono essere messi in condizione di poter revisionare i propri strumenti urbanistici sulla base di un'accurata conoscenza geologica, geomorfologica e sismica del proprio territorio, ossia sulla conoscenza delle sue criticità, della sua vulnerabilità e dei suoi pericoli reali.

Il patrimonio edilizio attuale è altamente vulnerabile all'azione sismica e ciò, solo qualche anno fa, aveva stimolato ipotesi di lavoro orientate alla certificazione di ciascuna unità abitativa che oggi, probabilmente, varrebbe la pena di riproporre, migliorandole anche alla luce degli ultimi eventi.

## 2) ORGANIZZAZIONE DELLE STRUTTURE TURISTICHE PREESISTENTI

La città dell'Aquila è situata a 721 m s.l.m. lungo il declivio di un colle alla sinistra del fiume Aterno, in mezzo ad un'ampia conca

compresa tra la catena del Sirente e il lato occidentale del Gran Sasso d'Italia che, con la svettante cima del Corno Grande di 2912 m, detiene il primato di montagna più alta dell'Appennino.

L'aspro massiccio del Gran Sasso pare segnare il limite tra le due tipologie di paesaggio presenti in Abruzzo: l'Abruzzo marittimo verso oriente e quello montano dell'alto Appennino ad occidente.

### *Gran Sasso*

La sua importanza non si limita al solo aspetto geomorfologico ma anche alla naturale vocazione di stazione sciistica e alla sua memoria storica: infatti in località Campo Imperatore (raggiungibile da L'Aquila in pochi minuti con una moderna funivia) fu tenuto prigioniero Mussolini nel 1943. L'albergo che lo ospitò, recentemente restaurato, conserva ancora intatta la stanza dove il duce visse ore difficili. Non lontano dall'albergo si trova il prestigioso osservatorio astronomico ed una piccola chiesetta. Suggestivo è il panorama sulle montagne innevate che d'estate si colorano di un verde brillante, interrotto qua e là dal bianco delle greggi pascolanti che ancora fanno parte integrante dell'economia e della tradizione dei piccoli centri abitati del Gran Sasso.

### *Lago di Campotosto*

Il versante appenninico che dall'Aquila porta verso l'alto Lazio e l'Umbria si presenta articolato e ricco di vegetazione sino ad incontrare le acque del lago artificiale di Campotosto, il lago più grande d'Abruzzo, meta del turismo estivo. Segnaliamo, inoltre, proprio alla periferia del centro abitato dell'Aquila, la magnifica pineta di Roio, un polmone verde dove rinfrescarsi nelle calde giornate estive che, anche in questa zona tipicamente montana, a volte, raggiungono temperature canicolari. Nel 1254, su richiesta degli abitanti dei leggendari 99 castelli del territorio circostante, Federico II di Svevia

emana un diploma, reso esecutivo dal figlio Corrado IV, nel quale si stabilisce di edificare la città di L'Aquila, il cui nome deriverebbe dal villaggio di Acculi, preesistente alla città o, più verosimilmente, dall'emblema imperiale degli Svevi; distrutta da Manfredi fu ricostruita da Carlo d'Angiò che la fece cingere di mura. Il 2 agosto del 1294, nella basilica di S. Maria di Collemaggio, veniva incoronato papa Pietro del Morrone col nome di Celestino V. Sotto gli Aragonesi divenne la seconda città del regno dopo Napoli. Decadde nel XV sec. in seguito alle guerre tra Francia e Spagna. Subì gravi terremoti: si ricordano particolarmente quelli del 1646 e del 1703: visse un periodo di effimero splendore sotto Carlo III di Borbone. Partecipò attivamente ai moti carbonari, seguendo poi la storia dell'unità d'Italia.

Questi due esempi speriamo possano invogliare le generazioni recenti a voler intraprendere uno studio più approfondito e consapevole di quella che è stata la loro terra natia e delle possibilità che grazie a loro potrà avere

### 3) COMUNICAZIONE CON L'ESTERNO

L'impegno per la ricostruzione della città non è un fatto personale delle istituzioni, centrali o locali che siano, ma deve essere un preciso obiettivo di tutti gli Aquilani e non solo. Bisogna abbandonare le vecchie e ormai surclassate credenze che facevano capo alla famigerata frase " questa è la città me!", è arrivato finalmente il momento di cambiare, di accettare gli aiuti provenienti dall'esterno, da coloro che ci possono aiutare a trovare la nostra strada in un mondo in cui oramai siamo rimasti troppo indietro.

PAOLO DI MARZIO, PAOLO DI PASQUALE, SIMONE SCIMMIA - V E

## GETTARE LA SPUGNA O LOTTARE? COME RICOSTRUIRE LA NOSTRA CITTÀ



A un anno dal tragico evento del terremoto avvertiamo la necessità di riflettere in modo più razionale e coerente, e soprattutto abbiamo la possibilità di accostarci a questa terribile esperienza con un altro atteggiamento, per trarvi aspetti e considerazioni per fare di quel maledetto 6 aprile un nuovo inizio.

A questo punto, l'unico atteggiamento da evitare nella maniera più categorica è l'indifferenza: occorre dimostrarsi determinati, o come si dice da queste parti "tosti", perché persone estranee a questa esperienza potrebbero cercare di imporci le loro idee. Restare indifferenti a tali questioni vuol dire condannare L'Aquila all'oblio, perché la città non è un insieme di costruzioni, seppur secolari: la città sono le persone, siamo noi, dal semplice studente al vecchio pensionato.

Per quanto sia modesta e insignificante la nostra opinione, partiamo da un presupposto da noi ritenuto fondamentale: la nostra città non potrà mai essere quella di prima.

Le nuove case costruite grazie alla Protezione Civile e alla solidarietà degli italiani, erano necessarie per assicurare un tetto a tutti gli sfollati, tuttavia bisogna capire che non si può fare affidamento su di esse per la rinascita, perché costruite in zone agricole fuori dal contesto cittadino. D'altro canto non si può pensare di radere al suolo tutti gli edifici lesionati del centro storico poiché è universalmente riconosciuto come un gioiello di architettura urbana, oltre che un contenitore di beni culturali di grande pregio. Noi stessi ci identifichiamo come il risultato della nostra interazione con i luoghi in cui siamo cresciuti; il terremoto dunque può distruggere realmente le città solo se riesce a vincere la forza di volontà e la voglia di ricominciare degli abitanti. Dobbiamo ricostruire L'Aquila non solo per noi, ma anche per le generazioni future che dovranno avere le nostre stesse opportunità.

Prima di poter pensare a una ricostruzione, bisogna innanzitutto affrontare il problema dello smaltimento delle macerie che non devono essere concepite come un qualsiasi rifiuto solido urbano bensì come materiale inerte da poter riutilizzare per il risanamento delle montagne; andando a riempire, dopo un'accurata selezione delle stesse, cave in disuso e, riqualificandole dal punto di vista

ambientale tramite un inerbimento forzato. I rimanenti materiali, scartati dalla selezione, quali vetro, ferro, plastica, possono essere riutilizzati attraverso la raccolta differenziata.

Si passa poi al problema concreto della ricostruzione. Come in passato il centro storico dell'Aquila è stato costruito dai quattro famosi quartieri (S. Maria Paganica, S. Giusta, S. Marciano, S. Pietro a Coppito), per la ricostruzione si potrebbe proporre un modello analogo. Ad ogni quartiere, in cui è diviso il centro storico, dovrebbe essere associato un direttore generale che dovrà supervisionare la direzione dei lavori e allo stesso tempo salvaguardare l'identità storico-sociale. Ogni quartiere a sua volta verrebbe diviso in un numero limitato di aggregati gestiti da un coordinatore ed un gruppo di ingegneri ed architetti qualificati, facenti capo al direttore generale del proprio quartiere, che vanno a definire anche le procedure ed i criteri per ricostruire. Il lavoro di ricostruzione di ciascun aggregato verrebbe affidato ad un'unica impresa non attraverso una gara pubblica, perché si rischia di avere un lavoro scadente, ma attraverso una nomina accurata derivante dai meriti e dall'esperienza maturata nel settore. Ogni impresa, a sua volta, ha il dovere di coordinare i subappaltatori affinché vengano rispettati i programmi e i tempi previsti. I contributi non devono essere calcolati per tipo di danno ma, attraverso l'intervento del coordinatore, dovranno essere analizzate le situazioni di volta in volta. Sarà il progetto complessivo dell'aggregato ad essere valutato e non il caso specifico. Al fine di evitare sprechi e speculazioni, i soldi dovranno essere distribuiti direttamente ai proprietari e inoltre bisogna eliminare il più possibile gli intermediari che agiscono sul circolo dei contributi che andrebbero a sottrarre percentuali dai fondi. Proponiamo, quindi, l'istituzione di organismi di controllo formati da cittadini autoctoni qualificati. I temi di fondo sono: tutelare ad ogni costo il patrimonio artistico e culturale attraverso una restaurazione in cui il moderno conviva armoniosa-



mente con l'antico; abbattere quegli edifici purtroppo irrimediabilmente compromessi e che non meritano di essere salvati.

La ricostruzione non riguarda solo gli aspetti materiali, ma anche il tessuto sociale; quest'ultimo era basato sull'esistenza di luoghi di incontro individuabili nella centralissima Piazza Duomo e in tutte quelle piazzette che contornavano il centro storico. Come l'Agorà per i Greci o il Foro per i Romani, anche L'Aquila, come ogni città che si rispetti, ha bisogno di una piazza, che sia punto di riferimento e luogo di incontro per i cittadini. Come la Chiesa delle Anime Sante fu realizzata per commemorare le vittime del terremoto del 1700, la nuova piazza costituirebbe una testimonianza a ricordo dei nostri 309 concittadini scomparsi. Una possibile locazione potrebbe essere la grande estensione di terreno vicino Piazza D'Armi. Intorno ad essa si andrebbe a riorganizzare il tessuto sociale in tutti i suoi ambiti: politico attraverso il Municipio e gli edifici amministrativi; religioso attraverso una Cattedrale; economico attraverso la riapertura di tutti i negozi tipici e caratteristici dello struscio aquilano; culturale attraverso una nuova biblioteca centrale ed un teatro. La realizzazione del tutto potrà essere facilitata attraverso sgravi e agevolazioni fiscali che ne velocizzerebbero la realizzazione e invoglierebbero gli investimenti. La nuova piazza, che non dovrà essere concepita come un qualcosa di temporaneo, verrà a trovarsi non lontano da quello che è veramente il centro storico, evitando di distogliere l'attenzione da esso e di ostacolarne la ricostruzione. Sarà totalmente eco-sostenibile ed ecocompatibile attraverso pannelli fotovoltaici e avrà una rete wire-less gratuita per tutti i cittadini.

La novità in senso assoluto sarà l'apertura di un centro che favorisca la partecipazione dei giovani alla vita della collettività. Esso sarebbe realizzato a partire dalla coprogettazione con i giovani e solo tale metodo di condivisione e partecipazione può permettere a questa esperienza di concretizzarsi. I ragazzi, seguiti da educatori, hanno

la possibilità di partecipare ad iniziative che andrebbero a coinvolgere tutta la collettività. Il centro verrebbe a configurarsi come luogo di socializzazione e di incontro anche al di fuori dell'ambito scolastico e in tal modo molti ragazzi potrebbero confrontarsi insieme ai propri coetanei su problemi e disagi che al contrario si troverebbero ad affrontare da soli. Potrebbero coltivare le loro vocazioni sportive e artistiche attraverso corsi di musica, graffiti, DJ, teatro, fotografia e cineforum, solo per citarne alcuni. Il centro dovrebbe essere coadiuvato da attività di orientamento scolastico e di formazione professionale, con lo scopo di creare una fitta rete di rapporti con le scuole medie e superiori, e verrebbe a definirsi come ente organizzatore di gite ed escursioni nel territorio naturale circostante al fine di far conoscere e riscoprire ai giovani l'immenso patrimonio della nostra regione. In questo modo potremmo sensibilizzare generazioni vecchie e nuove al problema dell'inquinamento e, andando a ripulire dai rifiuti il territorio e rendendo obbligatoria la raccolta differenziata, si potrebbe creare un modello di città immerso nel verde incontaminato. Così si potrebbe affiancare al turismo artistico, in questo periodo latente, un'incentivazione del "turismo di nicchia", che nasce dall'amore per la natura e l'attività fisica.

Per quanto riguarda il problema della viabilità, oltre al piano logistico, che ha portato alla realizzazione di molte rotatorie e nuovi sbocchi che hanno migliorato notevolmente il flusso del traffico, occorre a nostro avviso una rivalutazione della metropolitana di superficie e l'istituzione di un servizio notturno di autobus.

Un'altra delle caratteristiche peculiari dell'Aquila era il fatto di essere una città universitaria con un ampio Ateneo composto da varie facoltà e con un gran numero di studenti provenienti da tutta Italia: tale aspetto deve rimanere invariato. A tal proposito possiamo solo augurarci che gli attuali beneficiari del progetto C.A.S.E. possano tornare al più presto nelle loro abitazioni in modo che le zone

di locazione delle palazzine possano divenire campus universitari e ospitare un gran numero di studenti. Destinatarie degli affitti degli appartamenti dovranno essere unicamente istituzioni comunali e non altri enti esterni, in modo tale che questi proventi possano essere investiti e riutilizzati per la città.

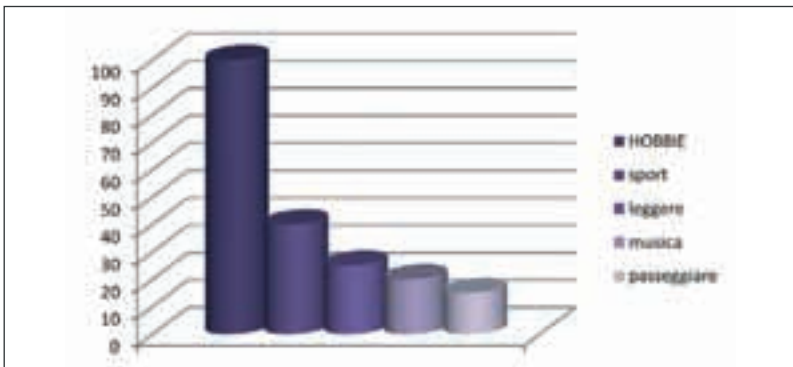
La nostra visione dell'Aquila come noi la vorremmo può sembrare il sogno, l'illusione o l'utopia di un visionario, ma i sogni e le illusioni sono quasi sempre necessari per sollecitare gli uomini e per mobilitare risorse.

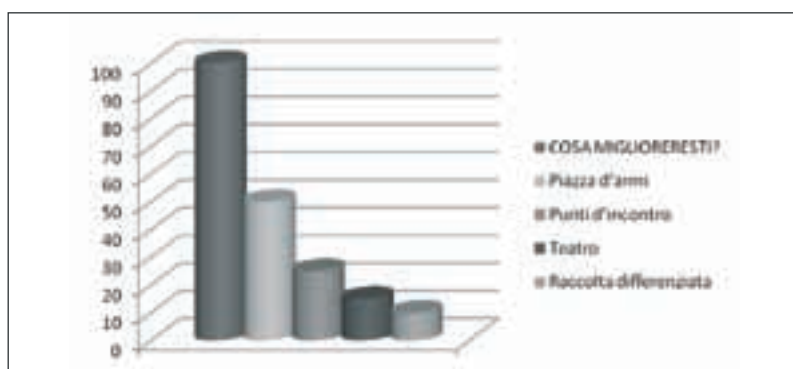
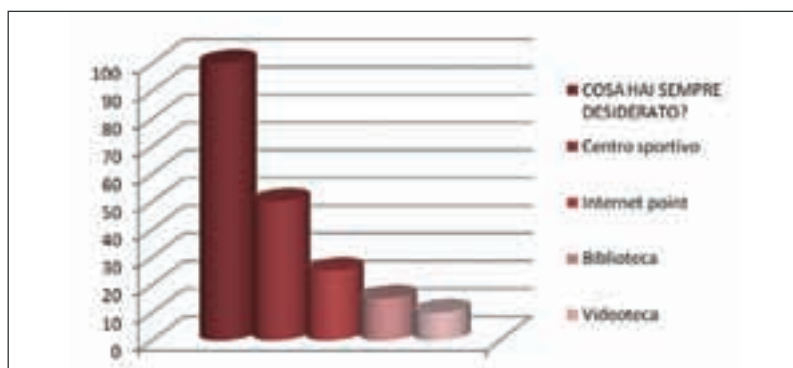
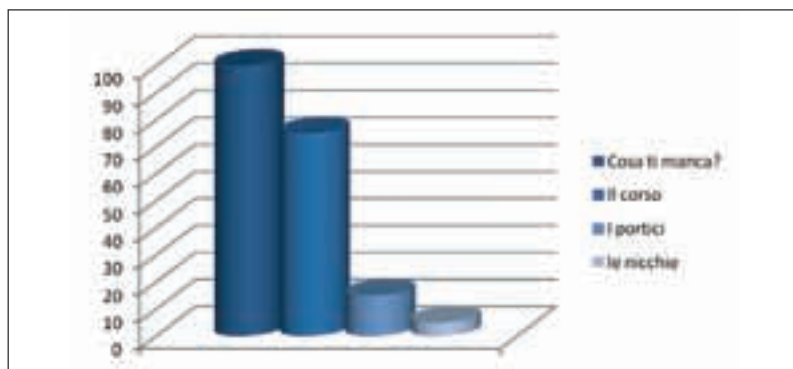
MICHELA CIOCCA, FABRIZIA MARIA DI STEFANO - II G

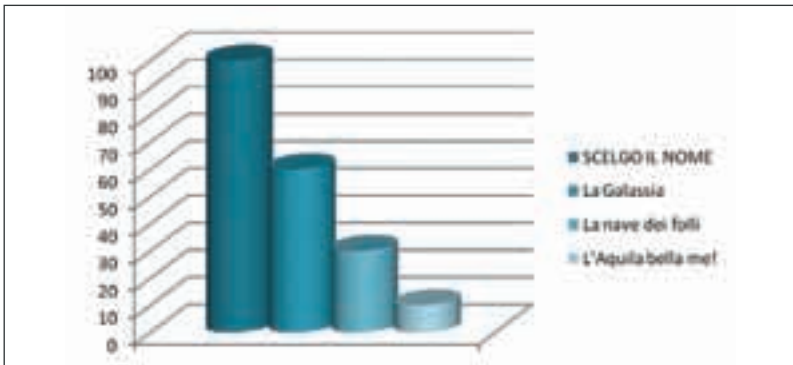
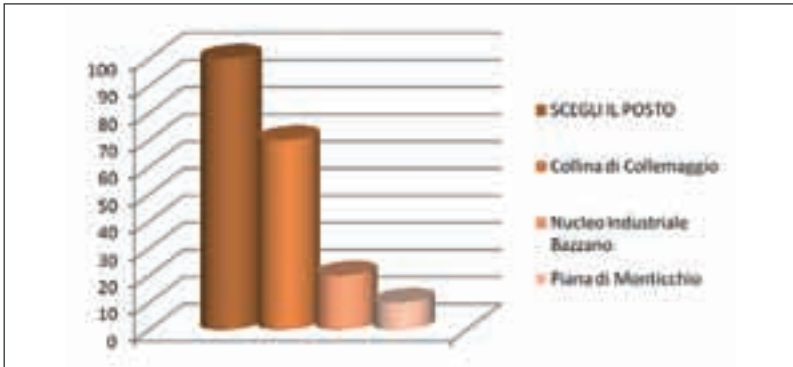
## L'AQUILA GALATTICA

### PREMESSA

L'idea di questo progetto è nata dai bisogni reali di due quindicenni aquilani dopo il disastroso terremoto. Il pensiero iniziale è stato quello di riunire tutti i giovani creando un punto d'incontro, non un nuovo centro commerciale, ma un qualcosa di innovativo. Ci siamo rese conto poi che non tutto quello che manca a noi manca anche agli altri e l'unico modo per capire le necessità degli aquilani era interrogarli mediante un sondaggio. Prendendo in considerazione un numero di 100 persone, di età compresa tra i 12 e i 99 anni e suddividendolo in 5 fasce abbiamo concluso che:







## DESCRIZIONE

Il progetto si estende per 1.9 Km<sup>2</sup> e sul plastico/progetto è riportato in scala 1:200.

E' composto da vari edifici che abbiamo collocato in ambienti suddivisi con coerenza, e che abbiamo numerato per facilitarne la comprensione. Ambiente cultura:

**1. "Sala Arte" 200 m<sup>2</sup> (10x20 m)**

E' stata pensata per circa 20/25 persone, contiene: 12 tavoli da

disegno, 2 tavoli da 4/6 persone, 1/2 armadi. Destinata a tutti coloro che dipingono, scolpiscono, disegnano etc.

### **2. “Sala Studio” 200 m<sup>2</sup> (10x20 m)**

E' stata pensata per circa 50 persone, contiene: 2 tavoli da 9.2x2 m, 6 banchi 1X1 m e 40 m<sup>2</sup> occupati dalle scale più rampa per invalidi. L'idea iniziale è stata quella di aiutare gli studenti in difficoltà proponendo professori disponibili per eventuali chiarimenti.

### **3. “Biblioteca” 400 m<sup>2</sup>**

Vi si accede dalle scale della sala studio poiché ne occupa il II° piano comprendendo anche quello della sala arte. E' stata pensata per contenere un vasto assortimento di libri per tutte le fasce d'età.

### **4. “Museo” 172 m<sup>2</sup>**

E' stato pensato per esporre mostre di artisti di ogni genere.

Ambiente ricreazione:

### **5. “Ristoranti” 780 m<sup>2</sup> (65x20 m)**

Spazio pensato per contenere 10 ristoranti (bancone +cucina 30 m<sup>2</sup> ) con diverse specialità es. spaghetteria, cinese, burger-king, indiano, pizzeria, messicano, rosticceria, specialità nord Italia, specialità centro Italia, specialità sud Italia. 120 tavoli per un totale di 480 coperti di cui 30 tavoli all'aperto e 90 al chiuso.

### **6. “Bambinopoli” 210 m<sup>2</sup> (21x10 m)**

Spazio pensato per ospitare 60 bambini circa, 20 m<sup>2</sup> di bagno, il restante spazio adibito al gioco dei bambini. Gli stessi saranno affidati a baby-sitter qualificate che li accudiranno per un massimo di 3 ore consecutive.

**7. “Skatepark” 450 m<sup>2</sup> (30x15m)**

Spazio pensato per contenere: rail, ledge, curb, spine ramp, wall ramp, half pipe, jump ramp, fun box e altri attrezzi per praticare gli sport su rotelle (pattini, skateboard, BMX). Le pareti, sia interne che esterne, saranno messe a disposizione per artisti di murali (writers).

**8. “Sale Prova” 88 m<sup>2</sup> (11x8 m)**

Il piano si divide in 4 sale di 20m<sup>2</sup> contenenti strumenti musicali ingombranti. Saranno adibite come sale prova per musicisti, 2 conterranno una batteria, una un pianoforte e la stanza rimasta verrà utilizzata come sala registrazione. Nell'edificio c'è un bagno di 8m<sup>2</sup>.

**9. “Sala cinema” 140 m<sup>2</sup> (14x10 m)**

Zona strutturata in 3 diversi ambienti: 20 m<sup>2</sup> di mediateca 20 m<sup>2</sup> di bar con servizi igienici e i restanti 100 m<sup>2</sup> divisi in platea e 4 schermi, uno per ogni parete. I posti a sedere sono 58, 14 per schermo divisi in 2 file da 8 e 6 posti.

**10. “Discoteca” 504 m<sup>2</sup> (21x24 m)**

Spazio diviso in tre sale principali: nella prima è presente un bagno di 15 m<sup>2</sup> e una pista da ballo con spazio per dj e piano bar; nella seconda c'è un bagno di 15 m<sup>2</sup>, dei restanti m<sup>2</sup> 40 sono occupati da scale e il resto da pista da ballo e piano per dj; la terza è occupata da una pista da ballo e 48 m<sup>2</sup> (6x8) di palco per concerti dal vivo.

**11. “Sale danza” 504 m<sup>2</sup>(21x24 m)**

Piano superiore discoteca. Zona divisa in 6 stanze: 3 sale danza da 90 m<sup>2</sup> (10x9), una sala ballo da 10x 9 m che comprende le scale



da 40 m<sup>2</sup> e un ingresso; infine 2 spogliatoi (donne-uomini) da 60 m<sup>2</sup> l'uno.

Ambiente sport

**12. “Campo da tennis” 288 m<sup>2</sup> (24x12m)**

Zona adibita allo sport del tennis, le dimensioni sono quelle di un campo regolamentare all'aperto o coperto da un tendone.

**13. “Campo da hockey” 1456 m<sup>2</sup> (56x26 m)**

Zona adibita allo sport dell'hockey su ghiaccio, le dimensioni sono quelle di un campo regolamentare (al chiuso). Lo scopo è quello di portare un nuovo sport a L'Aquila favorito anche dalla temperatura rigida.

**14. “Campo da basket” 427.5 m<sup>2</sup> (15x28.5 m)**

Zona adibita allo sport del basket, le dimensioni sono quelle di un campo regolamentare all'aperto compreso di recinzione.

Dal parcheggio al passeggio

**15. “Parcheggio”**

Spazio adibito alla sosta delle autovetture, tre file di 12 m<sup>2</sup> per posto macchina intervallate da 5 metri di strada per permettere le manovre.

**16. “ la via lattea”**

Ideata per ricreare l'atmosfera che manca a tutti gli aquilani. Un punto di raccolta per chiunque voglia passeggiare o riunirsi a chiacchierare. L'ambiente è composto da:

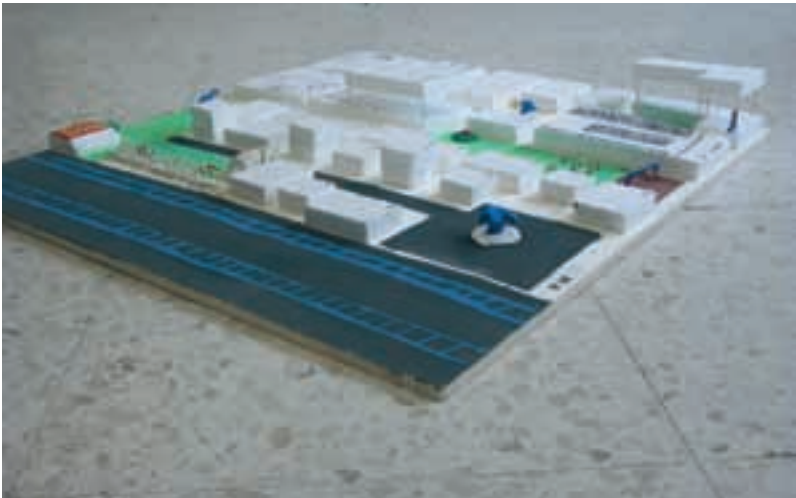
- 20 edifici a scopo commerciale,

- Una piazza come punto di ritrovo e come sede del mercato cittadino,
- Una passeggiata per riproporre agli Aquilani la loro quotidianità,
- Dei portici coperti come simbolo di aggregazione per grandi e piccoli.

La zona verde

### 17. “I parchi”

Sono presenti 4 parchi. Nel parco A sono presenti giochi per bambini e una fontana. Nel parco B è presente un palco per concerti e un laghetto. Nel parco C ci sono delle panchine. Nel parco D sono presenti una fontana, e una scalinata che porta ad un piazzale pavimentato con tante stelle e relativi nomi quante sono state le vittime del terremoto del 6 aprile 2009.



## CONSIDERAZIONI FINALI

“Adesso BASTA” ... Un bisbiglio, una voce, un grido...

Basta schemi, basta regole, basta oppressioni, basta maschere di finti idoli, togliamo le manette alla rabbia e adesso parliamo noi.

Ci ha strappato la nostra città prima che ce ne accorgessimo, eppure quale cosa orribile avevamo fatto per meritare tutto ciò?? Ci siamo svegliate da un incubo e abbiamo capito che quell'incubo non era solo un brutto sogno, e dopo tanto ecco l'occasione giusta per cambiare. In un normale giorno di scuola le parole di un prof, una semplice circolare di un progetto dal titolo scontato ma dall'idea interessante, ci ha incuriosito tanto da convincerci a partecipare. Già dall'inizio sapevamo che non sarebbe stato semplice da realizzare, ma si trattava di 10 anni di tempo per l'eventuale messa in pratica e noi volevamo pensare in grande.

Così è nata l'idea di creare un luogo per colmare i nostri bisogni, dove poterci incontrare e passare i pomeriggi altrimenti vuoti. Ci siamo rese conto che i nostri bisogni non potevano soddisfare le mancanze di tutta la popolazione aquilana, così in 5 domande abbiamo riassunto i nostri dubbi.

Avute le risposte ci siamo mosse di conseguenza e abbiamo iniziato a strutturare il plastico. Abbiamo pensato a suddividere il progetto con una logica precisa, da un lato tutte le attività culturali, sportive etc., dall'altro le attività commerciali cercando di ricreare l'atmosfera che ci manca e infine un parcheggio, il tutto percorribile tranquillamente a piedi. Il fulcro della nostra idea è ispirato agli elementi basilari della cultura aquilana, quali lo sport, la lettura, la musica e le lunghe passeggiate in centro. Nel progetto è inclusa una zona particolare, isolata dal frastuono, immersa nel verde, dove poter passare interi pomeriggi con gli amici, proprio tutti..eh si anche i 308 angeli che la notte ci illuminano, incorniciando la Luna.

L'ideale sarebbe realizzare il progetto riutilizzando edifici già esistenti come l'ex ospedale psichiatrico di Collemaggio ormai abbandonato a se stesso e la collina sottostante.

Ridiamo vita alla nostra città.. perché la vita va amata e non bisogna sprecarla.. ogni piccola gioia, ogni piccolo dolore, ogni movimento è una cosa grandiosa.. si riesce ad apprezzare la vita solo quando ci si rende conto che è facile perderla.. è una cosa talmente fragile che però ti rende unico e speciale, è l'unica cosa davvero tua. L'unica cosa di cui solo tu puoi decidere cosa farne perché è tua e nessuno DOVREBBE potertela togliere.

Basta parole, ora i fatti.





AQUILA

PIERA FISCHIONE - IV E

## RISCOPRIRE E VALORIZZARE IL NATURALE RAPPORTO TRA CITTÀ E TERRITORIO

Nel difficoltoso processo di ricostruzione che vede come protagonista la città dell'Aquila mi sembra obbligatorio soffermarmi su come questa possa avvenire in maniera armonica e uniforme in rapporto al suo territorio e al suo hinterland, e da qui procedere verso una politica di recupero e mantenimento delle risorse naturali. Il mio obiettivo, riflettendo e scrivendo sulla situazione quotidiana della nostra città, è quello di affrontare realisticamente la situazione proponendo spunti forse utopistici con la speranza che possano essere davvero utili per migliorare un pochino questa città che ha tanto bisogno, ora più che mai, di un sostegno. Nella situazione prossima al terremoto, per motivi di emergenza, sono stati adottati criteri, del tutto opinabili, piuttosto monocratici che pesano e continueranno a farlo per molto tempo sull'ambiente naturale in cui sorge la nostra città. Riportando la mente sui vecchi cari libri di storia, possiamo vedere come il rapporto dell'Aquila, città di fondazione, con il suo territorio sia stato fondamentale, nonostante poi con i secoli il centro abbia avuto uno sviluppo quasi del tutto autonomo. Per causa di forza maggiore, nell'ultimo anno si è assistito ad un rapido trasferimento di tutta la città (in senso non solo urbanistico ma anche

sociale) nelle immediate periferie, senza un criterio razionale, anche perché nell'emergenza c'è ben poco di razionale. Sono sorti insediamenti ovunque, sia commerciali sia abitativi, che hanno tenuto poco conto del suolo che andavano a modificare, con ripercussioni sia sullo stato di salute del territorio sia sull'estetica del paesaggio. In un futuro questi insediamenti, nati per la maggior parte come temporanei, bisognerebbe controllarli e accertarsi che restino tali, perché offrono alla città un'immagine scadente e confusionaria, che potrebbe ripercuotersi su uno sviluppo economico e turistico futuro. Verso questa direzione, credo sia importante soffermarci sull'impatto che questo terremoto ha avuto sull'ambiente naturale. La trasformazione che le zone limitrofe all'Aquila hanno avuto dopo il sisma, ha cambiato radicalmente il rapporto tra città e territorio; per questo fatto il mio interesse è rivolto a cambiare l'approccio tra cittadino e la terra dove è cresciuto. La parola "economia" ha la stessa radice di "ecologia", derivante dalla parola greca "oikos", che vuol dire casa, in senso lato, ambiente. Questo la dice lunga sul legame che c'è tra lo sviluppo economico e lo sfondo ambientale in cui esso avviene. Per dare alla città un nuovo aspetto, più pulito e in equilibrio con il patrimonio paesaggistico, bisogna agire attraverso decisioni istituzionali, che frenino l'espansionismo smisurato e privo di scrupoli, privilegiando il recupero dei beni architettonici esistenti. Bisogna puntare sul recupero e la conversione di stabili in disuso, perché la parola d'ordine è conservazione delle zone naturali in modo da potenziare l'esistente e rendere l'Aquila non solo una città più vivibile ma anche più gradevole per qualsiasi turista. Viaggiando nel nord Europa ho notato la loro parsimonia nello sfruttare il territorio. Non c'erano né carcasse di cemento invecchiato che avrebbero dovuto ospitare opere di vario genere rimaste però incomplete, né palazzoni smisurati che si scontravano con tutto il resto, ma semplicemente era utilizzato il minimo necessario per uno

sviluppo intelligente, sembrava che tutto fosse esattamente come era naturale che fosse.

Non opterei per una città in continua espansione, smisurata rispetto alle esigenze interne, né per continuare a costruire su tutti i terreni disponibili, ma lasciare ampie zone di verde, ben curate e tenute in modo da offrire svago di vario genere, non solo nelle periferie anche nel centro, magari proprio in quelle zone che si sono rivelate particolarmente fragili, su cui il terremoto ha fatto sentire di più il suo effetto; dove però non c'è il pericolo di alterare la logica delle varie arie. Il motto generale, valido sia per il centro sia per le aree periferiche è dunque recuperare tutto il recuperabile, secondo criteri razionali sulla sicurezza e la durevolezza degli edifici, valorizzando anche il loro aspetto storico, ed eliminare tutto ciò che non è strettamente necessario all'estetica, alleggerire in qualche modo la struttura della città. Così facendo L'Aquila si trasformerebbe in una città moderna e sarebbe un modello esemplare per un mondo che si sta dirigendo, forse un po' in ritardo, verso una politica ambientalista. Mi sorgono dei dubbi allorquando cerco di immaginare una fusione ordinata di questa "nuova città" con quella vecchia. Ora che la zona esterna ha assunto un ruolo fondamentale per la vita quotidiana, a scapito del centro storico, a causa della situazione in cui versa, mi chiedo: come potranno convivere queste due realtà in modo omogeneo, quando il centro tornerà di nuovo vivibile? La cittadinanza è capace di gestire contemporaneamente queste due situazioni opposte senza che una soccomba all'altra? Nel passato questo non accadeva, perché se il punto nevralgico era il centro questo si ripercuoteva sulle periferie, che apparivano, come nella maggior parte delle città del ventunesimo secolo, come grandi dormitori, dove poter spendere il minor tempo possibile durante la giornata. Ciò si potrebbe risolvere attribuendo diversi ruoli e funzioni alle diverse zone che diverrebbero, così, aree specifiche per determinati settori.



Il discorso, però, necessita di un'importante premessa alla base, e vale a dire un cambiamento critico dell'approccio del singolo cittadino con il mondo che lo circonda e conseguentemente con gli altri. Si dovrebbe tirare fuori lo "spirito verde" nascosto in ognuno di noi, in modo da stimolare un po' più la coscienza personale, costringendo i cittadini a farsi qualche scrupolo in più nell'agire in un modo devastante e irreversibile per l'ambiente. Questo potrebbe limitare, o meglio eliminare l'abusivismo edile o più semplicemente comportamenti considerati quali abbandono di frigoriferi vecchi in qualsiasi anfratto naturale un po' appartato! L'educazione al rispetto delle norme comportamentali basilari per il vivere civile in questo senso potrebbe essere un obiettivo su cui puntare. Un'associazione di giovani volontari potrebbe tenere delle lezioni ai bambini tramite le strutture scolastiche, oppure tramite mezzi di comunicazione quali la stampa si potrebbe invogliare chi bambino non lo è più verso questo tematiche.

In un mondo che ha sempre più bisogno di maggiore attenzione, perché noi aquilani non potremmo cominciare subito, ora che tutto è da ricominciare?

STEFANO PAGLIARO, FRANCESCO PIGNATELLI, ALESSANDRO LELY - IV E

## CONSAPEVOLEZZA DI NOI CITTADINI PER IL FUTURO DELLA CITTA'



«Gridaro tucti insieme la città facciamo bella che nullo nello regame possa confrontarsi ad essa». Questo affermò Buccio di Rinaldo nelle cronache della fondazione dell'Aquila ed è questo che noi aquilani dobbiamo gridare all'unisono per fare, anzi no, per ricostruire una città migliore di prima. Ore 3.32 del 6 Aprile 2009,

8 secoli di storia volano via in pochi secondi. Ma ora abbiamo una nuova opportunità da sfruttare prima che sia troppo tardi.

La storia dell'Aquila infatti è molto interessante. Sin dalla fondazione, L'Aquila ha sempre avuto un ruolo centrale nella storia della penisola italiana e si è affermata come una delle città più importanti del regno di Napoli, seconda solo a Napoli stessa.

Questa notorietà con il passare dei secoli si è andata via via affievolendo, fino a raggiungere il punto in cui era ignorata tanto da non essere quasi più riconosciuta come capoluogo. Questa è stata la situazione fino al 5 Aprile 2009. In seguito al recente sisma, invece, L'Aquila è stata al centro dell'attenzione favorita dalla presenza di mass media nel territorio colpito dal sisma. In questo frangente ha raggiunto, di colpo, un'importanza, una notorietà tale da ospitare le grandi potenze mondiali del G8.

Era necessario un sisma di tale intensità, per attrarre l'attenzione mondiale sulla nostra città e sul nostro patrimonio artistico? Ricostruire L'Aquila deve ora essere priorità non solo delle istituzioni, ma anche di ogni cittadino che si definisca "aquilano".

"L'AQUILA DOV'ERA E COM'ERA". Si tratta solo di uno slogan che non riflette appieno la realtà. Per ricostruire la nostra città bisognerà evitare l'urbanizzazione di terreni non idonei all'edificazione, come ad esempio si è verificato in via Campo di Fossa dove gli edifici non poggiavano su un terreno solido ma su detriti accumulati negli anni in aree di risulta di macerie dei precedenti terremoti verificatisi nel 1703 che ebbe come epicentro la nostra città, e nel 1915 nella vicina Avezzano, ma che provocò numerosi danni anche da noi.

Con tutti gli eventi sismici che si sono verificati nei secoli abbiamo perso una parte del nostro patrimonio artistico, e ciò ci ha dimostrato che Aquila è stata sempre ricostruita dov'era ma mai com'era. Discorso complesso in quanto ciò che non è perso per sempre, è doveroso ricostruirlo il più possibile simile a com'era ante si-

sma, fermo restando che dovrà essere messo in sicurezza e rinforzato a prevenire future catastrofi.

Dopo i terremoti che sconvolsero L'Aquila mai i cittadini la ricostruirono "com'era". Quindi se da una parte alcuni edifici manterranno il loro aspetto, dall'altra molti altri assumeranno un aspetto moderno, edificati con tecniche di costruzione moderne antisismiche che si integreranno perfettamente all'ambiente e al contesto circostante, come accade ad esempio in alcuni paesi dove un palazzo di ferro riesce a integrarsi perfettamente in un ambiente classico. Un problema che a L'Aquila è urgente controllare e analizzare è la redazione di un piano regolatore valido ed efficace in quanto quello utilizzato non aveva le caratteristiche necessarie alla realizzazione di quartieri che non potevano avere una vita propria in quanto totalmente carenti di infrastrutture. Ad esempio Pettino, il più grande quartiere residenziale, era stato realizzato con una altissima densità edilizia accostando persino grandi palazzi a piccole villette unifamiliari. Concetto molto irrazionale in quanto da sempre si tende a creare zone piuttosto omogenee. Ora vogliamo che i cittadini abbiano case confortevoli e sicure qui, a L'Aquila, e abbiano a disposizione numerosi servizi, quindi una città polivalente.

Un settore da ampliare e che ha la potenzialità per riscuotere molto successo è quello turistico. Molti infatti sono i posti sia interni alla città, sia nel territorio circostante che potrebbero essere valorizzati per attrarre l'attenzione di molti turisti. Il territorio è ricco, danzi direi ricchissimo, sia dal punto di vista del patrimonio artistico, sia dal punto di vista di quello naturale – paesaggistico. Se si considera, ad esempio, la situazione del lago di Campotosto, ben si comprende come potrebbero essere apportati dei miglioramenti alla zona ampliando la spiaggia ed allestendo aree adibite al ristoro dei turisti. Un altro esempio è quello del fiume Aterno, dove però deve essere attuata una completa pulizia della riva e del fiume stesso.

Bisognerebbe creare un ambiente confortevole e rilassante per tutti coloro che si recheranno lì per trascorrere piacevoli giornate nel verde della natura e nell'azzurro di un fiume limpido e pulito.

Siamo consapevoli del fatto che per ricostruire il centro storico, riaprirlo ai cittadini e poterlo vivere così come noi lo vivevamo ante sisma ci vorranno anni di duro lavoro, però non possiamo aspettare tutto questo tempo, incitiamo a non perdersi in lunghe trafilie burocratiche e là dove possibile riaprire negozi, locali, bar e ciò è possibile visto che il bar Nurzia è stato riaperto, forse perché i proprietari ci hanno creduto ed hanno dimostrato che un cuore può ancora esserci.

Ai margini delle città ci sono molti luoghi inutilizzati che potrebbero essere adibiti a varie attività polivalenti ed essere utilizzati dai cittadini, tra cui ci sembra di poter segnalare i locali dell'ex manicomio, nei pressi della basilica di S. Maria di Collemaggio.

Questo potrebbe accrescere il numero dei servizi a L'Aquila e quindi il prestigio stesso della città, nonché un miglior tenore di vita per i cittadini.

Così facendo L'Aquila veramente "tornerà a volare".

LEONARDO FORCUCCI, MANUEL CICCONE,  
GIULIANO DIONISI, CARLO DI GIUSEPPE JR - IV E



## COME L'AQUILONE, L'AQUILA COL BAMBINO. LA CITTÀ: IDEE PER RIPARTIRE

Da quel terribile minuto, di quella notte, la notte in cui è cambiato tutto, molte cose sono accadute. Le direzioni delle nostre vite è come se avessero subito delle deviazioni. Quest'esperienza deve essere un insegnamento per tutti noi, anzi quasi un forte incitamento, per svegliare una città così gretta, chiusa in se stessa, nel suo piccolo angolo d'Italia. Se, da un lato, un fenomeno così devastante ha seminato morte e distruzione, dall'altro potrebbe realmente rappresentare un nuovo punto d'inizio. Adesso infatti è il momento della ricostruzione, quindi quello di agire. Si stanno cercando idee per la rinascita e bisognerebbe partire dai giovani, perché rappresentano il futuro e devono scegliere loro il tipo di città in cui vivere. Per la ricostruzione in seguito al tremendo sisma che scosse il Friuli verso la fine degli anni '70 fu utilizzata come slogan la seguente frase: "Prima le fabbriche, poi le case, poi le chiese". Ebbene riadattata al

nostro caso le università dovrebbero essere le nostre “fabbriche” della cultura, motore della società aquilana. L'Aquila è infatti considerata un importante polo universitario per tutto il centro Italia; proprio per questo bisogna valorizzare al massimo questa grande risorsa. L'importante sede di Roio, essendo stata pesantemente danneggiata dal sisma, può essere riconcepita seguendo come linee guida le università americane ed anglosassoni. Sarebbe interessante riprogettarle quindi come grandi campus con al loro interno ampi dormitori per agevolare la permanenza e le eventuali difficoltà economiche, legate al mantenimento di un alloggio, accompagnati da grandi impianti sportivi per permettere agli studenti di praticare varie attività. Una scelta interessante sarebbe integrare all'interno della struttura aree di studio, quali biblioteche fornite di un'ampia varietà di testi, la cui consulenza sia aperta a tutti gli interessati, nonché caratteristici luoghi di studio all'aperto. E' importante anche fornire un'efficiente rete telematica per consentire agli studenti di poter usufruire di reti internet a banda larga, sfruttando le nuove tecnologie senza fili. Per inserire al meglio i ragazzi nel mondo del lavoro si dovrebbero programmare alcuni stage in importanti aziende della durata di alcuni mesi per le facoltà più tecniche, mentre moderni laboratori di ricerca per le facoltà di indirizzo scientifico. La sede di Roio, trovandosi in un'area delicata da un punto di vista ambientale, è importante che sia resa il più possibile ecosostenibile, sfruttando ad esempio pannelli a celle fotovoltaiche e un innovativo sistema di recupero dell'acqua piovana per la cura delle ingenti aree verdi situate all'interno del campus. Un problema molto sentito dai giovani, soprattutto nel periodo invernale, è quello di trovare un concreto centro di aggregazione dove trascorrere i momenti di svago per la comunità dei ragazzi aquilani. E' triste pensare infatti che il più importante punto di riferimento per la gioventù sia un centro commerciale e gli affollatissimi pub concentrati in una sola via cittadina. Quindi sarebbe in-

interessante la realizzazione di alcune aree di ritrovo ( magari nelle aree in cui si stanno effettuando le demolizioni, cosicchè da impedire una ricostruzione selvaggia ). Una buona iniziativa sarebbe realizzarle in modo da poter ospitare festival musicali ( di diversa etnia e diverso genere ), creare delle rassegne cinematografiche, mostre fotografiche e organizzare varie serate a tema. Per far conoscere al meglio all'Italia intera ( e non solo ), la notevole importanza culturale che riveste la nostra città si potrebbero periodicamente istituire fiere che, tramite l'esposizione dei prodotti tipici aquilani, rappresentino la storia, l'arte, la cultura e le varie tradizioni di questo territorio e del suo circondario. Purtroppo è stata duramente colpita anche la fiorente attività teatrale della città, che vedeva la sua massima espressione nel centro storico, considerato che i principali teatri si trovano lì. E' quindi importante ripristinare questa affascinante attività culturale che tanto caratterizzava l'essere cittadino aquilano. Data la presenza nel territorio aquilano del massiccio del Gran Sasso, bisognerebbe sfruttare al meglio questa magnifica risorsa naturale, ottimizzando tutti gli impianti sciistici presenti, e fornendo servizi di trasporto adeguati dalla città. Per far apprezzare alla popolazione, soprattutto quella più giovane, questi incantevoli paesaggi che la natura ci offre, si potrebbero organizzare corsi e quindi escursioni guidate.

Un punto importante per i giovani per quanto riguarda lo sport è il campo sportivo di Piazza D'Armi. In passato si è pensato di asfaltarla, ma potrebbe non essere una buona idea, in quanto esso rappresenta l'unico concreto punto di riferimento per tutti gli amanti dello sport aquilani. Innanzitutto occorre un notevole lavoro di ristrutturazione di tutto l'impianto, che potrebbe essere allargato sfruttando l'enorme spazio situato dietro la stazione della Guardia di Finanza, che non è mai stato utilizzato realmente.

Un problema cruciale che ha da sempre attanagliato questa città è quello della viabilità. La situazione è notevolmente peggiorata



da quando le sedi dei principali uffici comunali, ma soprattutto la sede universitaria, sono state spostate per ovvi motivi in zone periferiche che nella maggior parte dei casi già soffrivano di questo genere di problema. Qualcosa si sta facendo, però rischia di non essere sufficiente se non si adotteranno talvolta anche soluzioni drastiche. Potrebbe essere un'idea creare delle strade sopraelevate, ma soprattutto incrementando le linee dei trasporti pubblici, specialmente per i ragazzi universitari, in modo da potersi muovere con facilità, riducendo così il numero di automobili. Un altro possibile intervento sarebbe quello di collocare, nelle strade maggiormente trafficate, dei passaggi pedonali per poter attraversare la strada senza dover rischiare la vita ogni volta.

Queste idee finora elencate sono solo alcune per una rinascita, che alcuni ragazzi aquilani hanno voluto mettere per iscritto, nel modo più ingenuo possibile in questo progetto. Non so se queste idee come quelle di altri ragazzi, verranno solo mai tenute in considerazione, però una cosa tutti noi ci auguriamo che non avvenga: che a causa di qualche losco interesse politico, le esigenze di noi cittadini vengano messe da parte.

ALESSANDRONI, PATRIGNANI, FIORDIGIGLI - IV E



## DE CIVIBUS (99) UNA CITTÀ POSSIBILE



«La città è qualcosa di più di una congerie di singoli uomini e di servizi sociali, come strade, edifici, lampioni, linee tranviarie e via dicendo; essa è anche qualcosa di più di una semplice costellazione di istituzioni e di strumenti amministrativi, come tribunali, ospedali, scuole, polizia e funzionari di vario tipo. La città è piuttosto uno stato d'animo, un corpo di costumi e di tradizioni, di atteggiamenti e di sentimenti organizzati entro questi costumi e trasmessi mediante questa tradizione. » (Robert Park, *La città*)

La città è il luogo per eccellenza dell'incontro tra persone e popoli, dove l'individuo entra in armonia con la collettività. Proprio questo individuo, partecipando alla vita della città, mette le proprie capacità al servizio del bene comune. Per questi motivi, la città rappresenta il punto di snodo ideale, dove il patrimonio umano e spirituale di ciascuno può essere messo al servizio di tutti.

Oggi si parla spesso di educazione alla mondialità, all'interculturalità, incentrata sulle tematiche dell'accettazione delle differenze e del superamento dei pregiudizi. Se alla base c'è una certa fraternità, ci si rende conto che ciò che si fa è per il bene di tutti. Non si lavora per l'interesse personale ma per quello cittadino. E' evidente che i cittadini non sono uguali, perciò bisogna sfruttare questa "diversità" e utilizzare le sue potenzialità per uno scambio culturale senza uniformarsi e mantenendo ciascuno la propria identità ed unicità.

C'è una prospettiva articolata tra spiritualità e impegno per la città, che trova nell'etica la sua sintesi. Da qui nasce il senso più vero di una politica come "caritas", che sa bene incarnarsi nella concretezza della storia, applicando la cosiddetta Regola d'Oro: "Fai agli altri quello che vorresti fosse fatto a te".

*"La città siamo tutti noi!"*

Educarsi alla città vuol dire educare al bene comune. La formazione di ogni persona è la fondamentale ricchezza di ogni popolo e la linfa di ogni città, perché tutto ciò che fa parte del bene comune dipende interamente dall'idea di persona umana a cui si fa riferimento.

La fraternità universale è presente in una città tramite le molteplici voci dei suoi abitanti, le tante iniziative messe in campo a servizio della comunità, da ogni persona, in tutti gli ambiti del sapere e dell'agire. E' parte essenziale di questa espressione, promuovere una comunicazione mediatica che susciti fraternità, che senza dimenticare le questioni più scottanti dell'attualità, riesca a mettere in relazione le diverse forze attive della società, affinché la globalizzazione non soffochi i cittadini, ma si trasformi in un'opportunità di comunione tra le civiltà, le idee, le culture e i progetti, che sia arricchente,

stimolante, innovativa, propositiva.

La società odierna, presente in modi diversi nelle città, mostra sempre più i segni di una profonda trasformazione verso una società multiculturale e multireligiosa, e dunque di città sempre più complesse, con l'insorgenza di nuove problematiche ma anche di nuove possibilità. Proprio per dare risposte concrete a queste sfide, c'è bisogno del contributo di persone che, pur non avendo un preciso riferimento religioso, riconoscano la presenza di principi e valori comuni, sui quali poter lavorare insieme per il bene di ogni comunità.

“Una città non è disegnata, semplicemente si fa da sola. Basta ascoltarla, perché la città è il riflesso di tante storie”.

*(Renzo Piano)*

La nostra città è il riflesso della nostra storia e ciò che essa è, o sarà, rispecchia il modo di essere di noi cittadini. Abbiamo bisogno della nostra L'Aquila per sentirci di nuovo insieme, per poter riassaporare le gioie e le avventure di un tempo, ma il tempo cambia tutto, soprattutto noi stessi. Non possiamo quindi pretendere di riaverla come prima, perché se anche fosse così, i nostri occhi la vedrebbero cambiata. La città sarà diversa ma saremo noi cittadini o, ancor meglio, noi giovani cittadini aquilani a plasmarla. Una casa si costruisce partendo dalle fondamenta, la città si ricostruisce partendo da noi.



SARA ZOLLINI - IV E

## DA IERI... IL DOMANI

L'evento drammatico del 6 Aprile 2009 ha ucciso 308 persone, distrutto il capoluogo della regione Abruzzo, L'Aquila, e tanti altri paesi della provincia, messo in ginocchio un'economia che già non viveva una stagione felice.

Adesso, tra i tantissimi problemi da risolvere, c'è sicuramente quello della ricostruzione di L'Aquila, una città fondata intorno al 1250 dall'imperatore Federico II di Svevia ma, probabilmente, il maggior impulso costruttivo lo ebbe più tardi, grazie al figlio di Federico, Corrado IV. La città, nell'Agosto del 1273, assistette all'ascesa al trono pontificio dell'eremita Pietro Angeleri che divenne papa con il nome di Celestino V, il quale donò a L'Aquila la Bolla del Perdono, ossia il primo giubileo della storia, con la quale si concedeva un'indulgenza plenaria e universale a tutta l'umanità mediante l'ingresso nella Basilica di Collemaggio, nei giorni 28 e 29 Agosto di ogni anno, attraverso la porta della chiesa posta a Nord; naturalmente era necessario un sincero e convinto pentimento. Durante il medioevo, L'Aquila divenne importantissima, era praticamente la seconda città del Regno di Napoli, sia per la sua posizione strategica, sia per la sua importanza in ambito religioso. Iniziò la sua decadenza

intorno al XVI sec., quando il viceré spagnolo, Filiberto D'Orange, la devastò, la separò dal suo contado e vi introdusse il feudalesimo spagnolo, privandola della sua autonomia.

Da queste essenziali note storiche si capisce che è una città ricca di storia, di monumenti, di opere artistiche di indubbio valore e che, purtroppo, sia i terremoti passati con le conseguenti ricostruzioni, che il più recente, hanno procurato molti danni al suo patrimonio artistico e che una sua sistemazione, stavolta, deve essere molto accurata.

L'Aquila è una città particolare nel panorama medievale, in quanto è nata secondo un disegno armonico che non ha precedenti nella storia dell'architettura urbana: è costituita dall'unione di molti villaggi, suddivisi in quartieri (generalmente con una piazza, una chiesa, una fontana), ognuno dei quali rimanda al villaggio-madre. Essa, in particolare, presenta un profilo fondativo che è il prodotto di una stratificazione di interventi per cui quella che era la città del '200, è stata cambiata nel '400 e poi ancora nel '500: per esempio, l'entrata principale era, inizialmente, Porta Barete, Via Roma, più tardi la porta principale è divenuta Porta Napoli, forse per motivi economici e commerciali.

Dopo i vari terremoti, alcuni davvero devastanti, spesso sono state fatte riparazioni che hanno distrutto l'antico preesistente e hanno inserito dei "falsi".

Ulteriori cambiamenti ci sono stati nel secondo dopoguerra per non parlare degli interventi durante il Fascismo.

Certamente, oltre ad intervenire su Palazzi nobiliari, su chiese e su costruzioni già esistenti, si è costruito anche su spazi vuoti ma non sempre lo si è fatto in modo urbanisticamente razionale.

Pertanto, oggi, dopo la devastazione del 6 Aprile 2009, dobbiamo pensare ad una ristrutturazione del tessuto urbano di L'Aquila partendo dall'esistente, dalla conoscenza del territorio in termini

storici, sociali, economici, considerando la sismicità dei luoghi.

Certo, se questa ricostruzione dovessimo farla solo con il cuore, vorremmo di nuovo il Corso brulicante di gente, vorremmo passeggiare tra vie, viuzze e vicioletti, appostandoci agli angoli dei Portici a seconda del gruppo di appartenenza, osservando la gente che, a volte frettolosa, a volte tranquilla, torna verso casa con la spesa fatta al mercato di Piazza Duomo da cui ci giungono le grida degli ambulanti che invitano ad avvicinarsi alle loro bancarelle.

Vorremmo che la nostra città ci desse di nuovo i sapori e gli odori di un tempo e il freddo pungente d'inverno, che ti toglie il fiato con i fiocchi di neve che scendono giù dal Gran Sasso e ti fanno gridare di gioia: "Che bello! Domani non si va scuola!"; e l'estate, che sa essere talvolta davvero calda, quando gli ultimi giorni di scuola si passano più al Parco del Sole o al Parco del Castello che sui banchi! Già, questo ci dice il cuore, ma ora è il momento della razionalità che deve essere anche mediata dal cuore ma soprattutto deve darci risposte utili affinché il nostro capoluogo torni a risplendere dei suoi monumenti ma si apra anche al nuovo: il nuovo e l'antico possono convivere se si riesce ad armonizzarli.

Innanzitutto porrei attenzione al rapporto che L'Aquila ha da sempre avuto con la sua campagna: si potrebbero operare degli innesti città-campagna che permetterebbero il rispetto dell'ambiente, un uso compatibile e produttivo del territorio e un'autosufficienza alimentare, assecondando così anche la naturale vocazione agricola e bucolica del nostro territorio.

Si potrebbe adottare quindi un modello di città ecologica che conviverebbe accanto all'antico in simbiosi perfetta.

Il concetto di città ecologica fu coniato per la prima volta nel 1987 dall'urbanista americano Richard Register e sta ad indicare una nuova forma di sviluppo urbano, rispettosa dell'ambiente e in linea con gli obiettivi di riduzione del CO<sub>2</sub>.



Bisogna dunque progettare e pianificare in modo sostenibile, riducendo l'impatto energetico e suggerendo stili di vita ecologici agli abitanti come, per esempio, uno smaltimento differenziato e un sistema di "porta a porta" dei rifiuti, ma anche essere loro, per primi, committenti di abitazioni a ridotto consumo energetico, costruite con materiali ecologici, con l'installazione di pannelli solari, doppi vetri isolanti, sistemi per il riciclo delle acque ed altri accorgimenti tesi a migliorare la qualità della vita.

Il centro storico, quello interessato da crolli e da demolizioni a seguito del sisma, può essere ricostruito realizzando progetti di bioarchitettura, con interventi tecnologici e digitali e con l'uso di energie alternative derivanti da combinazioni di sole, vento e biocarburanti, con l'obiettivo di instaurare un rapporto equilibrato tra l'ambiente e il costruito, soddisfacendo i bisogni delle attuali generazioni e non compromettendo la qualità della vita di quelle future.

Il centro urbano, dunque, adotterebbe criteri di protezione ambientale e di risparmio energetico grazie, per esempio, a sistemi di trasporto pulito che utilizza fonti energetiche alternative e soluzioni di design innovative e pragmatiche.

Naturalmente ripensare parte della città in chiave di città ecologica significa abolire la città cosiddetta diffusa. Quest'ultima è caratterizzata da continui spostamenti di autoveicoli, con conseguenti problemi di inquinamento in quanto succede che si abita in zona A, i figli vanno a scuola in zona B, la spesa si fa in C, il cinema e le pizzerie in zone D. Ciò è inefficiente e dannoso per l'ambiente.

Le città, oggi, sono quasi tutte divise in quartieri residenziali, centri storici, commerciali, invece si dovrebbe tornare ai quartieri in cui convivono le funzioni residenziali con quelle commerciali, con le attività del terziario e ricreative, e ogni cosa si può raggiungere con mezzi pubblici efficienti, siano elettrici o su rotaia e magari usando taxi o, perché no, andando a piedi. Si avrebbero enormi vantaggi in

termini di risparmio, di vivibilità, di qualità dell'aria e della vita.

Ricostruire parte della città in chiave ecologica potrebbe essere una occasione di lavoro per tanti, considerando anche il problema dell'occupazione che ha raggiunto nel nostro capoluogo livelli di estrema criticità e darebbe a L'Aquila una prospettiva di vivibilità degli spazi sia interni, che esterni, davvero positiva, innovativa e all'avanguardia.

Naturalmente vi saranno anche aspetti che andranno considerati con attenzione perché implicano un cambiamento nelle abitudini delle persone, ma pensare al futuro in termini di progettualità dà comunque sollievo dopo mesi di dolore e di tristezza.



VALENTINA BONANNI, SARA GIAMMARIA - V E

## L'AQUILA E IL SUO IMMENSO PATRIMONIO ARTISTICO: CITTÀ DI CULTURA E TRADIZIONI

Città principale dell'Abruzzo per arte e storia, L'Aquila vanta nobili tradizioni culturali che non dovrebbero essere dimenticate. Bisogna imparare a valorizzare il patrimonio artistico, di cui la città è ricca. Ci sono moltissimi esempi di architettura ed urbanistica antiche, che dovranno tornare, con la ricostruzione, il più possibile come erano in precedenza, grazie ad interventi di esperti in campo di restauri, che si basino su vari documenti (attingendo, per esempio, a riproduzioni, fotografie e testimonianze antiche).

Dopo aver proceduto con la ricostruzione, bisognerà creare un piano per la destinazione degli edifici: ad esempio si potrebbero trasformare i palazzi storici in musei o realizzarvi sedi di associazioni culturali; per quanto riguarda le mostre, si potrebbe poi approfittare del contributo di giovani artisti aquilani, per motivare il loro impegno nella rinascita culturale della nostra città.

Altro punto di forza è il Teatro Stabile d'Abruzzo, che dovrebbe ospitare manifestazioni ed attività che riguardino gli argomenti più vari, dal teatro al cinema, alla letteratura; tali manifestazioni potrebbero essere organizzate anche nelle caratteristiche piazze del centro.

Inoltre, altra iniziativa possibile sarebbe quella di allestire spet-

tacoli che siano incentrati su tematiche tipiche della tradizione aquilana e che, pertanto, vengano rappresentati in dialetto.

Bisogna sottolineare l'importanza del centro storico come cuore della vita sociale dei cittadini, nel quale devono coesistere la quotidianità del singolo e le varie attività commerciali, che consistano anche nell'organizzazione degli antichi vicoli medievali; si prenda come spunto la scalinata di Costa Masciarelli, ai lati della quale gli edifici che non verranno ristrutturati a scopo abitativo potranno essere utilizzati a scopo commerciale, realizzandovi negozi in cui siano esposti e venduti prodotti tipici e manufatti locali. Per tale scopo sarebbe opportuno chiudere il centro al traffico, fatta eccezione per i residenti e per i trasporti pubblici, facendo rispettare le norme che regolano il transito dei veicoli. Inoltre, per incentivare le comodità della vita sociale, nonché del turismo, si possono aumentare gli spazi verdi, sfruttando anche le zone che non sono altrimenti riedificabili, trasformandole in parchi e giardini dove possono essere allestite aree di gioco per i più piccoli ed aree relax e picnic per i più grandi.

Altrimenti i turisti potrebbero approfittare di agriturismo in cui poter sia gustare la cucina tipica aquilana, sia acquistare oggetti caratteristici e prodotti locali; queste strutture potrebbero fungere anche come luoghi di esposizione di utensili appartenenti alla tradizione contadina e pastorale più antica.

Tali iniziative, però, non dovranno essere circoscritte solamente al centro storico aquilano, bensì dovranno essere prese in considerazione anche nei centri storici dei paesi limitrofi, molto importanti dal punto di vista storico ed artistico nell'insieme della realtà territoriale aquilana; infatti, non essendo L'Aquila una grande città, anche i centri più piccoli hanno il loro valore.

Per una vera rinascita, tutti i cittadini dovranno dare un loro contributo, anche se in piccolo, affinché la città possa tornare, ancora una volta, al suo antico splendore.

GIULIA DI DOMENICO, MARTINA ROSSI,  
VIRGINIA MARINUCCI, ANTONELLA MANCUSI - V E

## GIOVANI IDEE PER UNA PLURICENTENARIA CITTÀ

Città: nome comune di cosa.

E' davvero solo questo? O vi è un significato più profondo e complesso? E' davvero soltanto un insieme di strade, palazzi e infrastrutture?

No, è molto più di questo: è un fattore comune a più uomini e alla base deve avere un tessuto sociale che respira attraverso l'armonia dei singoli.

*"..Sarebbe il peggio, per l'omo in terra, se non fosse cive?" (Dante Paradiso, VIII)* : senza città l'uomo è perso, viene a mancare un cardine per lui fondamentale, anche se essa non è mai perfetta o semplicemente non è come la si sarebbe desiderata.

Il terremoto quella notte ci ha riempito gli occhi non solo di polvere e paura ma anche di voglia di ricominciare e di arricchire la nostra città.

Per prima cosa dobbiamo ricomporre la nostra identità cittadina in modo da poter dare uno scopo concreto alla ricostruzione materiale. La matrice della società deve essere costituita da giovani intraprendenti e dinamici interessati al bene comune nel presente e

nel futuro, ma che abbiano i mezzi per sentirsi parte attiva e farsi sentire. Abbiamo bisogno di spazi all'interno delle amministrazioni comunali, spazi che ci permettano di indirizzare la città verso i nostri bisogni immediati per poi andare avanti: creare luoghi di aggregazione culturale e non, "quartieri generali" dai quali diffondere le idee e che abbiano anche la funzione di valvola di sfogo.

Si dovrebbe partire dall'università magari prendendo spunto dal modello europeo e americano, potenziando i servizi che essa offre agli studenti. Sarebbe produttivo, ad esempio, offrire ai laureandi la possibilità di portare a termine il corso di laurea attraverso master e stage in collaborazione con aziende e laboratori di ricerca del comprensorio aquilano. Per fare in modo che l'università possa funzionare al meglio in questa direzione e attirare ragazzi anche dal resto d'Italia, è necessario introdurre attività alternative (semi)convenzionate che comprendano sport e accessi gratuiti per spettacoli teatrali, cinematografici, manifestazioni culturali.

Cos'è una città senza punti d'aggregazione?

Non solo i giovani ma anche la restante fetta della popolazione necessita di luoghi di ritrovo che non siano soltanto bar, locali notturni dislocati da una parte e dall'altra o centri commerciali "ipercaffollati" che hanno ormai sostituito le strade del centro storico, ma anche di spazi verdi che diano modo di dedicarsi allo sport o a semplici passeggiate. Rivalutiamo e ridiamo vita a zone come il Parco del Castello, il Parco del Sole e Piazza d'Armi.

Nel primo si potrebbe rinnovare e potenziare il percorso fitness aggiungendo attrezzature nuove con tanto di "istruzioni per l'uso", migliorare l'illuminazione oltre che nella parte che circonda il forte, anche in quella della pineta usando, ove possibile, energia alternativa nel rispetto dell'ambiente.

Per la zona verde che circonda la basilica di Collemaggio sarebbe opportuno portare a termine il progetto già elaborato che preve-

de dei chioschi e un palco fisso adibito a concerti all'aria aperta, che permetterà di riportare la zona al ruolo che rivestiva fino a qualche anno fa quando conobbe artisti come Zuccherò, Massimo Ranieri e Biagio Antonacci.

Piazza d'Armi potrebbe diventare un'area sportiva con una nuova pista d'atletica, adeguati campetti da calcio, pallavolo e basket con relativi spogliatoi e servizi igienici. Inoltre potrebbero donarle un nuovo aspetto un parco giochi, una pista ciclabile e un viale alberato con panchine e fontanelle.

Per evitare l'abbandono ed il conseguente degrado di questi ambienti sarà necessario introdurre un sistema di manutenzione e vigilanza costante che garantiscano il rispetto non soltanto dell'ambiente e delle strutture ma anche dell'utenza. A tal scopo, per quanto riguarda la pulizia, bisognerebbe ritagliare all'interno dei parchi aree pensate appositamente per gli animali domestici al fine di evitare che i loro bisogni diano problemi alle persone e allo stesso tempo bisognerebbe diffondere in modo capillare l'educazione civica.

La cura, la custodia e la sorveglianza implicherebbero la creazione di nuovi posti di lavoro per gli aquilani, che troverebbero parte del finanziamento in piccole attività di ristorazione presenti negli spazi in questione.

Un passo importante per risaldare il tessuto sociale potrebbe essere quello di sfruttare uno o più auditorium sia per scopi culturali, sia per dare la possibilità ai cittadini di aprire dibattiti e discutere.

Necessariamente, per attuare un progetto di questo tipo, bisogna offrire ai cittadini la possibilità di muoversi utilizzando mezzi pubblici: andrebbero intensificate le corse di autobus che collegano i paesi con il capoluogo e si dovrebbe istituirne altre che mettano in comunicazione zone attualmente scoperte, in modo da non isolare chi vi abita ed integrarlo comunque con il cuore della vita cittadina. La funzionalità del servizio è legata all'obbligo da parte di ognuno



di pagare sempre il prezzo del biglietto ed a una maggiore frequenza nei controlli per ridurre atti di vandalismo sui mezzi.

Un'importante risorsa da sfruttare in un territorio come il nostro è sicuramente il turismo, indirizzato su due fronti. Il primo è quello di tipo naturalistico e paesaggistico, supportato da impianti sciistici e percorsi montani da valorizzare, per pubblicizzare il nostro territorio fuori dai confini regionali. Il secondo, che non sia un macabro turismo di macerie ma volto alla scoperta della città medievale, una volta tornata al suo antico splendore. Nel frattempo è importante mettere in sicurezza e riaprire quanti più vicoli e vicoli, in modo che i cittadini possano gradualmente riappropriarsi del loro centro e di conseguenza, ove possibile, riavviare le attività commerciali.

Solo in questo modo, il centro dell'Aquila tornerà ad essere la "bamboniera" che è sempre stato: piccolo, che dia familiarità, ben organizzato, e che inviti anche i cittadini dai dintorni.

Vogliamo davvero tornare a volare? O sono soltanto slogan?

L'unione sociale non la fa un social network come Facebook o Twitter, colmi ormai di queste frasi che non sono altro che luoghi comuni, bensì la volontà e l'interesse attivo e concreto dell'intera cittadinanza.

ANDREA ZONFA - V E

## VISIONE URBANISTICA GENERALE DELLA CITTÀ

3,32; la terra trema, il panico, la fuga e dopo l'acre odore di polvere arrivano notizie di distruzione e morte. La chiesa delle Anime Sante, la basilica di Collemaggio, no non basta ancora, la Prefettura, il convitto (2 morti), l'ospedale, l'università, la casa dello studente (altre giovani vite spezzate); le notizie si accavallano, Onna, Villa S. Angelo distrutte, cemento depotenziato, pilastri senza ferri, università sventrata, è una conta di disperazione e morte che si fermerà a quota 308. Dopo mesi di sofferenza nei campi, alleviata dall'aiuto della Protezione Civile, si comincia a guardare al futuro della nostra città con rinnovata speranza. Il terremoto ha lasciato una città fantasma, gente evacuata nel progetto C.A.S.E. e nei M.A.P. che aspetta di poter rientrare un giorno nelle proprie case. I problemi sorti sono tanti, ma si possono riassumere in alcuni punti: viabilità e trasporti, ricostruzione, restauro dei monumenti, scuola e università, sviluppo del settore industriale e produttivo e riassetto del tessuto urbano.

Una città con un centro storico medievale di straordinaria importanza come L'Aquila, ma economicamente vitale, dovrà avere una rete viaria e un sistema dei trasporti efficienti. La riapertura di arterie importanti come via XX Settembre ha contribuito a snellire

temporaneamente il traffico. Ma solo la creazione di un anello stradale con viabilità a senso unico intorno al centro cittadino potrebbe, integrato da un trasporto pubblico e da una metropolitana di superficie, contribuire a ridurre fortemente l'impatto del trasporto privato.

La ricostruzione delle abitazioni e degli edifici pubblici danneggiati o distrutti dal sisma dovrà avvenire secondo criteri non dettati da miopia o interessi privati momentanei, ma attraverso un'attenta analisi e una visione politica lungimirante dei problemi e delle priorità, per avere entro il 2019 una città medioevale viva posta al centro di una città moderna proiettata nel futuro.

Altro aspetto importante è quello del restauro dei monumenti e delle opere d'arte che dovrà costituire insieme ai prodotti tipici, alle bellezze paesaggistiche e alla proverbiale ospitalità degli abruzzesi il pilastro portante per il rilancio di un turismo sia d'élite che di massa.

Anche le scuole hanno avuto danni importanti e l'ordine è stato sospensione delle attività didattiche fino al termine dell'anno scolastico. Solo gli edifici della località Colle Sapone hanno retto seppur a fatica e che sono stati poi utilizzati prima per attività di segreteria e poi a settembre per le attività didattiche. In molte scuole l'attività è ripresa nei moduli scolastici provvisori (M.U.S.P.) prontamente realizzati. Le facoltà universitarie si sono trasferite provvisoriamente nei capannoni industriali di Pile e Bazzano, ma il calo degli iscritti è stato notevole e l'economia della città che era sostenuta anche dagli studenti ne ha risentito pesantemente. Nella facoltà di Roio, dove insegnava il gota degli architetti e degli ingegneri, nessuno si era accorto che parte della struttura era inadeguata alla normativa antisismica, ma col senno del dopo tutti denunciavano nelle varie conferenze stampa, con linguaggio forbitto, le carenze e i problemi strutturali che la facoltà presentava.

La ricostruzione di questo complesso dovrà essere affiancata da un sistema di trasporto veloce, tipo funivia, che colleghi il centro della città medioevale al polo universitario.

Il sisma, inoltre, ha amplificato gli effetti di una crisi mondiale e locale che già evidenziava tutti i suoi effetti negativi sulla produzione industriale: silos rovesciati, stabilimenti danneggiati, operai in cassa d'integrazione, trasferimento di alcune aziende e chiusura di altre.

Anche molte aziende agricole e di allevamento hanno dovuto arrestare o rallentare la loro produzione e forse solo con sistemi di sgravi fiscali e di incentivi alle aziende (zona franca) si potrà evitare il completo abbandono del territorio.

La costruzione di tanti agglomerati del progetto C.A.S.E. e dei M.A.P. ha creato uno scollamento dell'intero tessuto urbano, ma sarà compito degli amministratori locali quello di raccordare le New town alla città attraverso la costruzione di strutture commerciali, sportive, ricettive collegate fra loro da servizi di trasporto pubblici efficienti.

Milioni di euro saranno necessari per la ricostruzione, denari che faranno gola a impresari senza scrupoli e a gente di malaffare, ma la mia speranza è che la mala pianta della disonestà, della corruzione e delle tangenti trovi un terreno arido affinché non possa attecchire.

Solo così L'Aquila rinascerà dalle sue macerie e tornerà a volare.



DANIELE D'AMORE - V E

## L'AQUILA: CITTÀ-TERRITORIO

Quando l'uomo si trova a fronteggiare grandi problemi spesso comprende che l'unico modo possibile per giungere alla soluzione è quello di collocarsi in una dimensione storica. Noi quindi siamo chiamati a questo grande sforzo: acquisire la consapevolezza di ciò che è alle nostre spalle, comprendere la situazione che realmente viviamo oggi e scoprire in essa i germi di un futuro possibile. Partendo dall'assunto che dobbiamo, a tutti gli effetti, rifondare la città una seconda volta, vediamo come la storia de L'Aquila ci racconti di una città nata dall'iniziativa delle popolazioni di tanti piccoli borghi di campagna, le quali, mettendo da parte divisioni ed inevitabili campanilismi e capendo che l'unione fa sempre la forza, decisero di unirsi per far meglio fronte al nemico comune che veniva dall'esterno. Già da questi piccoli cenni storici si comprende quanto L'Aquila presenti sin dalle origini la vocazione ad essere città-territorio in quanto essa nasce come emanazione del territorio stesso. Questa vocazione però, sfortunatamente, è rimasta sempre tale, ovvero i vari progetti di città-territorio si sono sempre fermati allo stato di potenza, senza trasformarsi in atto. Per comprendere come sia potuto verificarsi questo, che si configura come un vero e proprio insulto alla

storia è sufficiente analizzare la situazione che noi abbiamo vissuto fino al 5 Aprile; una situazione paradossale in quanto eravamo ben consapevoli di vivere nel secondo più grande territorio comunale d'Italia (dopo Milano), comprendente ben 64 frazioni: una Grande L'Aquila quindi, ma caratterizzata da una mentalità piccola, provinciale nonché ultracampanilistica, ritrosa ad accettare qualsivoglia novità, apertura o cambiamento. Il frutto di tale *forma mentis* è stato il netto e perdurante distacco tra la città e il suo comprensorio. Ogni tentativo di decentrare qualche funzione o servizio è sempre rimasto sulla carta, stoppato dall'azione lobbistica degli abitanti del centro a scapito, ovviamente, delle frazioni. Tutto doveva essere concentrato in città: il cinema, il teatro, il Comune ma anche la biblioteca e le scuole. Dovendo ora necessariamente elaborare una visione nuova della città al di là del mantra nostalgico del "com'era, dov'era", è vitale a mio parere, per qualsiasi progetto di ricostruzione che abbia la pretesa di essere credibile e serio, accettare come presupposto il fatto che i problemi della civiltà urbana non fanno riferimento ad un'unica componente bensì alla triade indissolubile *urbs, civitas, polis*: città come realtà fisica, città come società, città come esperienza più autentica di partecipazione democratica.

A questo punto è evidente come la ricostruzione sia un problema dalla complessità immane derivante anche e soprattutto dal fatto che giustamente noi tutti avvertiamo il dovere morale e la responsabilità civile, nei confronti delle generazioni future e della storia, di ricostruire non una città ma La Città; che possa essere presa a modello come esempio di ottimale organizzazione urbana. Dal punto di vista della città come entità fisica è bene non voler passare da un eccesso ad un altro, ovvero passare da una situazione di rigido centralismo ad una situazione di caotica dispersione sul territorio. Bisogna trovare il giusto equilibrio tra queste due esigenze, tenendo ben presente che il centro storico non deve diventare un museo a cielo

aperto in quanto se così fosse non avrebbe più motivo di esistere la stessa città-territorio, venendosi a configurare come una sorta di essere acefalo e privo di vita. Si potrebbe pensare che il centro, proprio in virtù della sua storicità, debba essere ricostruito esattamente e in tutto e per tutto come prima, quasi pietra per pietra. Io, francamente, sono convinto che questa visione, che certamente ha le sue buone ragioni, non sia proprio realizzabile all'atto pratico. Ma non è detto che questo sia necessariamente un male, anzi, basti solo pensare al fatto che la città che noi ammiravamo prima del terremoto era lo stupendo frutto di tutta una serie di stratificazioni successive, la più importante delle quali si verificò proprio a causa del sisma del 1703. Proprio questa estrema varietà di stili e architetture risalenti a diverse epoche-penso al Romanico di S. Maria di Collemaggio, al Neoclassico di S. Bernardino, al Barocco delle Anime Sante- costituiva uno dei punti di forza del nostro amato centro storico. Noi adesso abbiamo l'occasione (o la necessità) di aggiungere un altro "strato architettonico" con la possibilità di destare nei postumi un'ammirazione simile alla nostra di fronte a grandi monumenti del passato come quelli citati, i quali, naturalmente, non dovranno essere interessati da questo processo di stratificazione ma "semplicemente" restaurati. Se noi poi consideriamo tutto il centro come un unico monumento andremo inevitabilmente incontro al problema del falso storico in quanto non vi è proprio la possibilità tecnica di utilizzare gli stessi strumenti avanzatissimi che possono essere utilizzati, ad esempio, per una chiesa, nei confronti di un edificio di nessun pregio architettonico e con gran parte dei materiali non recuperabili; in questo caso spenderemo molti soldi su di un edificio non certo funzionale come uno nuovo e che sarà soltanto una copia raffazzonata del precedente. Dobbiamo quindi abituarci all'idea di una commistione profonda tra il nuovo e l'antico: la sfida è proprio quella di trovare un punto di equilibrio ideale. D'altronde sempre,



nella storia, quando una città è stata colpita da grandi tragedie ha dovuto reinventarsi salvando il salvabile e penso in particolare alle condizioni di gran parte delle città europee dopo la Seconda guerra mondiale. A questo proposito vorrei proporre come esempio, forse un po' fuori scala, una città di cui posso fornire testimonianza diretta: Londra. Questa fu rasa realmente al suolo dai bombardamenti tedeschi e i suoi cittadini, al momento di ricostruire, scelsero di recuperare quelle testimonianze storiche preziose, simbolo anche dell'identità nazionale, ma al tempo stesso di fare ricorso alle tecnologie più avanzate del tempo per tutti gli altri edifici. Ora Londra è una delle città più ammirate al mondo e credo che ciò sia dovuto proprio al fatto che ha un'anima ben riconoscibile ma è anche estremamente moderna e dinamica con servizi eccellenti: è evidente come si sia riusciti a bilanciare sontuosi edifici neoclassici con architetture ultratecnologiche in acciaio e vetro. Dal punto di vista sociale e quindi economico dobbiamo puntare a ricostruire non quello che il terremoto ha distrutto, ma quello che già prima non c'era, infatti la situazione economica aquilana e del circondario era tutt'altro che rosea. Una risposta, forse l'unica, è e deve essere ancora una volta quella della città-territorio che passa anche attraverso il rilancio delle frazioni. Se non si interviene subito con idee nuove queste sono inevitabilmente destinate ad una lunga agonia. Basta pensare, infatti a quella che era la loro principale risorsa ovvero l'Università e a ciò che si sta prefigurando all'orizzonte; se, infatti, come caldeggiato da più parti, le case antisismiche del progetto C.A.S.E. verranno assegnate in futuro agli studenti, gli abitanti di questi borghi non potranno più affittare le case che avranno ricostruito, magari con enorme sacrificio. Ecco quindi che si presenta di nuovo l'esigenza di creare un tessuto connettivo continuo, in cui le attività centrali e direzionali si ridistribuiscono anche tra i centri minori, seguendo le principali infrastrutture dei trasporti e delle comunicazioni; tutto ciò potrebbe

dar vita ad un ciclo virtuoso e far da volano per l'affermazione, magari, di quell'albergo diffuso che è stato sempre coralmente considerato come un potenziale fattore di sviluppo per il nostro territorio. Riacciandomi poi alla visione della città soprattutto come *polis* si vede chiaramente come vi sia ora più che mai un disperato bisogno che gli aquilani risvegliino la propria coscienza civile e maturino la volontà di essere padroni del proprio destino indirizzando la ricostruzione secondo l'esperienza e il sentire di chi è sempre vissuto a L'Aquila. Questo comporta però mettere da parte quella faziosità e quella tendenza ad arroccarsi su posizioni preconcepite che da sempre ci caratterizzano, al fine di poter mettere in atto un confronto civile e una dialettica che siano realmente produttivi e non si riducano, come sovente accaduto, ad un mero esercizio retorico o peggio ad un certame di irascibilità; solo così potrà veramente realizzarsi una ricostruzione dal basso, partecipata e condivisa, altrimenti dovremo forzatamente accettare una ricostruzione imposta dall'alto e in quel caso sicuramente ci indigneremo e arrabbieremo contro tutti e tutto rimpiangendo il tempo in cui potevamo prendere in mano il nostro futuro e non l'abbiamo fatto. Mi piace infine pensare che si possa trovare un lato positivo anche nell'immane catastrofe che ci ha colpito, voglio credere infatti che l'Astuzia della storia abbia voluto scatenare le forze della storia – parafrasando l'iscrizione del Forte Spagnolo – “*ad excitandam audaciam aquilanorum.*”



RICCARDO MARINO - GIACOMO MARTINAZZO - IV E

# I CENTRI STORICI D'ABRUZZO: PERCHÉ E COME NON PERDERLI

## *Introduzione*

Il terremoto del 6 Aprile 2009 ha colpito, con la sua devastante potenza, non solo il capoluogo d'Abruzzo, ma anche i cosiddetti centri minori, quei piccoli e antichi borghi che da secoli circondano e che per secoli hanno difeso la città di L'Aquila. Essi costituiscono gran parte del patrimonio insediativo, architettonico e culturale della nostra regione e, in quanto molto antichi, sono stati gravemente danneggiati. Per salvare la memoria storica non devono essere perduti e dimenticati. Una prima considerazione che vorremmo fare riguarda la funzione abitativa di questi centri. Nei paesi più vicini alla costa, sia per la facile accessibilità che per le migliori condizioni climatiche, l'attività residenziale si è mantenuta attiva nel tempo. Questo si è naturalmente tradotto in un aggiornamento funzionale ma anche e soprattutto in una compromissione irreversibile delle antiche strutture. Certo, in alcuni casi è mancato il buon senso e i connotati dell'edilizia storica sono venuti meno, ma il più delle volte si è intervenuti migliorando la solidità delle strutture e al tempo stesso mantenendo le antiche finiture. Invece nelle aree interne

gli insediamenti sono dislocati sulle sommità dei colli, in punti che allora erano strategici per la difesa delle valli. Questi borghi erano generalmente edificati utilizzando, per le cinte murarie, pietre calcaree locali ed erano solitamente disposti secondo l'andamento delle curve di livello, intorno ad un punto di raccolta per le emergenze, solitamente una torre. Per questi centri il problema principale è costituito dalla perdita della funzione residenziale, a cui ha naturalmente fatto seguito un progressivo degrado delle strutture. Analizzando però i fatti da un altro punto di vista, questo ha fatto sì che il tessuto abitativo sia stato preservato da alterazioni e modifiche. Comunque questo avanzato stato di degrado materiale ha reso molti edifici deboli. Troppo deboli per resistere ad un terremoto. Vorremmo pertanto esporre due casi emblematici di due borghi, San Benedetto in Perillis ed Ocre, che rappresentano e sintetizzano un po' tutte le realtà dei dintorni di L'Aquila.

### *Il borgo fortificato di S. Benedetto in Perillis*

L'abitato di S. Benedetto in Perillis esemplifica la condizione, comune a molti altri paesi dell'Appennino, in cui la conservazione è ancora possibile attraverso il recupero della funzione abitativa. Questo borgo si formò in epoca alto-medioevale (VIII-IX secolo) intorno ad un'abbazia benedettina, su un promontorio con ampia vista sulla valle Peligna e sull'altopiano delle Cinque Miglia. Successivamente si sviluppò prima il monastero e poi l'abitato, provvisto di due cinte murarie. In seguito il sistema difensivo fu modernizzato con la presenza di cannoniere inserite in breccia al di sotto delle originali feritoie. L'edificato, costruito con pietra calcarea locale, conserva intatte tutte le stratificazioni storiche e rappresenta, in Abruzzo, l'unico esempio rimasto di borgo fortificato sorto intorno



ad un monastero benedettino. L'impianto urbano è organizzato in schiere, disposte parallelamente alle curve di livello: le abitazioni, caratterizzate da piccole cellule edilizie, sono costituite da un unico ambiente articolato su più livelli (in genere tre). L'abitato conobbe poi un periodo di fioritura che fece sì che molte costruzioni fossero edificate all'esterno della prima cinta muraria, probabilmente nella parte sud-ovest, lasciando la restante per le colture. Poi sul finire dell'Ottocento i mattoni e il metallo sostituirono in molti casi i vecchi solai e le vecchie volte a botte. Infine nel Novecento il flusso migratorio ha portato ad un rapido e definitivo abbandono dell'edificato. Dopo il sisma del 6 Aprile è molto difficile dare una valutazione dei reali danni: l'accesso alle strette vie del borgo è difficile e pericoloso,

essendo ingombre di macerie e detriti. Per farsi un'idea generica si è studiato il perimetro fortificato a valle. Qui il danno maggiore è sicuramente costituito dal crollo quasi integrale della torre cinquecentesca, oltre che al collasso di ampi tratti murari, di strutture lignee e di impalcati di copertura. I muri superstiti rischiano ora di scomparire a causa delle intemperie e dell'assenza di vicoli intermedi. Al momento questo borgo, essendo già anche prima del sisma in stato di abbandono, non rientra nell'ambito delle politiche di finanziamento attivate per il recupero del patrimonio edilizio e il suo futuro rimane tuttora incerto. L'unico fattore che prima del terremoto sembrava essere la chiave per la conservazione dell'abitato, il turismo, al momento sembra molto limitato. Chi, infatti, vorrebbe visitare i pochi lacerti che sono rimasti? Pertanto questo borgo rischia di scomparire. Siamo dell'opinione che si dovrebbe operare per prima cosa compiendo un'indagine critica estesa all'intero tessuto urbano. In secondo luogo crediamo che comunque non basti un unico e generale piano di intervento. Qui, infatti, l'architettura storica pone una vasta gamma di problemi e di situazioni di intervento troppo disparate e differenti tra loro: ogni soluzione va trovata e valutata sul singolo caso. Solo così avremmo un lavoro mirato e specifico che riporti ogni cosa allo stato originario. Si potrebbe poi proporre la formazione di un ente di controllo, magari formato da esperti di architettura storica che, grazie alle loro estese conoscenze, possano garantire adeguati interventi per salvaguardare questo importantissimo centro storico e culturale.

### *Il borgo fortificato di Ocre*

Il borgo di Ocre sorge sulla vetta del monte Circolo (933m s.l.m.) ed è posto lungo un'articolata linea di crinale che disegna sui



due versanti quattro doline carsiche. Questo insediamento, proprio a causa delle potenzialità strategiche dell'altura su cui sorge, rappresenta uno dei più importanti nodi nell'ambito delle fortificazioni sviluppatesi in epoca medioevale nell'Aquilano. L'attuale assetto dell'insediamento può essere fatto risalire al XV secolo. Osservando il borgo dall'alto, colpisce subito la forma triangolare suggerita dalla cinta muraria, rinforzata da tre torri d'angolo e tre "rompitratte", alle quali se ne aggiunge una quarta, di forma circolare, della quale è giunta a noi solo una piccola porzione del basamento. Il lato Nord-Ovest dell'insediamento si affaccia sul territorio di Ocre ed è il più munito, essendo il più vulnerabile; il fianco Nord-Est invece è naturalmente protetto dallo strapiombo che si affaccia sull'abitato di Fossa. Il tessuto urbano è organizzato lungo i quattro assi viari. Colpisce sicuramente l'assenza del mastio, fenomeno spiegabile dal fatto che le difese sono limitate al solo recinto. Il polo principale dell'intero impianto fortificato è costituito dalla chiesa consacrata a S. Salvatore, situata nell'angolo Sud della cinta muraria sul punto più emergente e difeso del borgo. L'ecclesia è composta da tre piccole navate articolate su tre campate e conclusa da un profondo abside rettangolare. Lo stato di conservazione di queste strutture prima del 6 Aprile era sorprendente. Infatti gran parte delle unità abitative si erano conservate fino all'altezza del tetto e la cinta muraria manteneva una linea di cresta piuttosto alta con ancora, in alcuni tratti, una merlatura ben leggibile. Il sisma ha avuto sull'intero borgo medioevale effetti probabilmente irreparabili. Infatti i pannelli murari, privi sia dei collegamenti trasversali che dei presidi antisismici lignei, sono stati in gran parte ribaltati. Lo stesso destino è stato poi seguito dalle cortine della cinta muraria, alle quali è venuto anche a mancare il sostegno delle torri. Della chiesa, fulcro dell'intero borgo, non sono rimasti che pochi lacerti: sopravvivono infatti solo tratti della facciata e il prospetto occidentale. Le difficoltà nella ricostruzione



di questo insediamento sono accentuate dal fatto che il borgo non rientra nel patrimonio pubblico, ma è sempre rimasto un bene privato. L'attuale proprietà ha comunque provato più volte, con convegni di studio e ricerche, di cambiare lo stato delle cose: a ciò, però, non ha mai fatto seguito un intervento concreto. Quindi una prima soluzione auspicabile può essere rappresentata da un passaggio ad una proprietà statalizzata, che possa soddisfare gli interessi della collettività. Pertanto un ente che può soddisfare simili richieste e che possa portare ad un sovvertimento della situazione è sicuramente rappresentato dal parco archeologico. Comunque anche in questo caso ciò che manca al momento per una vera rinascita è la capacità di attrarre persone e investimenti: in altre parole, il turismo.

### *Conclusioni*

In conclusione vorremmo fare una riflessione su un possibile progetto che potrebbe coinvolgere alcuni dei centri minori d'Abruzzo sparpagliati intorno alla città dell'Aquila. Tenendo sempre ben presenti le possibili e immediate soluzioni che ho già scritto prima, per i due esempi del borgo di S. Benedetto in Perillis e di Ocre vorremmo esporre un'idea di più ampio respiro proiettata nel futuro. Sono della convinzione che ricostruire i borghi per poi abbandonarli a se stessi, proprio come era accaduto nel XX secolo, non serve a niente; una nuova calamità potrebbe benissimo distruggere nuovamente tutto. Pertanto è inutile ricostruire se poi non si ha intenzione di vivere e di visitare quei luoghi. Ma naturalmente per far ciò si ha bisogno di una componente importantissima in chiave ricostruzione: il turismo. Le persone, infatti, visitando i borghi fanno sì che per essi ci sia il bisogno di continui aggiornamenti strutturali e funzionali: devono essere luoghi sicuri ma soprattutto

tenuti bene. Alla base di tutto, però, servono i finanziamenti statali. L'idea è quella di trasformare questi borghi in musei un po' particolari. Pertanto vorremmo soprattutto gli enti che lavorano in tal senso. Se questi soldi arrivano, li utilizzeremo in parte per pagare una commissione di ingegneri e architetti qualificati e di fama che lavorino concretamente nella progettazione e nella ricostruzioni di questi borghi. L'altra parte dei finanziamenti sarebbe indirizzata al pagamento dei lavori di ricostruzione. Come seguente passo si potrebbe creare un eventuale percorso turistico per la città di L'Aquila e per il suo Hinterland: un turista che viene non può limitarsi al solo capoluogo, deve imparare a conoscere anche i borghi medioevali. Questo è il principio e il punto più importante di tutto il discorso: l'esistenza di questi luoghi deve essere assolutamente divulgata; devono divenire conosciuti e famosi. Questo è l'unico modo per attrarre turisti. Una volta pronto ciò si dovrebbero riportare all'interno dei borghi tutti quegli oggetti storici come armi, armature, oggetti di uso quotidiano che si trovano in musei nazionali e che furono portati via da quei luoghi. Organizzeremo poi diversi percorsi interni al castello, dove si possano visitare le mura, le segrete, il mastio, le case, tutte ricostruite esattamente come erano una volta. Organizzerei anche giri turistici guidati con audio guide che facciano ascoltare al visitatore nella propria lingua la storia di quei luoghi. Dopo di che si formerebbero vie di comunicazione tra questi posti e la città di L'Aquila, per esempio con la creazione di linee di autobus. Necessari anche bar e strutture dove ci si possa fermare ad acquistare cibi, souvenir o anche solo scambiarsi opinioni e commenti riguardo quello che si sta visitando. Solo così facendo riusciremo a valorizzare questi importantissimi centri.

Per questa idea abbiamo ripreso in parte il modello della Torre di Londra. Quando abbiamo visitato quel castello, siamo rimasti stupiti dalla quantità impressionante di turisti che vi transitavano.

Certo, li siamo a Londra e lì c'è l'esposizione dei gioielli della corona, cosa che di per sé attrae una parte dei turisti. Nonostante tutto siamo rimasti profondamente colpiti dall'organizzazione che c'era all'interno delle mura. Ci siamo molto divertito nel visitare le torri, le segrete, le camere di tortura, tutte riportate al loro stato originario e con gli oggetti in parte autentici e in parte ricostruiti che secoli fa erano tenuti lì. Più che vedere i gioielli della corona (non sapevamo infatti neppure che fossero conservati lì!) ci è piaciuta l'atmosfera, l'essere trasportati con la mente indietro nel tempo ripensando a castelli e battaglie.

Naturalmente questa è una idea personale e può piacere o non piacere, essere condivisa o meno. In ogni caso riflettete su questa domanda: “*Se loro ci sono riusciti, perché non noi?!*”

# FOTOGRAFIA



## THERE WILL BE

CHIARA PRIORI – CLASSE 4 H

*Questa foto è stata scattata durante una delle manifestazioni a Piazza Palazzo per la rimozione delle macerie, primo passo per la ricostruzione del centro storico della città dell'Aquila. Ero andata al centro per scattare qualche foto per questo progetto così mi è capitato di fotografare una bambina che guarda con curiosità i tanti giovani che si passavano i secchi pieni di macerie. In quello sguardo ho visto la ricostruzione della nostra città.. Questa è una foto simbolica ove non c'è distruzione ma speranza e volontà di lasciare o meglio di curare le ali della nostra amata città per vederla risorgere come prima anzi più forte e più bella di prima! è difficile fotografare il futuro ma io ho pensato che questo era il modo migliore per farlo; proiettare nel futuro di quella bambina il futuro vero e proprio della nostra città, un futuro di RINASCITA!*



# PERCHÉ L'AQUILA STA 'NNANZI

MARZIA ANGELINI, GIADA GIANFELICE – CLASSE 1 B



# 308

**Le vittime...**



**Il nostro ricordo  
andrà sempre a loro**



L'AQUILA ESISTE PER TUTTI...  
RICOMINCIAMO DA QUI...

CLAUDIA CIUFFETELLI, ELEONORA FIORDIGLIO – CLASSE 1 B



# A RITROSO NEL FUTURO

FABIOLA LA CHIOMA – CLASSE IV E

## I NOSTRI PASSI OLTRE LA MEMORIA



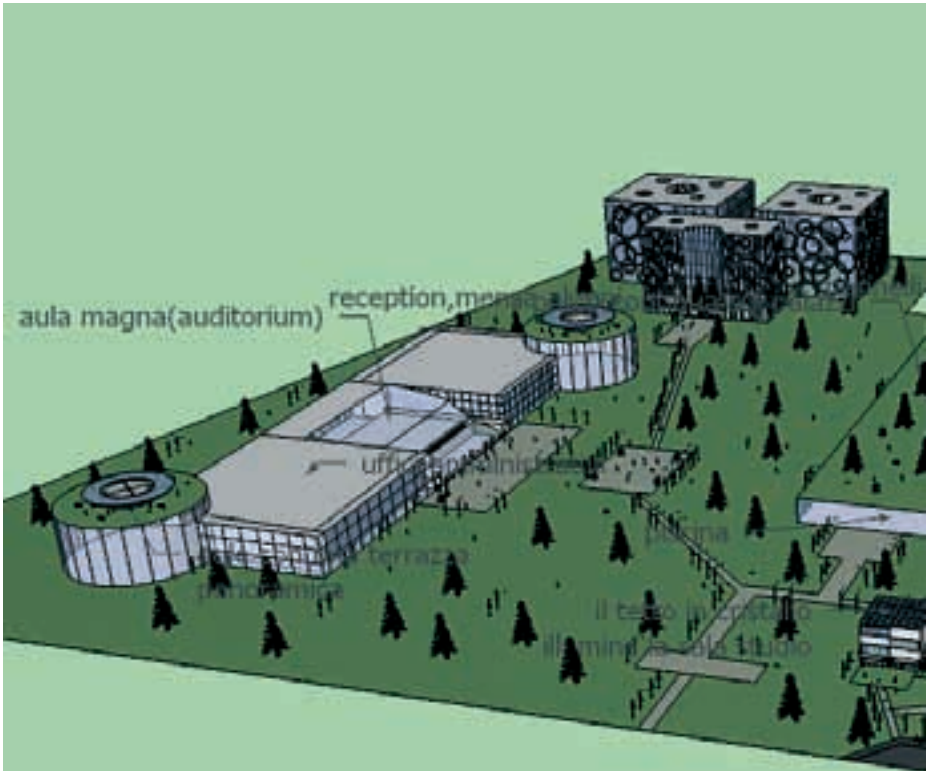






## PROGETTI

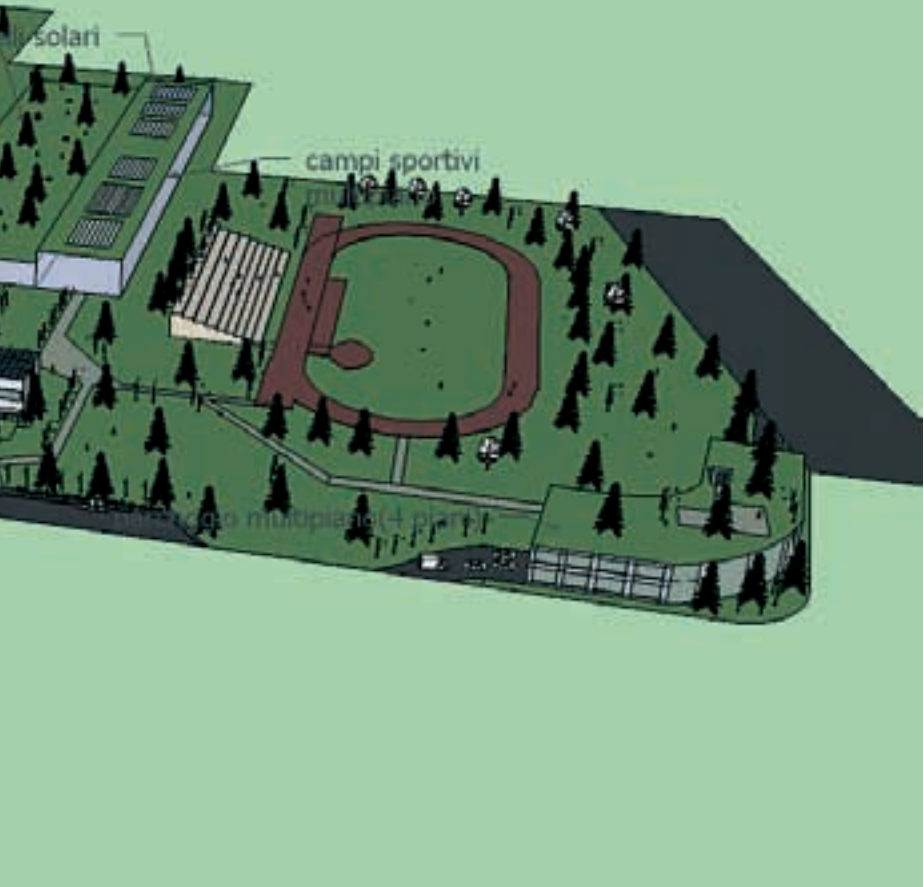
La scelta della progettazione implica l'uso di tecniche multimediali, cui la stampa non riesce a rendere pienamente giustizia. I lavori sono comunque disponibili nella loro veste originaria e meritano tutti adeguata attenzione. *(N.d.E.)*



*La mia idea è partita dal fatto che L'Aquila deve rinascere sia per quanto riguarda il territorio sia per quanto riguarda il sociale. Il cuore pulsante dell'Aquila prima del 6 Aprile era sicuramente l'Università. Perciò dobbiamo ripartire da lì per poi crescere: un campus tecnologicamente avanzato nel sito di Piazza d'Armi, completo di appartamenti, aule, biblioteca e centro sportivo, potrebbe essere un giusto mezzo per offrire nuove prospettive all'Università come ente, ma anche nuove possibilità alla città sia socialmente sia economicamente.*

# CAMPUS UNIVERSITARIO “6 APRILE 2009”

ANTONIO ARDUINI – CLASSE II E





# LA CITTÀ RITROVATA

LAURA PALMIERI – CLASSE IV H

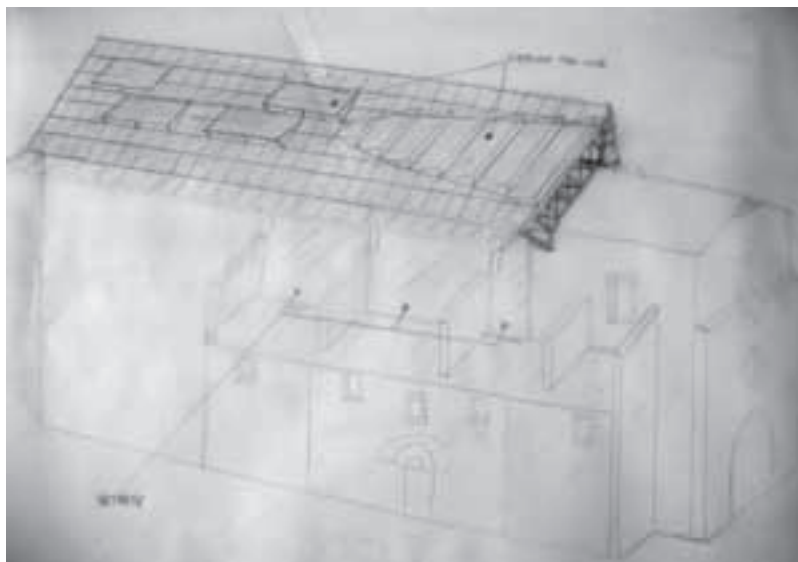
## *Chiesa di Santa Maria Paganica*

Per cercare di dare più vivacità e per suscitare più interesse per le chiese aquilane si potrebbe pensare di ricostruire affiancando moderno ed antico, come nel mio disegno.

La struttura è ancora quella antica, mentre parte del tetto è stato costruito in vetro ed in metallo. La mia idea insomma è di affiancare una ricostruzione innovativa con una restaurazione conservativa.









*Piazza Battaglie delle Alpi - Fontana di piazza  
Resistenza e allegria per un'opera più moderna ed umana*



*Piazza Battaglione Alpini - Fontana Luminosa*

Ricostruire i palazzi in manier piu moderna ed innovativa, con materiali high-tech e forme più strane potrebbe aumentare la curiosità delle persone e far si che ci sia un incremento del turismo. Sul modello del “Centre Pompidou” di Parigi ci si potrebbero allestire anche dei musei e delle mostre, o usarli come sede per dibattiti politici ed economici e riunioni...

*Piazza Palazzo*

Ho immaginato che questa parte di città potrebbe diventare isola pedonale e potrebbe essere coperta in modo tale da poter contenere mostre, conferenze oppure attività commerciali. Tutto ciò anche in vista della candidatura dell’Aquila come Capitale Europea della Cultura nel 2019.



# LA NUOVA PIAZZA PALAZZO SULLA VECCHIA LINEA TRANVIARIA

FEDERICO SANTILLI E DAVIDE MASSIMO – CLASSE II F

*La nostra bella città, il nostro centro, un attimo prima...*

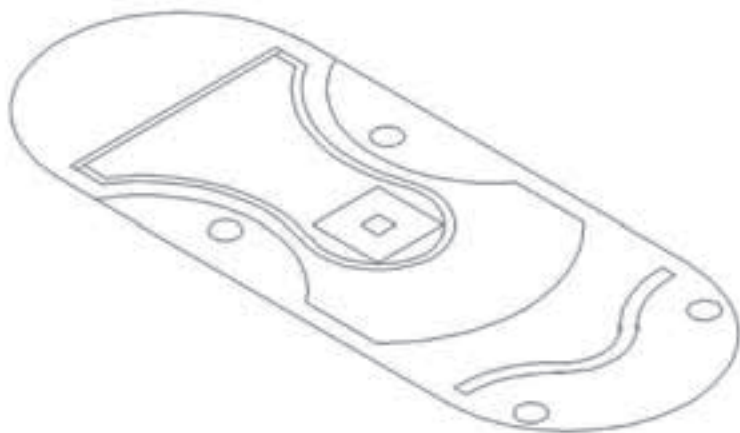
Quando la vita trascorreva tranquilla, in una città dove era bello vivere, dove ogni angolo raccontava un pezzo di storia; in un centro dove ci sentivamo come a casa...

Le nostre piazze, tutte con un loro racconto, tutte semplicemente belle. Una in particolare, luogo d'incontro per noi giovani studenti: Piazza Palazzo, cui si affacciavano le finestre del comune, della biblioteca, delle scuole...









# L'AQUILA VECCHIO CUORE, NUOVA REALTÀ

ANDREAS D'AMICO – CLASSE IV B

Non sarà facile. È l'unica certezza. Ci sono molte idee, troppe, ma la cosa che secondo me è fondamentale è mettere da parte le emozioni e passare ad un progetto razionale di rinascita.

## *Il centro storico*

È pressoché ovvio che non potrà essere come prima, però credo che gli immobili recuperabili o per forza di cose da recuperare (Patronato delle Belle Arti) debbano restare. Se non interamente almeno la facciata, per non buttare via un cuore quattrocentesco ma in sostanza da XXI secolo.

Per quanto riguarda i palazzi per quale non vale la pena spendere per ristrutturare ci sono più strade percorribili. La prima: nel caso in cui non si voglia ricostruire causa deturpamento della parte storica si può studiare un nuovo piano di urbanistica magari per estendere il verde tolto da tutti i progetti attuati dopo l'emergenza. La seconda: gli architetti contemporanei ci insegnano che in questi casi bisogna utilizzare "il grado zero" (vedi Dominique Perrault a Berlino) praticamente consiste nell'evitare che l'infrastruttura non entri nel contesto cittadino abbassando letteralmente il livello di costruzione per togliere il contrasto tra vecchio e nuovo e magari solo per non far vedere un'urbanizzazione opprimente. Quest'ultima questione tiene conto del bilanciamento tra sperimentazione artistica e architettura.



Circa l'urbanizzazione, tema centrale del progetto, è urgente un piano regolatore. Gli americani insegnano: "ogni problema è un'opportunità". E credo che ora sia il momento di riorganizzare una città che si è espansa male negli ultimi decenni.

*Focalizzare i punti strategici*

Come suddetto sono state costruite infrastrutture evitabili ma ormai non si può tornare indietro. Iniziamo dal terminal-bus di Collemaggio. Anche se L'Aquila non è mai stata una città molto inquinata non per questo dobbiamo diventare tale e perciò bisognerebbe incentivare il



parcheggio auto per invogliare un domani i cittadini a lasciare l'auto lì e andare in centro a piedi per ovvi motivi ecologici.

Ancora. Notando l'inevitabile decentralizzazione della città si potrebbe pensare al "Lorenzo Natali" come snodo fondamentale per la new-generation, che se vuole (e lo speriamo tutti) si dirige in centro o al contrario utilizza i mezzi pubblici per raggiungere i punti di ritrovo che si sono formati come l'Aquilone e i vari centri commerciali o anche per andare al cinema.

Per evitare ciò bisogna modificare le utilità nel centro storico. Con questo intendo di riorganizzare una cittadella per i propri cittadini



con auditorium(anche non grandi) per conferenze e dibattiti, cinema e intrattenimenti per i giovani, e per il turista con musei, o magari ostelli per invogliare il forestiero più giovane, così da diventare simil-Barcellona, con una gamma di opportunità per intrattenersi a poco prezzo. Per aiutare ciò oltre a prendere esempio dalla città ibERICA possiamo avere un esempio lampante molto più vicino, Roma. Nella capitale sono riusciti ad arginare l'immensa movida notturna riducendola ad un quartiere, così si potrebbe usare la zona di S. Pietro con il simbolo del locale più frequentato dai giovani. Continuiamo con Piazza d'Armi, l'area più gettonata. Prima di



ogni cosa bisogna fare una grandissima riflessione prima di occupare l'unica grande area verde dell'Aquila città e sinceramente io su questo non saprei come bilanciare utilità e verde. La cosa invece che da sportivo mi viene naturale è quella di far diventare l'area che dà su Via Beato Cesidio il centro sportivo più grande d'Abruzzo. È già fornito di campo d'atletica che va esclusivamente risistemato, palazzetto dello sport (magari convertirlo in poli-funzionale), e campo da calcio. Credo che una buona base c'è già.

Concludo con l'argomento più caldo. Il progetto C.A.S.E. Uno dei progetti secondo me inevitabilissimi. Sistemazione perfetta per studenti almeno finché non raggiungono uno stato di degrado inaccettabile. Per le piastre situate in posto molto lontani dalle sedi universitarie si potrebbe pensare a cittadelle per anziani fornite ad esempio di negozi (quelli della piazza o del centro) che stanno morendo oltre che a causa del terremoto per l'avanzata dei colossi commerciali in ogni parte della città. Ultimo utilizzo potrebbe essere quello di quartieri per famiglie disagiate e per evitare di creare malfamazione si pensi ad un limite massimo di extra-comunitari per piastra.

Riprendiamoci quello che era nostro, come prima, più di prima, meglio di prima. Torniamo a passeggiare in centro senza cariole e caschetti, a non vedere una città retta dal legno delle puntellature, dalle battute degli avversari storici, per far vedere ai grandi che noi ce la facciamo da soli, e non regge nessun G8 e nessuna promessa di quale grande della terra, noi non siamo soli, perché ci siamo sempre e comunque, se ne sono andati solo in 493, questo significa che noi non molliamo mai mai mai. L'Aquila Esempio di Città ideale del 2019.

# PROPOSTE PER LA RICOSTRUZIONE DELL'AQUILA

SARA FARINOSI – CLASSE II C

## **IPOTESI PROGETTUALE PER SANTA MARIA PAGANICA**

Chi ha vissuto a L'Aquila nei mesi precedenti al sisma del 6 Aprile 2009 conosce già la chiesa di S. Maria Paganica e l'importanza che questa ricopre nella storia urbana; infatti la chiesa simboleggia uno dei quattro quarti in cui era anticamente divisa la città. Ricoprendo questo ruolo prestigioso nella tradizione cittadina, è giusto che al monumento venga rivolta l'adeguata attenzione anche da parte di noi ragazzi.

La mia personale attenzione è stata incentrata su questo monumento perché più degli altri si adatta alla mia idea, ma non è detto che questa non possa essere applicata su altri beni architettonici di minore importanza.

Rimembrando la prima impressione che ebbi quando guardai la chiesa per la prima volta dopo il sisma, ho ancora l'immagine impattante di questo monumento, spoglio di ogni copertura, che si imponeva con la sua magnificenza sull'area che lo circondava. Infatti oggi sono solo le mura perimetrali e le navate laterali a ricordarci ciò che era questo edificio.

Per queste ragioni, se riuscissimo a risanare un monumento simbolo, danneggiato come lo è questo, costituirebbe un importante affresco nella ricostruzione aquilana.

La mia idea di studente si basa su un'immagine che ho della ricostruzione molto semplice e lineare.

Da ora in poi procederò in brevi paragrafi per facilitarmi nella spiegazione e per agevolare la comprensione di questo progetto, non avendo io un linguaggio tecnico adeguato.

## IN COSA CONSISTE LA MIA IDEA

Come ho già detto, l'oggetto di lavoro è la chiesa di Santa Maria Paganica, situata nel centro storico aquilano. Di questo sito sono rimasti i muri perimetrali e parte delle navate laterali, mentre la facciata non è crollata poiché aveva precedentemente subito lavori di restauro. Tuttavia questi elementi strutturali, ovviamente in muratura e vincolati dal ministero dei beni culturali, devono essere consolidati e trattati in maniera tale che si attengano strettamente all'originale. Non è quindi possibile modificare in alcun modo la struttura o i beni decorativi (affreschi, rilievi, sculture ecc.) che vi sono all'interno.

Tuttavia sono numerosissimi i metri cubi di muratura crollata a causa del sisma e oggi come oggi la struttura non è coperta in alcun modo: infatti è mancante del tetto, della cupola absidale, di alcuni contrafforti, di numerosi frammenti delle mura perimetrali. La situazione inoltre potrebbe ulteriormente peggiorare per infiltrazioni o per cedimenti dovuti ad altre cause esterne, sebbene la chiesa sia stata messa in sicurezza. Essendo questa una situazione straordinaria, in cui il riutilizzo dei materiali originali sarebbe estremamente oneroso e soprattutto costerebbe un lunghissimo arco di tempo, senza garantire risultati efficaci, ho trovato lecito pensare ad una soluzione alternativa che per molti potrebbe essere azzardata o impattante, mentre io credo sia un audace abbinamento fra classico e moderno, che sposerebbe benissimo l'ideale della città che ha saputo riprendersi dal sisma con una certa vitalità.

Immaginate ora di salire, per assistere a una funzione o semplicemente come turisti, la scalinata trapezoidale che accompagna l'entrata del-

la chiesa e, varcato il portone, di trovarvi davanti ad un'opera di vera e propria architettura contemporanea: sulle pareti laterali, mantenute fedeli alle originali, infatti, tutta la copertura della chiesa è costituita da un telaio in acciaio che sostiene numerosi infissi in vetro. Nel complesso la struttura appare molto semplice all'occhio dell'osservatore, nonostante le numerose linee e forme geometriche che descrive il telaio. L'ambiente, luminosissimo e trasparente, dà l'impressione di ampiezza e libertà, se non contatto con il mondo esterno; vuole trasmettere, se si può dire, le stesse emozioni di un ambiente in stile gotico. Per questa ragione trovo che lo si potrebbe chiamare "gotico di avanguardia".

L'idea non è nuova, è già stata utilizzata in numerosi siti archeologici, in Italia e all'estero, dove ha riscosso successo. Tuttavia, la maggior parte di queste volte, l'intervento costituiva nel creare una costruzione che contenesse un bene architettonico, e non che lo completasse.

### SCENDENDO NEI DETTAGLI

L'intelaiatura dovrà poggiare sulle pareti laterali del monumento, tuttavia queste, a meno che non si decida di rinforzarle con uno scheletro in cemento armato, non sono in grado di sostenerla. Per questo ho pensato che il telaio debba poggiare su dei sostegni estranei alla struttura: alcuni pilastri in cemento armato che seguano il percorso del perimetro della chiesa e che costeggino le mura all'interno della base. Toccherà ovviamente a professionisti qualificati esprimersi su quanti e su dove i pilastri saranno necessari e su i metodi consigliabili per rendere questi corpi aggiuntivi meno impattanti possibile. Per rendere l'accostamento più dolce, sarebbe preferibile, a mio parere, che il telaio riproducesse le originarie forme del tetto, e quindi dargli la forma della cupola lì dove questa sorgeva e la forma del tetto a falde lì dove era prima. A questo punto bisognerà rendere la nuova



copertura omogenea alle vecchie mura: saranno necessarie apposite giunture e interventi che coinvolgeranno anche la muratura nelle sue parti limitrofe. Inoltre, facendo una breve ricerca, ho scoperto che questo tipo di copertura può essere resa antisismica attraverso isolatori sismici appositi.

Per quanto riguarda la scelta dei materiali, ci sarà sicuramente bisogno di vetri oscuranti, per evitare che la luce del sole arrivi troppo direttamente, mentre, per quanto riguarda l'isolamento, gli infissi dovranno isolare termicamente e acusticamente, oltre ad essere infrangibili e rispettare le norme della sicurezza.

Non mi sono soffermata molto sull'aspetto dell'impiantistica del riscaldamento poiché non so esattamente in che condizioni sia la pavimentazione; ad ogni modo io proporrei un impianto a pavimento, meno impattante con la struttura, più efficiente e con notevoli risparmi energetici. Questi risparmi, insieme a quelli che deriverebbero, durante il giorno, dalla grande luminosità, ridurrebbero di molto le uscite economiche.

## **PERCHE' DISTACCARSI TANTO DALL'ORIGINALE**

Sarebbe troppo chiedervi di accettare la mia proposta perché in fondo non è così malvagia, senza darvi alcuna motivazione plausibile.

Io nel mio piccolo una motivazione l'avrei trovata.

A causa del sisma parliamo sempre più di ripresa dell'economia, giusto? In questo momento il miglior mercato che abbiamo è quello della ricostruzione, che offre alle grandi imprese numerose possibilità. Dovremo cercare di sfruttare la ricostruzione di L'Aquila come un'opportunità per creare un nuovo business all'interno della città.

Un possibile business potrebbe essere quello dell'architettura. Se noi mettessimo a capo della ricostruzione architetti e ingegneri di fama mondiale, la nostra diverrebbe la città dell'architettura e avremmo,



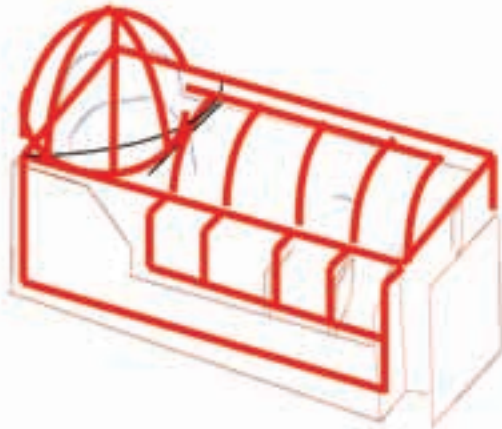
fra 10 o 20 anni, un turismo basato su questo.

Prendiamo ad esempio l'Ara Pacis a Roma. Non molti anni fa fu realizzata una struttura dall'architetto Mayer, con fama internazionale, che la potesse contenere. La struttura, anche se fu molto contestata, è stata a lungo tempo ed è ancora oggi al centro di discussioni fra gli esperti del mestiere ed ogni giorno vi affluiscono molte persone, non per ammirare l'altare della pace, ma per osservare di persona il contesto costruitogli attorno.

Dovrebbe essere la stessa spinta economica da conferire alla nostra città. Se ciò accadrà, L'Aquila, sebbene martoriata dal sisma, probabilmente molto più povera di come era prima, sarà un grande sito turistico e non solo; costituirà anche una grande attrattiva per gli studenti che vorranno studiare questa prestigiosa ricostruzione da vicino.

È per questo che secondo me l'idea che ho suggerito potrebbe andare a buon fine: non è niente di nuovo o di speciale, ma è estremamente scenografica e potrebbe essere, insieme ad altre, uno spunto per una prossima economia basata sul turismo post-terremoto.

### IPOTESI PROGETTUALE

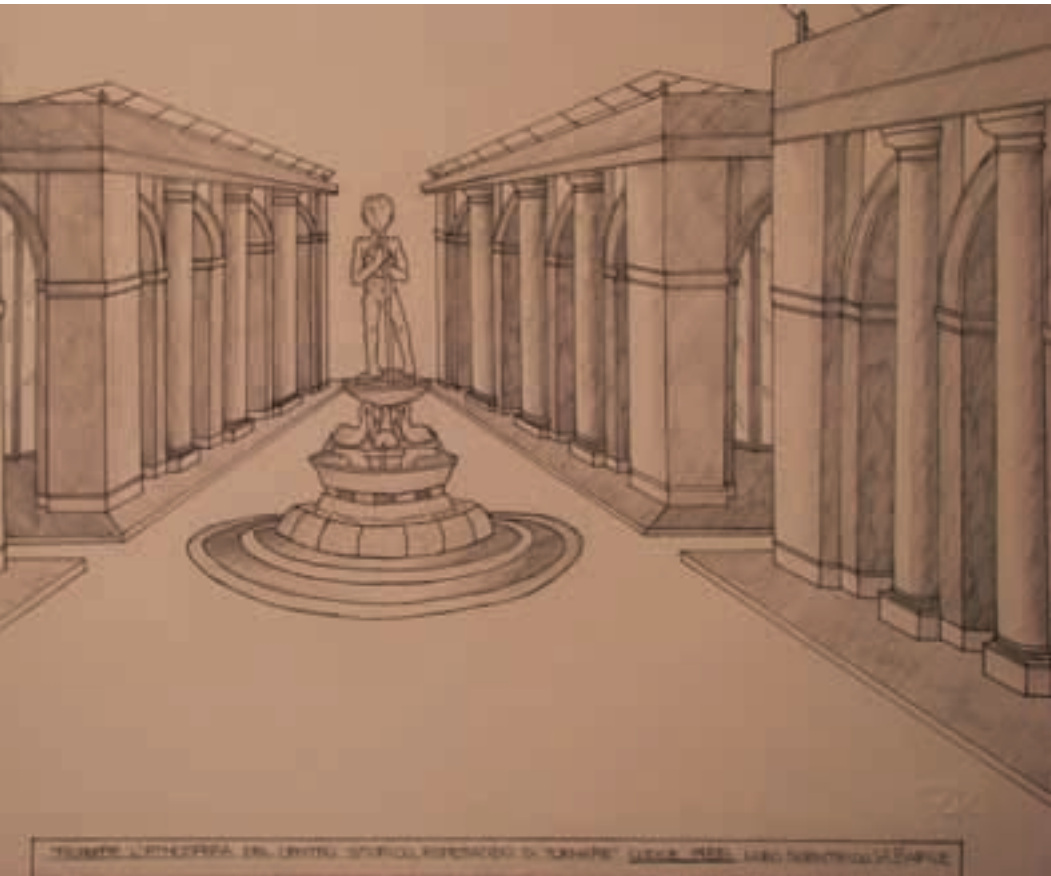


## RICREARE L'ATMOSFERA DEL CENTRO STORICO, ASPETTANDO DI TORNARE

ALESSANDRA FRANCESCHINI – CLASSE II C

Per contribuire alle nuove esigenze della città la mia proposta consiste nel ricreare, attraverso un complesso ecocompatibile a fini socio-economici, la familiare atmosfera del Centro Storico di L'Aquila. Il complesso si divide in quattro strutture in legno rivestito che ricreano l'imponenza e la dinamicità delle tipiche colonne di Corso Vittorio Emanuele II. Inoltre, munito di pannelli solari, il complesso ecocompatibile ospiterà attività economiche. Una riproduzione della Fontana del Duomo, posta tra le quattro strutture, simboleggia lo stretto legame tra il Corso e l'estesa Piazza Duomo, elementi rappresentanti il fulcro stesso della città. Inoltre la pavimentazione a sampietrini contribuirà a ricreare un legame con i vicoli pittoreschi del Centro Storico facendo rivivere la quotidianità del presisma. Tali elementi, nel loro complesso, ricreeranno l'atmosfera familiare della nostra città, e risolveranno inoltre alcuni dei problemi più sentiti: l'incontrarsi, lo stare insieme e la necessità del comunicare, in particolare tra i giovani.





# RIPROGETTAZIONE DEL “PARCO DEL SOLE”

LOZZI ET AL. – CLASSE IV C

Il Parco del Sole è uno dei luoghi più amati da noi ragazzi aquilani. Per una migliore valorizzazione del parco adiacente la basilica di Collemaggio, si è pensato ad un progetto che potesse attirare non solo i turisti che si recheranno nuovamente alla Basilica, dopo la ri-



strutturazione di questo importante monumento, ma anche i numerosi ragazzi aquilani che, ora più di prima, hanno bisogno di nuovi luoghi di aggregazione. Ed è proprio per il suddetto motivo che nasce questo progetto, per ovviare a carenze oggettive. Altre simili iniziative sono già state realizzate, ma è necessario ricreare punti d'incontro anche nelle vicinanze del centro storico. L'idea qui proposta riguarda non solo la modernizzazione del "Parco del Sole", ma anche la costruzione di luoghi ricreativi.

**FASE INIZIALE:** Prima di aprire la fase di progettazione è stato necessario documentarsi a sufficienza sullo stato attuale del parco e sui possibili cambiamenti da apportarvi. Dopo aver ottenuto la planimetria della zona in questione, sono state effettuate varie ricerche sul precedente utilizzo dei settori del parco. È stata inoltre chiamata in causa l'opinione pubblica effettuando varie interviste ai cittadini aquilani che ancora si recano al "Parco del Sole".

**Le principali richieste emerse da tali interviste sono le seguenti:**

- creare un'area meglio organizzata riservata ai più piccoli;
- far sì che il Parco possa diventare un luogo di incontro anche per gli anziani che, essendo stati costretti a mutare le loro abitudini, hanno bisogno di ambienti familiari;
- ricreare una zona per il passeggio che possa ovviare ad una carenza oggettiva di luoghi adibiti a questo tipo di attività;
- mettere a disposizione le ampie zone del Parco per gli sportivi che, in seguito al sisma, hanno disagio sempre maggiore nel trovare luoghi idonei a tali attività;
- dare maggior rilievo alle zone nelle vicinanze del Centro Storico affinché la popolazione sia invitata a frequentare nuovamente tale luogo ormai abbandonato.



## PROGETTO CHALET

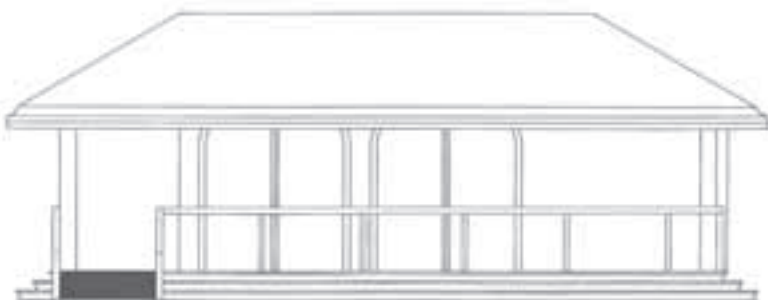
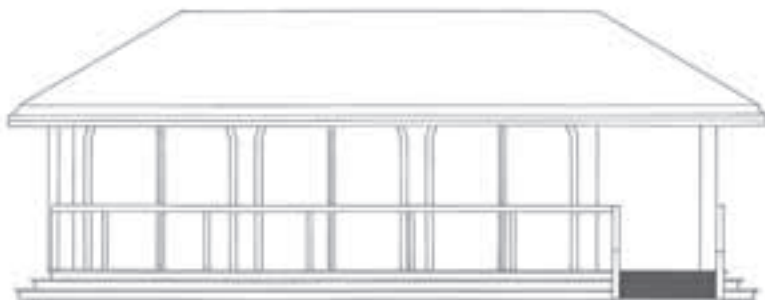
Abbiamo già parlato della nostra intenzione di adattare il parco alle esigenze dei giovani che, ora più di prima, hanno bisogno di un luogo d'incontro. È da questa necessità che nasce il progetto di una struttura ricreativa che possa rispondere alle necessità non solo dei cittadini aquilani ma anche dei turisti.

Abbiamo pensato di collocare l'edificio nella zona del parco nella quale attualmente è situata una struttura ormai in condizioni decadenti (vedi foto n 7-16). Ci siamo impegnati al fine di preservare l'integrità del paesaggio naturalistico: la struttura sarà, a tale fine, uno chalet in legno alleggerito da ampie vetrate. Essendo un edificio in legno è richiesta la presenza di una pedana in cemento che tuttavia non renderà pesante la struttura perché nascosta da una scalinata che ne percorrerà il perimetro. Per rispettare le esigenze dei disabili il progetto della scalinata include anche due rampe d'accesso (scivoli) situate su due lati opposti della struttura.

Esternamente l'edificio presenta una veranda perimetrale nella quale potranno essere collocati tavoli e sedie, delimitata da una ringhiera in legno. Per quanto riguarda l'interno esso sarà occupato da un bar molto ampio con cucina; da una sala giochi e dai servizi igienici. Alleghiamo la planimetria, la facciata anteriore, posteriore e laterale della struttura.

## ARREDI ESTERNI

Per rendere il parco un luogo accogliente e confortevole abbiamo pensato a migliorarne il più possibile le condizioni estetiche. A tale scopo proponiamo un rinnovamento degli arredi esterni tra cui panchine e lampioni di cui alleghiamo il progetto.



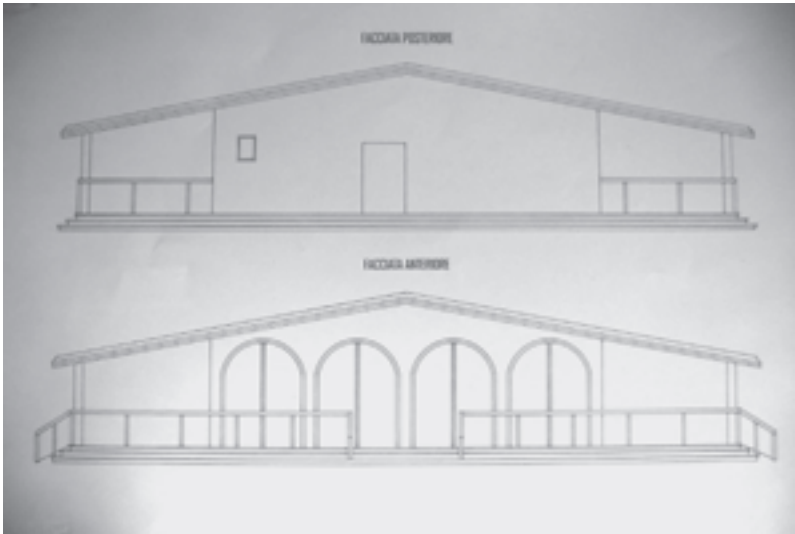


## Planimetria del percorso

### Legenda:

- 1) PERCORSO PAVIMENTATO IN ACCIOTTOLATO E PIASTRELLE IN COTTO
- 2) PERCORSO PAVIMENTATO IN CALCESTRUZZO DILAVATO COLOR PIETRA
- 3) CONNESSIONE CON PERCORSO ESISTENTE
- 4) AREA GIOCHI PER I PIÙ PICCOLI
- 5) FONTANA LUMINOSA IN PIETRA
- 6) PERGOLATO





Innanzitutto l'area verde deve essere considerata come un parco ambivalente con caratteristiche diverse e dialoganti tra loro: si è pensato ad un luogo con un doppio carattere che contenga una parte più tranquilla, per le passeggiate (tratto rosso nel disegno), ed una parte, distinta dalla prima, destinata al movimento ed allo svago (tratto arancione nel disegno).

L'area viene quindi divisa in due ambiti principali aventi ognuno un trattamento estetico differenziato. Saranno entrambi percorsi ed attraversati da stradine, connesse tra loro, che consentono una percorrenza senza soluzione di continuità.

La parte a monte, più vicina all'edificio religioso di Collemaggio, è destinata al passeggio delle famiglie e dei turisti. È votata alla tranquillità ed alla contemplazione. Essa si richiamerà, anche nel trattamento dei materiali, alla storia dei giardini ed in particolare a quella architettonica di L'Aquila.

La presenza degli alberi e della vegetazione più rigogliosa, la accomunano ai giardini rinascimentali e barocchi ed i percorsi, pensati sulla base di quelli esistenti e disegnati con caratteristiche geometriche, sono in parte coperti da portici (vedi disegno allegato in seguito). Negli incroci delle direttrici di percorso sono realizzate delle piccole piazzette pavimentate, con panchine.

Il campo sportivo sarà coperto con un tetto in legno ad andamento curvilineo mentre la pavimentazione attorno sarà realizzata in quadrati di legno, resistente alle intemperie. Nelle sue adiacenze, essendo questo il luogo della sosta e del ristoro, si realizzerà uno chalet (progetto precedente). Anche l'illuminazione notturna evidenzierà il carattere calmo dell'area con una luce soffusa e proveniente da terra che creerà vedute suggestive ed emozionanti.

La parte a valle, più ampia ed aperta, possiede un carattere più naturale e dinamico ed è destinata a fruitori sportivi e desiderosi di movimento all'aria aperta. Il trattamento dei materiali e degli arredi sarà riferito alla contemporaneità.

Viene delineata da camminamenti che nel loro insieme formano un circuito da percorrere anche corsa o in bicicletta e si riconnette con i tracciati esistenti a valle della basilica di Collemaggio.

I percorsi saranno pavimentati con calcestruczo dilavato (si mettono in evidenza i piccoli ciottoli contenuti all'interno) e saranno quindi color della pietra per meglio armonizzarsi con il contesto naturale. Ai bordi dei camminamenti si realizzeranno delle piccole piazzole, anch'esse pavimentate, fornite di piccole torrette coperte adatte sia al riposo dei grandi che al gioco dei più piccoli. Altre sculture dal carattere moderno abbelliranno il contesto.

All'interno della rotonda centrale, cuore dei percorsi a valle, si realizzerà una fontana illuminata, di disegno moderno e dotata di giochi d'acqua alla quale si potrà attingere acqua potabile.

## **CONCLUSIONE**

Per la realizzazione dell'intero progetto abbiamo tentato di mantenere inalterato lo stato naturale del parco, impegnandoci comunque a rispondere alle necessità dei cittadini aquilani.

# SPORT E CULTURA SIMBOLO DI RINASCITA

MARTINAZZO ET AL. – CLASSE IV C

È incredibile come il mondo a noi circostante e ciascun suo elemento, per quanto banale e piccolo, sia in realtà carico di significato e possessore di lineamenti fantastici agli occhi del "vedente".

Ahimè, durante la maggior parte del nostro tempo siamo "ciechi", ovvero non ci sorprendiamo davanti a ciò che continuamente si presenta ai nostri occhi disattenti e ai nostri disinteressati sguardi.

Proviamo per un istante a sbirciare fuori dalle mura delimitate da una piccola finestra e soffermiamo il nostro sguardo su ciò che ci circonda, ci renderemo conto di quanto sia unico in ogni sua singola peculiarità.

Ogni suono, ogni colore, ogni odore, di per sé mutevoli e imperfetti, uniti in un sinolo armonioso come corpo e mente, caratterizzano quel paesaggio pieno di vita e perfetto che è la natura.

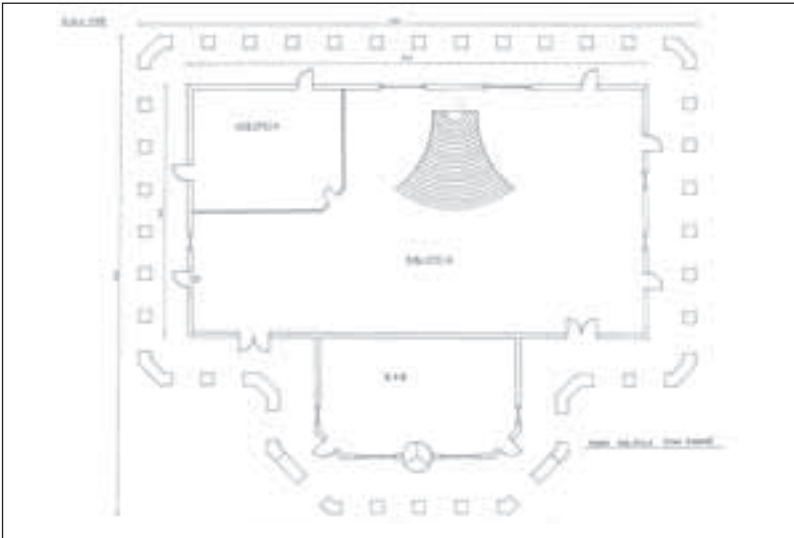
Il succedersi delle stagioni, l'accavallarsi del giorno e della notte, il ticchettio della pioggia, il verde delle piante, i canti degli animali sono in grado di trasmettere emozioni come nessuna altra cosa al mondo, hanno il potere di ridestarci: stacciamo gli occhi e i pensieri da ogni nostra preoccupazione e fissiamoli sull'orizzonte per qualche minuto, capiremo che è così.

Da questo pensiero deriva l'intuizione di cercare di catturare una piccola parte di questo infinito e arrivare a coglierne l'essenza vitale, riportandole su di un foglio bianco e apparentemente muto.

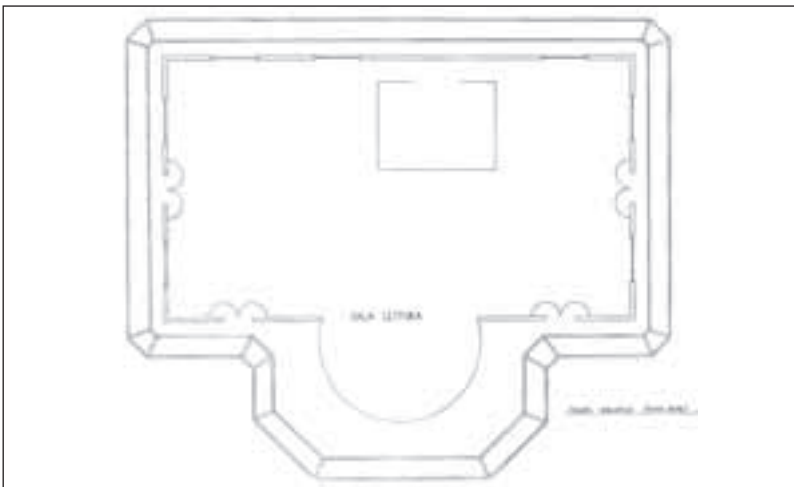
Si viene così a creare un'armonia tra le strutture architettoniche e le forme proprie del mondo naturale.

Non c'è nulla di più bello dell'assistere allo sbocciare di un debole fiore dopo la stagione invernale, è per questo motivo che abbiamo deciso di ispirarci ad esso nella progettazione di un palazzetto dello sport; così come un fiore è simbolo di vita e di speranza, allo stesso modo il palazzetto, soprattutto per i giovani, è sinonimo di rinascita, poiché permette una migliore organizzazione delle attività della città, nella speranza di ospitarne di nuove.

La biblioteca invece si ispira all'animale simbolo della nostra città, l'Aquila, e in essa si intrecciano la modernità e la tradizione architettonica aquilana, nello stesso modo in cui libri e video convivono nella struttura. Gli elementi tradizionali si fondono con materiali moderni come il vetro, sinonimo di leggerezza e di libertà, due aggettivi propri dell'aquila. L'aquila è un animale nobile, fiero ma soprattutto libero, libero di volare in quel cielo variegato di colori che è il mondo. Così come l'aquila non si ferma dinnanzi ad un ostacolo ma lo sorvola con le sue ali, allo stesso modo il sapere non deve essere intralciato da vincoli temporali e deve essere accessibile anche in casi di sorte avversa. Anche la biblioteca, come il palazzetto, è uno stendardo di rinascita, di incontro e di unità; un'unità che ha da sempre caratterizzato questa città ed una delle poche cose che il sisma non è riuscito a scalfire.



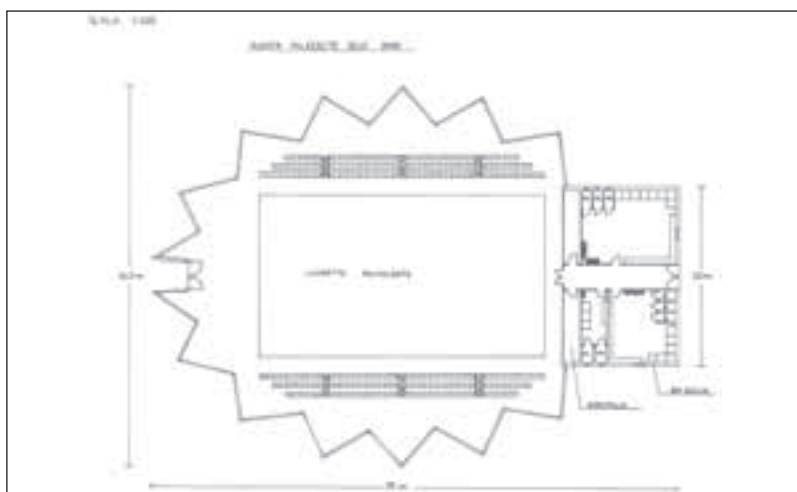
Pianta biblioteca (Piano terra)



Pianta biblioteca (Piano primo)

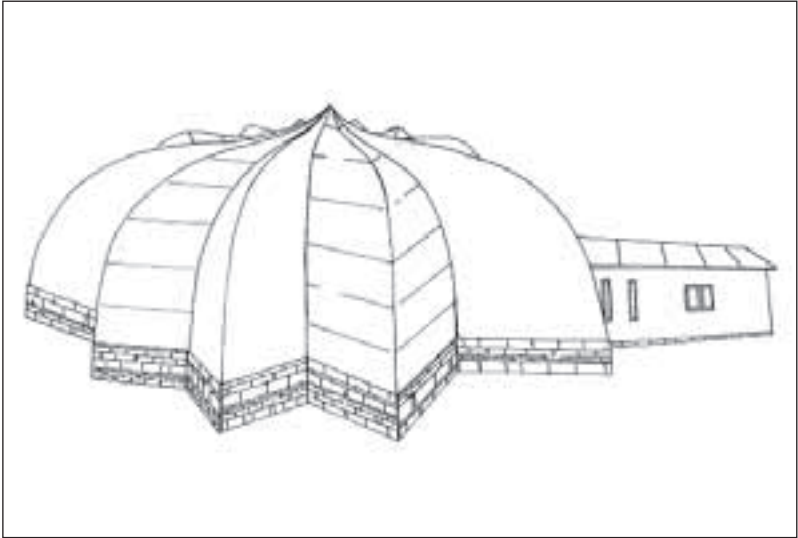


Prospetto frontale e laterale biblioteca



Pianta palazzetto





Visione prospettica palazzetto

# PROGETTO DI UN MEMORIAL

ALESSANDRA ETTORRE, LIVIA DURASTANTE – CLASSE V G

Il memorial “6 Aprile” sorgerà in via XX Settembre nei pressi della “Casa dello Studente”, simbolo della tragedia aquilana del sisma che ha colpito la nostra città.

L'edificio nascerà con la funzione di monumento emblematico, a ricordo della catastrofe e delle vittime con l'intento di rimembrare le bellezze della città distrutta e di trasmettere ai posteri l'immagine viva delle vie dove tutti noi siamo cresciuti.

La struttura del “Memorial” abbinerà stile antico-aquilano e stile moderno-innovativo con tecniche di costruzioni antisismiche. La forma eterna, in apparenza regolare, presenterà un ingresso con porticato in colonne di marmo, tipiche dei portici aquilani e del “Palazzo del Governo”.

Il rivestimento laterale al piano terra sarà costruito da mattoncini locali caratteristici di numerosi palazzi storici del centro. Il contrasto antico-moderno, peculiarità del nuovo edificio, emergerà dal primo piano la cui copertura centrale in vetro vuole immedesimare il visitatore in una città, in un mondo, che continua a vivere. Le particolari piramidi di copertura laterali in vetro intendono significare il desiderio della città di rinascere e di tornare in alto.

Le funzioni interne del piano terra saranno suddivise tra varie attività: atrio d'ingresso con biglietteria e segreteria, bar e servizi igienici, e un'ampia sala conferenze-proiezioni-convegni. Al primo piano una suggestiva galleria con sguardo al cielo, vedrà l'esposizione dei principali edifici, fontane, chiese aquilane prima del 6 aprile, in mi-

niatura. Ai lati della citata galleria, sorgeranno due aule, a destra un documentario della città costituito da libri e testimonianze su ricordi dei terremoti passati. A sinistra l'esposizione di sistemi tecnici-costruttivi innovativi. Due sale, dedicate al ricordo delle 308 vittime del sisma, saranno d'accesso al terrazzo esterno con vista sulla città ricostruita e sui resti di un edificio limitrofo che non verrà abbattuto in memoria della grande tragedia.

Schema pianta piano terra.



- LEGENDA**
- ITINERARIO
  - ESPOSIZIONE - ESPOSIZIONE
  - SALA
  - SCELTA - SCELTA
  - SPAZIO CONSERVATO - RICOSTRUITO

Planimetria prima del sisma.



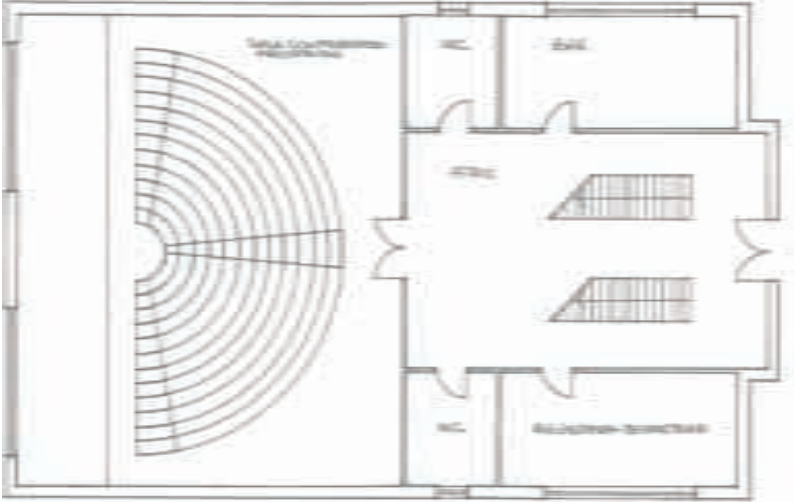
## Planimetria con il “Memorial”



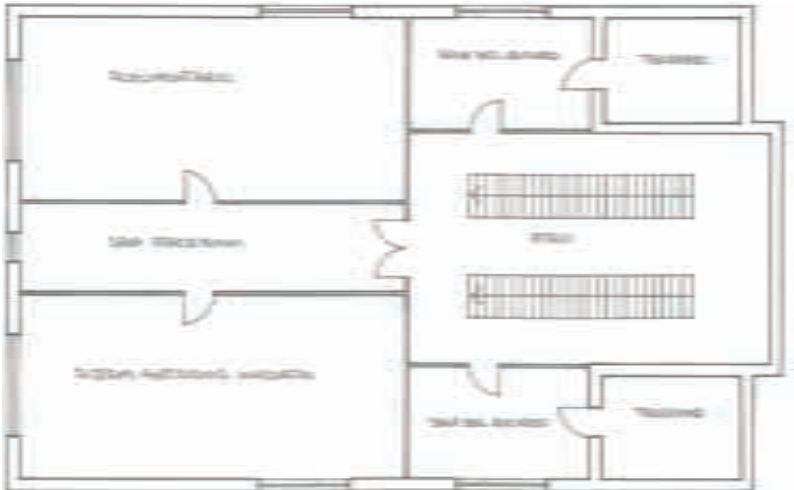
## Schema pianta 1° piano



Pianta piano terra



Pianta 1° piano



# PROGETTO DI UN MEMORIAL

GIANLUCA CATTANI, ALESSIO CICOZZI, SIMONE GIULIANI – CLASSE V G

## **Perché un Memorial?**

6 aprile 2009... un giorno che noi aquilani conosciamo bene... Quel giorno abbiamo perso famigliari, amici, conoscenti, abbiamo perso una città da molti amata ma da pochi rispettata... Quel giorno una parte della vita di noi aquilani è morta, sepolta sotto le macerie. Tutti noi vogliamo andare avanti, vogliamo tornare a “volare”, vogliamo tornare a vivere. Nessuno però vuole dimenticare, nessuno vuole abbandonare il ricordo di 309 angeli che ora non ci sono più. Il *ricordo* è tutto ciò che abbiamo, l'unico in grado di unire una cittadinanza intera, l'unico capace di far piangere giovani, anziani, bambini. È finito il tempo delle polemiche, noi vogliamo ricordare...

Perché costruire pub, discoteche, supermercati, negozi quando possiamo creare un luogo in cui giovani e anziani si possano riunire solo per ricordare, per pensare, per amare insieme una città, ricreando quello spirito di fratellanza che accomunava i nostri nonni e che ormai abbiamo smarrito? Per alcuni questo progetto è solo un insieme di linee, di curve ma per noi è una speranza, un sogno, quasi un'utopia. Torniamo a vivere, a studiare, a lavorare, a fare le piccole, semplici azioni del quotidiano ma dobbiamo anche pensare a ciò che è accaduto. È dal *ricordo* che nasce questo progetto, un Memorial che non avrà un nome perché uno spazio bianco vale più di mille parole... Abbiamo il dovere di *ricordare* affinché non accadano



più tragedie evitabili e non vengano versate altre lacrime...

### **Dove verrà realizzato?**

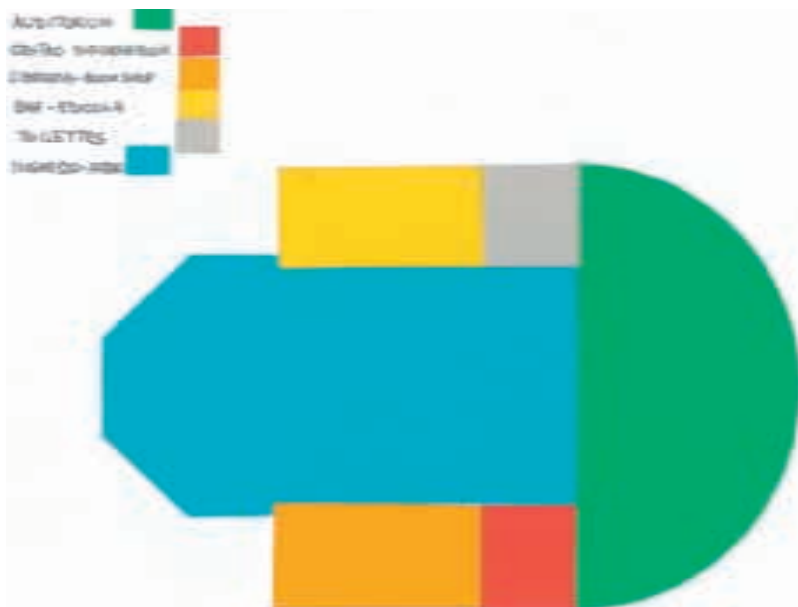
Il Memorial verrà realizzato in Via XX Settembre dove sorgeva la “Casa dello Studente”, luogo in cui persero la vita otto ragazzi. Dove ora vi è un’enorme voragine, un giorno sorgerà una piccola piazza al centro della quale sarà posta una statua commemorativa che ricorderà i ragazzi scomparsi. Su questa piccola piazza si affaccerà l’edificio.

### **La forma**

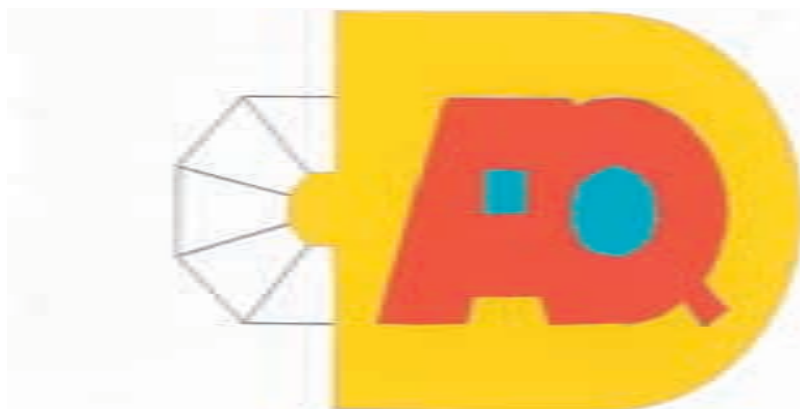
La forma dell’edificio è stata scelta in base alla conformazione del territorio. È un edificio moderno con una forma particolare. La grande novità è il primo piano: al centro di un’ampia terrazza si eleva una forma che richiama la soglia della città (AQ).

### **Funzioni interne**

L’edificio consta di un parcheggio seminterrato, di un piano terra e di un primo piano. Il piano terra è il cuore dell’edificio: vi sorgerranno un bar, un’edicola, una libreria-bookshop, un centro informazione e una sala proiezioni-auditorium in cui si terranno incontri culturali. Il primo piano è dedicato a tutte le vittime del sisma e alla città dell’Aquila. Verranno esposte all’interno di un’ampia galleria a forma di “Q” e di un ampio vano a forma di “A” fotografie, sculture, dipinti realizzati da artisti aquilani e non solo come testimonianza del giorno che ha sconvolto le nostre vite. La galleria a forma di “A” e l’ampio vano saranno in vetro e in ferro mentre dalla terrazza si potrà osservare il panorama della nostra splendida città.



GALLERIA DEL RICORDO  
TERRAZZO

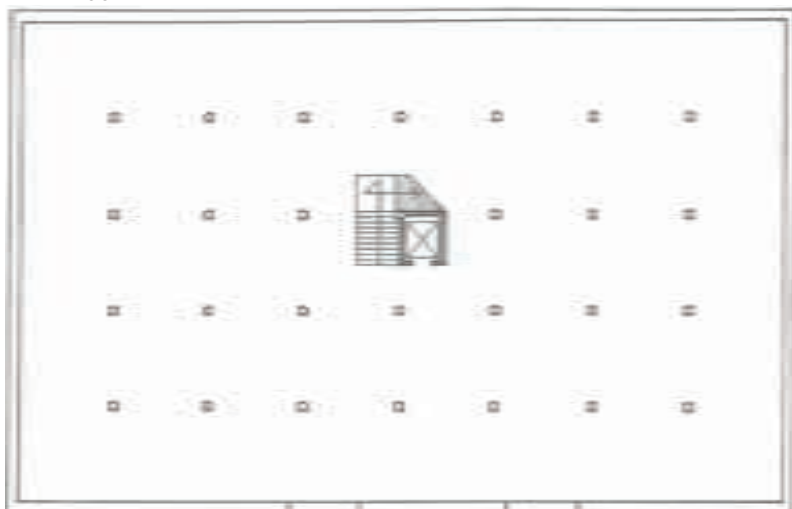


Planimetria pre-sisma

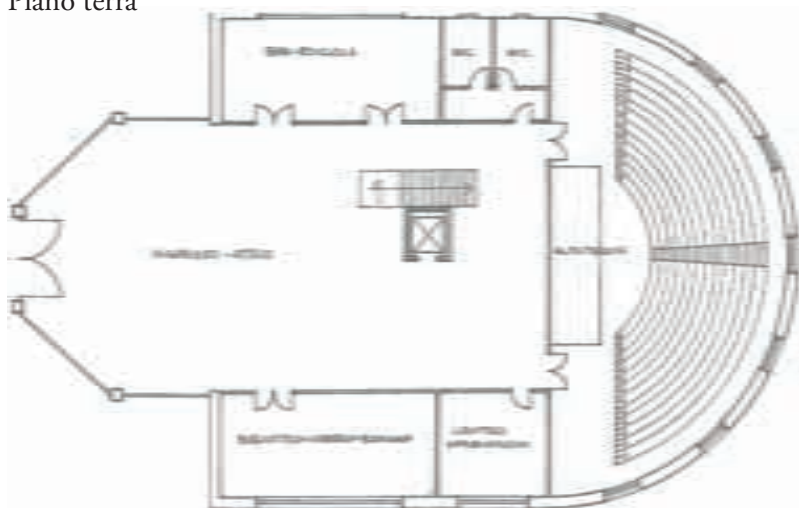


Planimetria progettuale

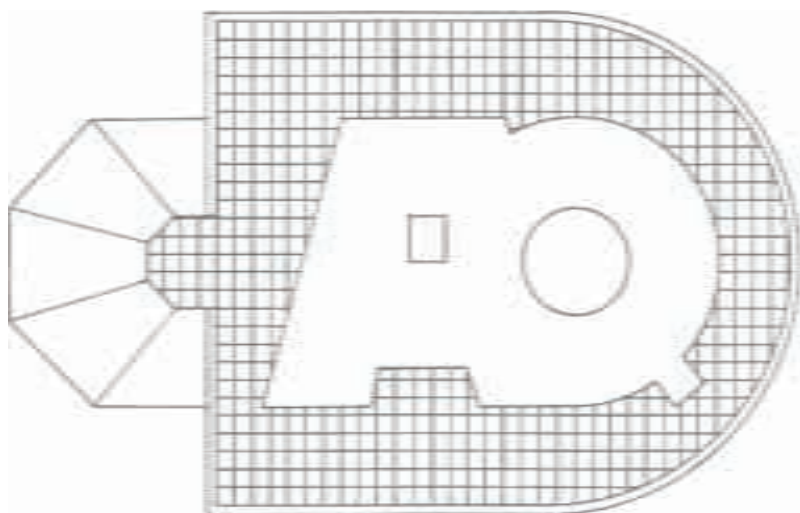
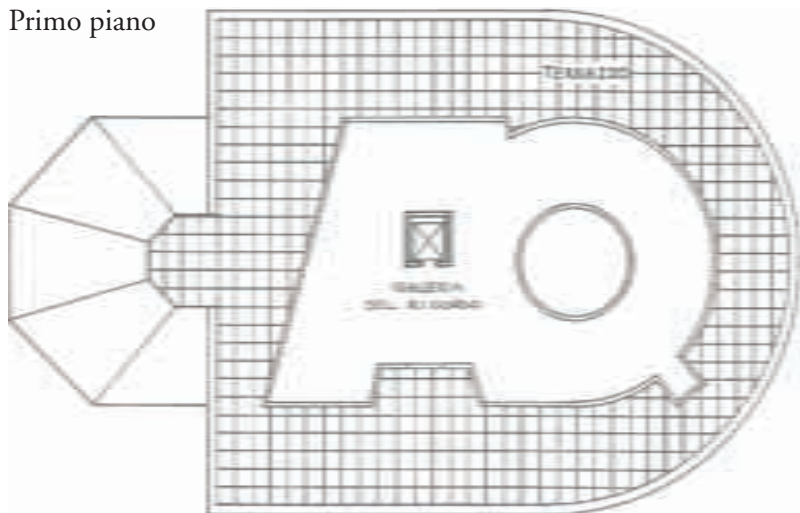
Parcheeggio sotterraneo



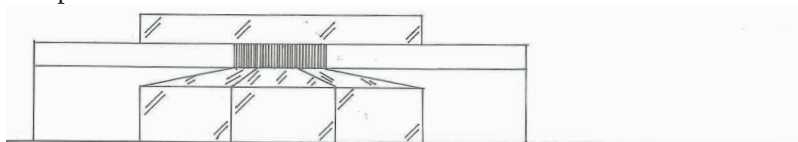
Piano terra



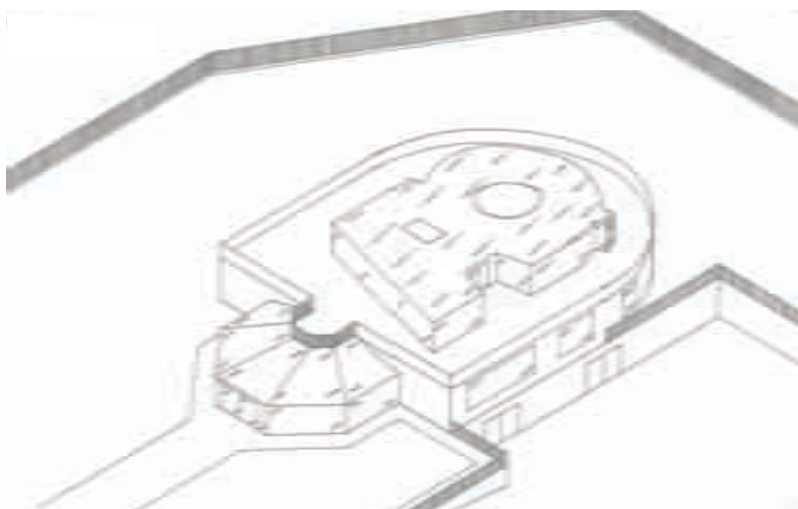
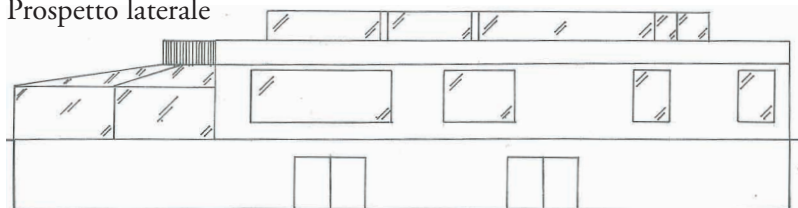
Primo piano



Prospetto frontale



Prospetto laterale



# PROGETTO DI UN MEMORIAL

FRANCESCA CAPULLI, ELEONORA DI GREGORIO, SIMONA SPONTA – CLASSE V G

## **Perché un Memorial?**

Il 6 aprile 2009 una violenta scossa di terremoto ha colpito la città dell'Aquila e i paesi limitrofi. Si contarono 308 vittime e migliaia di feriti. Molte erano le case classificate "E" dagli ingegneri e molto erano quelle leggermente lesionate. Gli aquilani non avevano più la loro città, il loro centro storico, le loro vie, le loro piazze, non potevano più passeggiare nei luoghi a loro cari. Tra le vittime c'era un numero molto alto di bambini e ragazzi, anche non aquilani, che erano rimasti nella nostra città. L'Aquila, infatti, era molto frequentata da giovani soprattutto nei periodi invernali durante i quali dovevano assistere alle lezioni universitarie. Il centro storico era caratterizzato da piazze, bar e vie considerati luoghi d'incontro dai ragazzi. Questi stessi posti la sera del 5 aprile erano pieni di aquilani che pensavano di trascorrere una serata tranquilla e di certo non si aspettavano che quella sarebbe stata l'ultima notte trascorsa in quei luoghi e con alcune persone. Anche la nostra scuola è stata toccata dalla morte di due ragazzi e di una professoressa.

La scelta di partecipare a questo progetto nasce proprio dalla volontà di evitare che quello che è accaduto venga dimenticato, nella speranza che vengano costruite case e palazzi seguendo le nuove norme anti-sismiche dato l'alto rischio sismico del territorio. Inoltre, nasce come un omaggio che noi giovani vogliamo fare alla nostra città. Lo stile architettonico del memorial è completamente diverso da quello

della città abruzzese, infatti la nostra idea era quella di realizzare una struttura parzialmente in muratura e costituita prevalentemente da grandi vetrate. Il memorial crediamo debba essere un punto d'incontro tra il passato e il futuro, per questo motivo abbiamo pensato d'inserirlo nell'area simbolo di questo terremoto, quella dove si trovava la Casa dello Studente, in modo da ricordare i giovani ragazzi che hanno perso la vita ma anche i futuri aquilani come simbolo di speranza.

Anche internamente resta vivo il ricordo della città: al centro della struttura ci troviamo in una grande piazza (come quella che caratterizzava la città, Piazza Duomo) intorno alla quale si trovano cinque aperture (come i vicoli che si aprivano dalla piazza) che portano all'interno di altrettanti ambienti ognuno dei quali adibito a funzioni diverse. La nostra idea era quella di intitolare ogni apertura a una via caratteristica della città, come per esempio via XX Settembre, via Campo di Fossa, via Cavour, via Sallustio. L'apertura centrale in corrispondenza dell'ingresso principale rappresenta Corso Vittorio Emanuele, il quale nella realtà attraversava l'intera città fino a raggiungere la piazza.

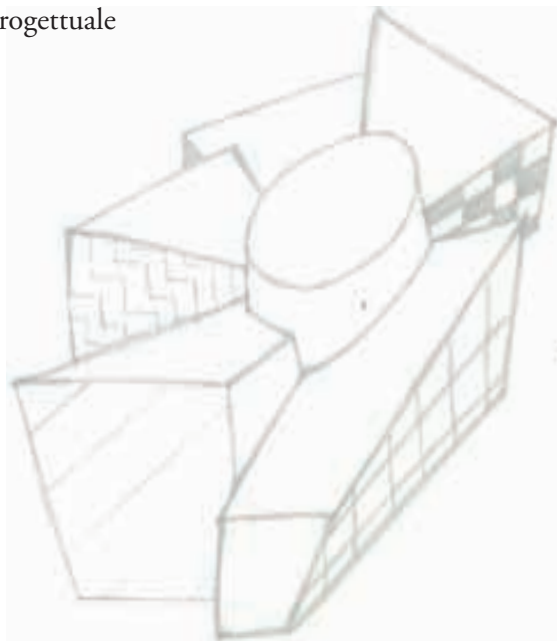
Il nostro obiettivo è quello di non far allontanare i giovani dall'Aquila. Per questo avevano pensato di inserire un bar all'interno del memorial in modo da essere anche un luogo d'incontro. La sala di raccolta documentaria è utilizzata anche come biblioteca visto che quella che avevamo si trova nella *zona rossa* della città. Nella sala proiezione potranno essere trasmesse le immagini e i video dell'Aquila pre e post sisma. Le sale espositive devono essere attrezzate per contenere foto, reperti e testimonianze di chi ha vissuto questo tragico evento.



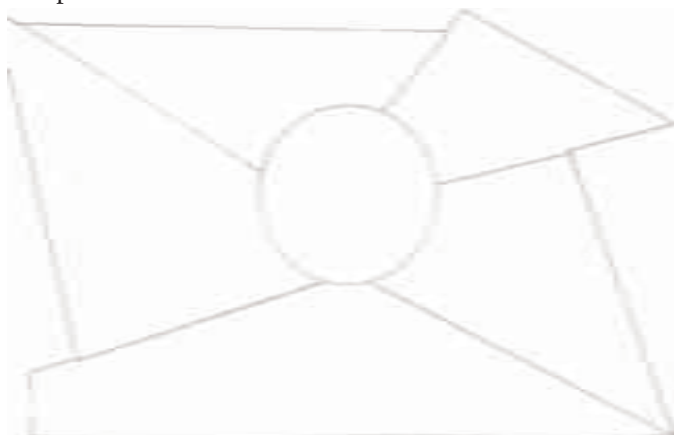
## Planimetria con l'intervento



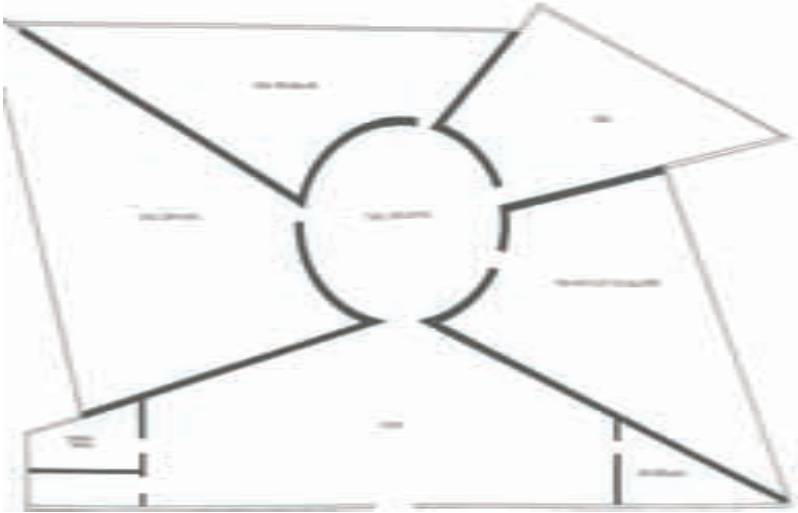
Schizzo progettuale



Pianta copertura



Pianta piano terra



Prospetto laterale



Prospetto lato ingresso



# PROGETTO DI RIQUALIFICAZIONE DEI TRASPORTI PUBBLICI URBANI ED EXTRAURBANI

FEDERICA ROVO, ELEONORA PACE, SILVIA CANTUCCI – CLASSE V H



A causa del sisma del 6 aprile 2009 la residenza si è diffusa sul territorio aquilano sia nei centri minori del cratere e sia nei 19 nuovi insediamenti C.A.S.E. , simile diffusione si è verificata per i servizi e attività commerciali precedentemente concentrati nei quartieri e nel centro storico. Questa situazione pone il problema di ricucire le nuove residenze, attività commerciali e servizi pubblici e privati.

Di qui l'idea di realizzare un piano strategico di trasporti, riqualificando le linee ferroviarie già esistenti, che collega la città dell'Aquila a Rieti e Sulmona. Una linea che con il passare degli anni e con la nascita dell' Autostrada A24 ha perso l'importanza per cui fu realizzata.

Il progetto si articola in seguenti punti:

1. Asse ferroviario principale che collega Sassa a San Demetrio (vedi Tav. 1);
2. Assi secondari di trasporti su nuclei: autobus elettrici da integrare agli attuali mezzi pubblici all'interno ( vedi Tav. 2) e all'esterno delle mura della città (vedi Tav. 2.1; 2.2; 2.3; 2.4; 2.5; 2.6);
3. Oovia che collega la Stazione Bellavista (inesistente oggi)-Roio (università) (vedi Tav. 3);
4. Raccordo ferroviario L'Aquila-Roma (vedi Tav. 4).

## 1. ASSE FERROVIARIO PRINCIPALE CHE COLLEGA SASSA A SAN DEMETRIO NE' VESTINI

### *Analisi della linea ferroviaria esistente*

Alla proclamazione del Regno d'Italia i collegamenti che la città dell'Aquila aveva con il resto della nazione erano basati su tre strade:

1. La prima, aperta nel 1820, usciva da Porta Napoli e, proseguendo per Bazzano, fino ad arrivare a Popoli dove si biforcava per Pescara e Sulmona;
2. La seconda collegava la città e Rieti passando per Antrodoco;
3. La terza collegava la città e Teramo passando per Pizzoli.

L'unificazione dell'Italia centrale portò però il rischio di un isolamento commerciale e la conseguente necessità di riforme in ambito economico (che aiutassero il territorio a riprendere quel benessere che lo aveva caratterizzato prima della privazione del contado). Nel 1862 viene finanziata la progettazione della linea ferroviaria Popoli-L'Aquila-Rieti, trasformata in seguito nella linea Sulmona-L'Aquila-Rieti-Teramo che coincide con l'attuale collegamento ferroviario della città. L'itinerario comprende le stazioni di Sulmona-Pratola Peligna, Raiano, Molina, Castelvecchio Subequo, Acciano, Beffi, Tione degli Abruzzi, Fontecchio, Fagnano-Campagna, San Demetrio ne' Vestini, Paganica, L'Aquila, Sassa Tornimparte, Scoppito, Vigliano d'Abruzzo, Sella diorno, Rocca di Corni, Rocca di Fondi, Antrodoco Centro, Antrodoco Borgo Velino, Canetra, Castel S. Angelo, Sorgenti del Peschiera, Colilia, Cittaducale, Rieti. La realizzazione è stata rallentata dall'analisi del progetto della linea Roma-Sulmona-Pescara (in seguito all'annessione di Roma al Regno d'Italia). La stazione viene inaugurata nel 1875 e fu posizionata all'esterno delle mura urbane, ad ovest della città stessa e la sua costruzione determinò l'apertura di Via XX Settembre allo scopo di evitare lo scomodo attraversamento della città per raggiungere Porta Napoli, da dove iniziava la strada per Pescara, ma soprattutto per creare un collegamento tra la città e la stazione. Approvato il progetto del 1889, e un anno dopo stabilito il tracciato definitivo, non si vede la realizzazione di un programma risalente al 1874 o a quello del 1888 che, oltre a tagliare le proprietà private, aveva un tracciato molto più sinuoso.

Già si occupò poi servizi di trasporto pubblico per collegare la stazione alla città, e a tale proposito, fu progettata una funicolare nel 1889, mai realizzata, mentre nel 1907 fu realizzata una linea di autobus elettrici della ditta milanese Rognini-Boibo che utilizzavano le acque dell'Aterno per alimentarsi e avevano un deposito proprio accanto alla stazione. Inoltre l'edificio della stazione fu danneggiato gravemente durante la Seconda Guerra Mondiale anche per la vicinanza delle officine della Banca d'Italia che furono soggette ai bombardamenti. Gli impianti vennero lentamente ricostruiti alcuni anni dopo. La stazione ha visto decrescere la sua importanza in seguito all'aumento del traffico su strada, soprattutto dopo l'entrata in funzione dell'Autostrada Roma-L'Aquila, culminando con la

soppressione nel 1987 del direttissimo Freccia del Gran Sasso, il collegamento diretto con Roma. La stazione ha subito danneggiamenti dal terremoto che ha colpito duramente L'Aquila nel 2009 ma è rientrata in funzione qualche giorno dopo l'evento sismico ed attualmente è regolarmente aperta.

### *Idee progettuali*

Dopo il terremoto del 2009 la città dell'Aquila ha avuto dei nuovi nuclei abitativi dislocati principalmente al Sud della città, Bazzano, e a Nord-Est, Sassa. I due poli sono stati realizzati quasi adiacenti all'asse ferroviario Sulmona-Rieti. Bisogna tener presente però che negli anni passati l'importanza del ruolo ferroviario è venuto meno a causa del forte incremento del trasporto su gomma. Oggi nel riprendere l'idea del 1862 si potrebbe riqualificare tale idea nel realizzare nuove stazioni. Se prendiamo in considerazione dei 2500 abitanti della delegazione di Sassa prima del 6 aprile 2009 passati a 4000 unità, il trasporto ferroviario potrebbe risolvere quasi totalmente le esigenze dell'utente viaggiatore. Infatti tenendo presente il tratto esistente Sassa-San Demetrio ne' Vestini nella realtà attraversa cinque nuclei industriali (Scoppito, Sassa, Pile, Bazzano, San Demetrio ne' Vestini), costeggia le nuove sedi delle Università dell'Aquila, due grandi insediamenti commerciali (Pile, Bazzano). Ed allora nel potenziare le stazioni ferroviarie già esistenti sull'asse Sassa- San Demetrio ne' Vestini potremmo aggiungere altre 5.

Si compone di nove fermate :

- STAZIONE SASSA- TORNIMPARTE (esistente)
- STAZIONE CERELLA (inesistente)
- STAZIONE PILE (inesistente)
- STAZIONE DELL'AGUILA (esistente)
- STAZIONE BELLAVISTA (inesistente)
- STAZIONE SANTE'ELIA (inesistente)
- STAZIONE PAGANICA (esistente)
- STAZIONE FOSSA (inesistente)
- STAZIONE SAN DEMETRIO NE' VESTINI (esistente)

Il potenziamento della Stazione di Sassa- Tornimparte si rende necessario visto il forte incremento commerciale. Allo stesso modo, o meglio ancora, la forte necessità della realizzazione della nuova stazione in località Cerella per garantire il servizio al nuovo agglomerato abitativo e per realizzare un tratto di collegamento Cerella- Aeroporto di Preturo, visto il nuovo ruolo dello stesso e il notevole incremento che si potrebbe avere nel settore turistico commerciale. Altro ruolo fondamentale è quello delle nuove sedi delle



Università nel nucleo industriale di Pite che con la realizzazione di uno scalo ferroviario potrebbe servire la stessa e di complessi commerciali in loco. Altrettanto ruolo importante deve svolgere la Stazione di Sant'Elia, inesistente oggi, che raggruppa i nuovi insediamenti abitativi Sant'Elia 1, Sant'Elia 2 e Bazzano e la stazione di Paganica che a sua volta raggruppa i nuovi insediamenti C.A.S.E di Onna, San Gregorio e il nucleo industriale di Bazzano. Infine l'importanza delle stazioni di Fossa, inesistente oggi, e della Stazione di San Demetrio ne' Vestini che oltre a servire il nucleo industriale di Fossa raggruppa gli insediamenti abitativi di nuova costruzione di Fossa e San Demetrio ne' Vestini. Collegiamo inoltre al progetto la realizzazione di un tunnel sotterraneo che collega il terminal bus "L. Natali" dell'Aquila con una nuova stazione in località Bellavista, che oltre a servire l'utenza locale avrà un ruolo importante nel trasporto commerciale delle realtà già esistenti.

## **2. ASSI SECONDARI SU RUOTE: AUTOBUS ELETTRICI ALL'INTERNO DELLE MURA DELLA CITTA'**

### *Idee progettuali*

Per rendere il centro storico una zona pedonale, evitando di far circolare automobili, autobus o taxi, prevediamo la progettazione di due linee di autobus elettrici. Queste due linee, che circoleranno a senso unico risolveranno sicuramente i problemi di smog che venivano causati dal trasporto pubblico esistente.

La linea **BLU**, illustrata nella cartina, presenta questo percorso:

-Terminal bus - V.le di Collemaggio - Via F. Crispi - Via XX Settembre - P.ta Roma - C. so Umberto - Via San Bernardino - P.ta Castello - Via Strinella - P.ta Bazzano - Terminal bus

La linea **ROSSA**:

-Terminal bus - V.le di Collemaggio - Via F. Crispi - Via XX Settembre - V.le Giovanni XXIII - V.le Duca degli Abruzzi - V.le Gran Sasso - Via Strinella - P.ta Bazzano - Terminal bus.

(vedi Tav. 2)

Inoltre le linee circoleranno intorno alle mura della città per lasciare gli abitanti muoversi liberamente all'interno di essa senza problemi.

## 2. ASSI SECONDARI DI TRASPORTI SU RUOTE:AUTOBUS ELETTRICI ALL'ESTERNO DELLE MURA DELLA CITTA'

Elenco collegamenti di autobus elettrici:

1. STAZIONE DI SASSA- TORNIMPARTE- BIVIO DI SCOPPITO- CESE DI PRETURO-PRETURO-AEREOPORTO DI PRETURO-NUOVI INSEDIAMENTI C.A.S.E. DI COPPITO- NUOVA CASA DELLO STUDENTE- NUOVI INSEDIAMENTI C.A.S.E. DI COPPITO-AEREOPORTO DI PRETURO-PRETURO- CESE DI PRETURO-NUOVI INSEDIAMENTI C.A.S.E. DI SASSA SCALO- STAZIONE DI SASSA- TORNIMPARTE (vedi Tav. 2.1)
2. STAZIONE CERELLA (inesistente) – PALOMBAIA DI SASSA –NUOVI INSEDIAMENTI C.A.S.E. DI PAGLIARE DI SASSA- PAGLIARE DI SASSA – GENZANO DI SASSA – PALOMBAIA DI SASSA – STAZIONE CERELLA ( vedi Tav. 2.2)
3. STAZIONE PILE (inesistente) – UNIVERSITA' – ZONA COMMERCIALE – UNIVERSITA' – STAZIONE PILE (vedi Tav. 2.2)
4. STAZIONE PILE (inesistente)- COPPITO – OSPEDALE – UNIVERSITA' – COPPITO – STAZIONE PILE (vedi Tav. 2.2)
5. UNIVERSITA' DI ROIO- STRADA STATALE 615-POGGIO DI ROIO- NUOVI INSEDIAMENTI C.A.S.E DI ROIO 2- POGGIO DI ROIO- NUOVI INSEDIAMENTI C.A.S.E. DI ROIO 2- STRADA STATALE 615- UNIVERSITA' DI ROIO (vedi Tav. 3)
6. STAZIONE DELL'AQUILA- VIALE DELLA STAZIONE- VIALE DELLA GROCE ROSSA-VIA BEATO GESIDIO-VIA PICCININI- S. S. 17-NUOVI INSEDIAMENTI C.A.S.E. DI SANT'ANTONIO- VIA MULINO DI PILE- STAZIONE DELL'AQUILA (vedi Tav. 2.3)
7. STAZIONE DI SANT'ELIA (inesistente)- NUOVI INSEDIAMENTI C.A.S.E. DI SANT'ELIA 1- NUOVI INSEDIAMENTI C.A.S.E. DI SANT'ELIA 2- NUOVI INSEDIAMENTI C.A.S.E. DI BAZZANO- STAZIONE DI SANT'ELIA (vedi Tav. 2.4)
8. STAZIONE DI PAGANICA- NUCLEO INDUSTRIALE DI BAZZANO- STAZIONE DI PAGANICA ( vedi Tav. 2.4)
9. STAZIONE DI PAGANICA- NUOVI INSEDIAMENTI C.A.S.E. DI ONNA- NUOVI INSEDIAMENTI C.A.S.E. DI SAN GREGORIO- STAZIONE DI PAGANICA (vedi Tav. 2.5)
10. STAZIONE DI FOSSA (inesistente)- FOSSA (PAESE)- NUOVI INSEDIAMENTI C.A.S.E. DI FOSSA- ZONA INDUSTRIALE DI FOSSA- STAZIONE DI FOSSA (vedi Tav. 2.6)
11. STAZIONE DI SAN DEMETRIO NE' VESTINI- NUOVI INSEDIAMENTI C.A.S.E. DI SAN DEMETRIO NE' VESTINI- SAN DEMETRIO NE' VESTINI (PAESE)- STAZIONE DI SAN DEMETRIO NE' VESTINI (vedi Tav. 2.6)



### 3. Oviovia che collega

#### la Stazione Bellavista (inesistente) a Roio (Università)

##### Idee progettuali

Per questa linea si prevede la costruzione di una nuova stazione, nei pressi del quartiere Bellavista, collegata al Terminal bus "L. Natta" con un tunnel sotterraneo (inesistente). La linea prevede il collegamento da questa nuova stazione all'Università di ingegneria situata a Roio.

Con linee di autobus elettrici si collegherà il piazzale di Roio con i nuovi insediamenti CASE situati a Roio Poggio e Roio 2 (vedi Tav. 3)



### 4. RACCORDO FERROVIARIO L'AQUILA-ROMA

##### Idee progettuali

A causa della mancanza di linee ferroviarie che collegino direttamente la città dell'Aquila con Roma, il nostro progetto prevede la costruzione di una nuova stazione nei pressi del casello L'Aquila-Est, da dove partirà un treno "Freccia nord" diretto alla stazione ferroviaria di Roma Termini. Prevediamo la costruzione di questa linea parallela all'Autostrada A24 (L'Aquila-Roma) per diminuire i tempi di percorrenza, disagi e per altre investimenti da Roma verso L'Aquila. Questa stazione sarà collegata con autobus elettrici al Terminal bus "L. Natta", centro di trasporti pubblici urbani ed extraurbani. Finalmente entrerà la nostra città ben collegata, eliminando i disagi finora riscontrati.

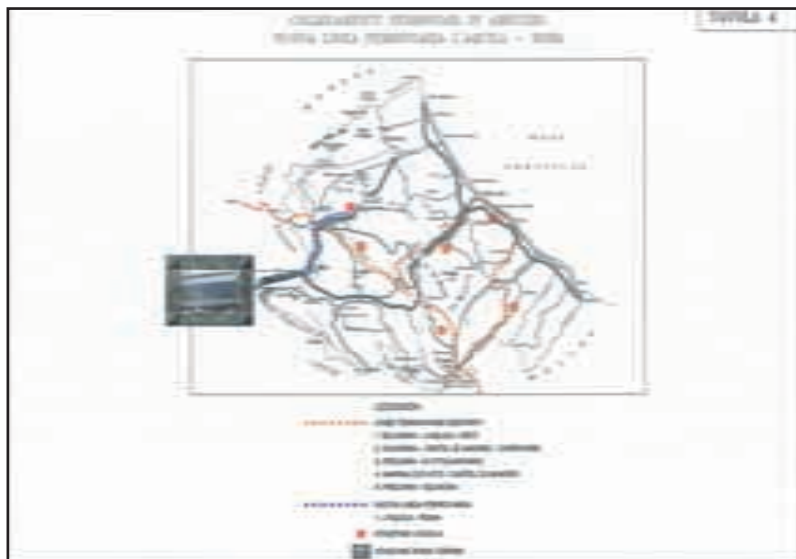














# PROGETTO DI UN'IPPOVIA CON PISTA CICLABILE E PUNTI DI RISTORO NELL'AREA AQUILANA

MARTINA CARNICELLI, CLIZIA MAGLIA – CLASSE V H

A fronte della mancanza di percorsi consoni per l'attività ippica, proponiamo un progetto che vada a promuovere lo sport ed a coinvolgere tutti gli amanti dell'ippica, presentando un percorso alternativo.

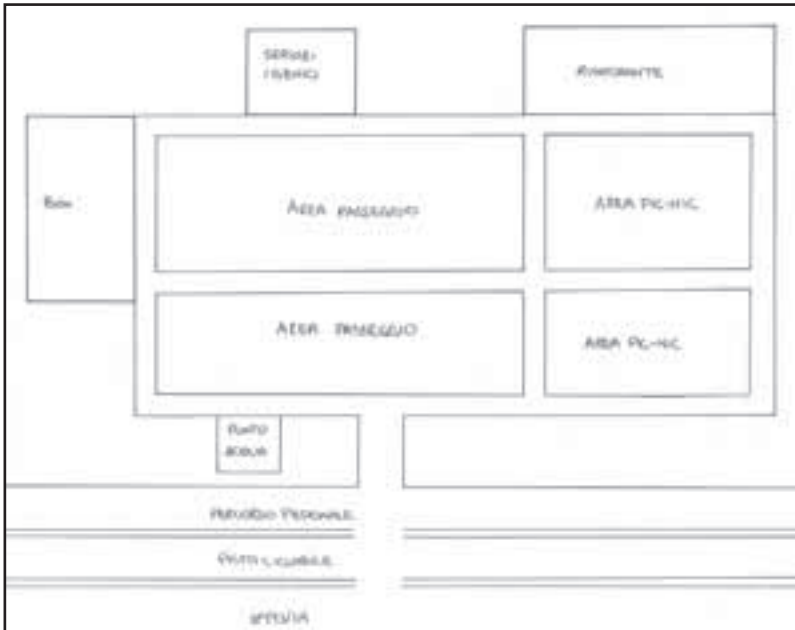
Prendendo in considerazione la planimetria del territorio aquilano, e attraverso uno studio approfondito della zona interessata, abbiamo tracciato un'ipotetica ippovia, non più larga di 10 m in modo da poter essere realizzata anche in un territorio montuoso come quello aquilano, che va da Tornimparte a L'Aquila per un totale di 25 km, costeggiante il fiume Aterno. Inoltre abbiamo ben immaginato di affiancarvi aree di ristoro, per i veri amanti di questo sport, immerse nella natura, precisamente una all'altezza di Sassa Scalo e l'altra nei pressi di Pile.

Queste aree sono state pensate come ampi punti di ristoro, dove gli atleti avrebbero a loro disposizione boxes, cavalli e pure una zona dotata di servizi igienici e magari un bar-pizzeria per tutti coloro che volessero rifornirsi di bevande e cibo.

Il progetto consiste anche nell'affiancamento all'ippovia di una pista ciclabile a due corsie (di lunghezza pari a 6 metri) e di una pista pedonale (di lunghezza pari a 5 metri), separate da barriere vegetali.



Schema funzionale e distributivo



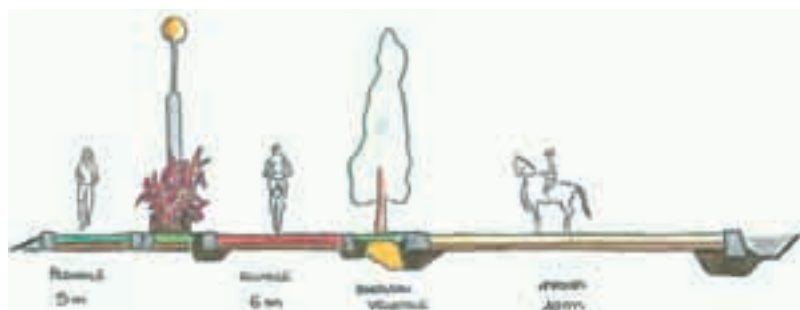
Planimetria del percorso



Disegno prospettico



Sezione



# PROGETTO DI UN MEMORIAL

MARIA MERCURIO, PIERLUIGI CARDUCCI – CLASSE V H

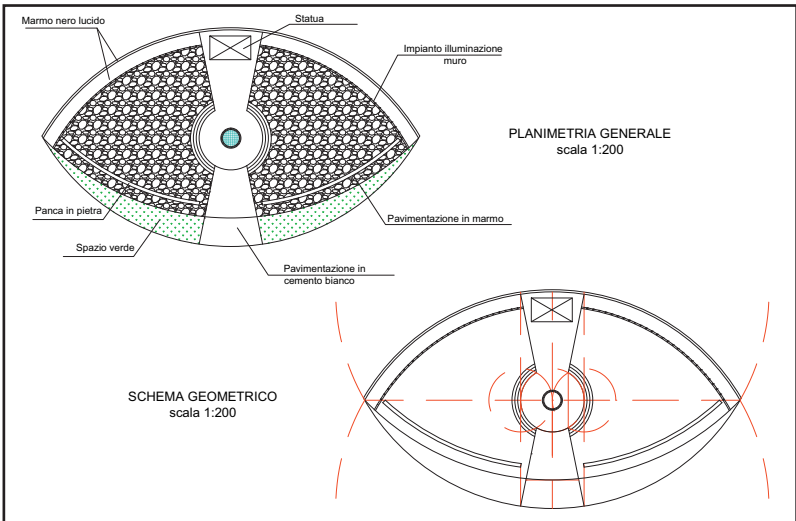
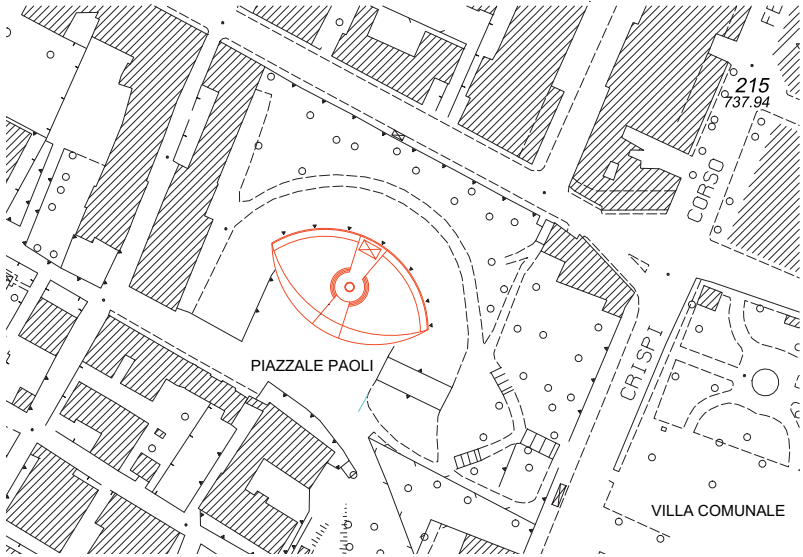
A causa all'evento sismico del 6 Aprile 2009 la nostra città è stata semi-distrutta, ma non soltanto materialmente. Anche la cittadinanza a distanza di un anno vive le conseguenze del terremoto, essendo inoltre venuti a mancare i punti di riferimento di noi aquilani.

È quindi fondamentale che ognuno di noi si impegni per la ricostruzione, per ridare un senso alla nostra vita nella nostra città: questo progetto propostoci dalla scuola ci dà l'occasione per realizzare ciò che ci piacerebbe ci fosse.

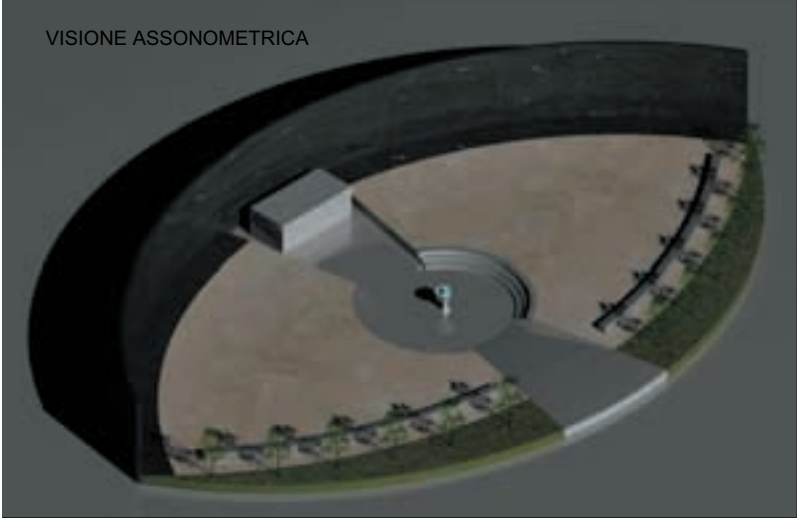
Noi personalmente abbiamo pensato di realizzare un monumento alla memoria delle 308 vittime del sisma, affinché le persone scomparse non vengano dimenticate.

Vorremmo situarlo in uno dei luoghi simbolo della tragedia, presso Piazzale Paoli (nelle vicinanze della Villa Comunale). Il Memorial visto dall'alto avrà la forma di un occhio, che simboleggia l'occhio della nostra memoria che non dimenticherà mai ciò che è successo e le persone che sono scomparse. Tant'è vero che lungo le pareti interne di marmo nero lucido saranno incisi i nomi delle vittime, le date di nascita ed alcune righe che ci racconteranno qualcosa di loro. Sul pavimento di marmo bianco opaco saranno installati dei faretti che manderanno un fascio di luce bianca verso l'alto, mentre sul fondo del monumento si vedrà un gruppo scultoreo rappresentante la città dell'Aquila in miniatura con una grande aquila che dall'alto la avvolge con le sue ali protettive. Nella parte centrale del monumento sarà situata una piccola fontana che zampillerà acqua che sin dall'antichità con il filosofo Talete rappresenta la vita ed il ciclo eterno dell'essere. Saranno inoltre presenti delle panche lunghe di pietra per consentire ai visitatori un po' di ristoro e soprattutto la possibilità di riflettere su quanto vogliamo trasmettere con questo Memorial. Infine avremmo intenzione di allietare i visitatori, per quanto possibile, con della musica classica trasmessa tramite filodiffusione. Speriamo vivamente che ognuno trovi modo per ricordare i propri cari tramite questo "occhio della memoria".

INQUADRAMENTO TERRITORIALE



VISIONE ASSONOMETRICA



# PROGETTO DI RICOSTRUZIONE DEL PALAZZO DEL GOVERNO

ALBERTO PETRUCCI, ALESSANDRO ALIUCCI, ANGELO PACE,  
LUCA BRANDOLINI, ANDREA GIANNANTONIO – CLASSE III C

Il Palazzo del Governo è sicuramente uno dei monumenti più importanti dell'Aquila in cui lavoravano molte persone e si svolgevano importanti attività.

È divenuto uno dei monumenti-simbolo del sisma del 6 Aprile 2009 che ha colpito L'Aquila, perché tra i più danneggiati. L'immagine del palazzo distrutto, la più vista su giornali e reti televisive, ci ha ferito in modo particolare sia per l'importanza che per la bellezza delle sale ivi presenti; così io e i miei compagni di lavoro abbiamo stretto i denti e cercato in tutti i modi di riprodurre, con qualche innovazione, la facciata dell'edificio, caratterizzata da uno stilobate su cui poggiano quattro colonne doriche e un maestoso portone.

Utilizzando il programma di progettazione 3d Autocad 2010, abbiamo cercato di ricreare delle colonne simili a quelle precedenti, un grande portone ad arco e come ultima novità abbiamo introdotto un'aquila con le ali aperte, sia come simbolo della città, sia come speranza che L'Aquila ritorni a volare e diventi più florida e rigogliosa di prima.

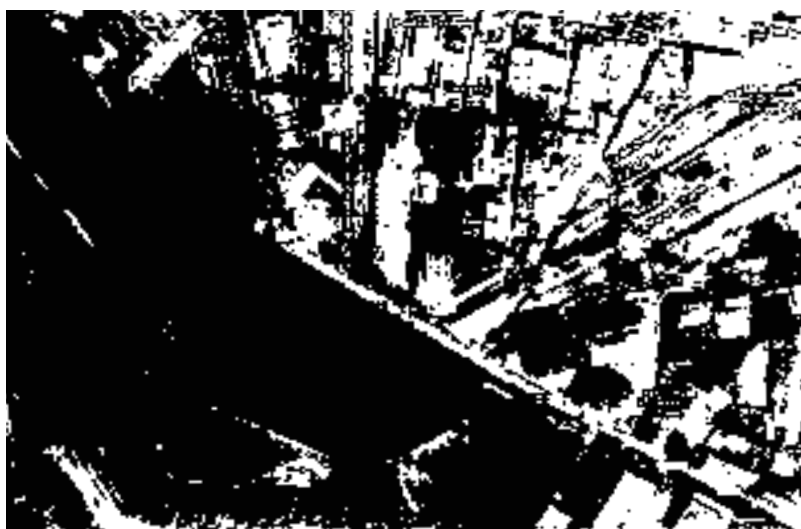


# PROGETTO DI UN MEMORIAL

GIORGIA COCCOLONE, VALERIA COLETTI – CLASSE V G









# NARRATIVA

# BUTTERFLIES AND HURRICANES

SILVIA PRIANTE – CLASSE V H

Il sole sta tramontando.

Lentamente, dalle spalle delle montagne, gli ultimi raggi infuocati di questa giornata illuminano la mia città. Attraversano le foglie del grande albero sotto il quale sono sdraiata e i lunghi fili d'erba che mi accarezzano i capelli.

L'estate è appena iniziata. Il vento è caldo.

Apro gli occhi, e quasi non mi sembra vero di trovarmi dove sono. In questo posto ci ho passato i momenti più belli di tutta la mia vita, i ricordi che conservo più gelosamente nel mio cuore sono tutti qui. Li rivedo intorno a me.

Il parco del sole. Respiro a pieni polmoni il vento, ed è come se respirassi felicità.

Ventisei anni. Sono cresciuta anche io, alla fine.

“...Dove ci porterà la nostra vita, come andrà a finire questo viaggio che non smette di sorprenderci ogni volta...”

Diceva una canzone.

Già... dove ci hai portato, vita? Dieci anni fa pensavo che il mondo avesse perso l'orientamento e stesse girando al contrario. Come schegge di vetro affilate, pezzi di un unico grande vaso, le mie speranze mi sono ricadute addosso, lasciandomi sola, privata della gioia

di vivere, del futuro.

Una farfalla si posa leggera su un piccolo fiore accanto a me.

Basta parlare del passato. Ne hanno già parlato tutti fino alla nausea.

Voglio godermi il futuro, che adesso è il presente. Il futuro è arrivato.

Ci ha ridato la nostra L'Aquila, anche se non tutta, anche se c'è ancora molto da fare, anche se niente sarà più come prima.

E va bene così, perché il destino ci ha dato la possibilità di fare meglio.

Ho imparato quali cose contano davvero nella vita. Credo di essere diventata una persona migliore, più forte di quella che sarei stata se non avessi vissuto queste esperienze.

Mi alzo, rivolgo un ultimo sguardo alla luce del sole e comincio a camminare.

È festa in città, è festa anche sul prato davanti a Collemaggio, che è perfino più bella di quanto la ricordassi. Perfetta.

Comincia ad arrivare gente, gruppi di ragazzi scendono dagli autobus del terminal, c'è già la fila di bambini davanti al banco delle caramelle. Piano piano la vita torna ad essere vissuta anche qui, nel centro storico. I lampioni si accendono di nuovo tutti e la luce torna a fare capolino anche attraverso le tende di qualche finestra di palazzi appena tornati agibili.

Cammino lentamente per non lasciarmi dietro nessun dettaglio, nessun particolare di questa sera magica, di questa voglia di tornare a vivere che i palazzi mi trasmettono.

Sotto un albero della Villa, due ragazze si divertono a fotografare le lampade di carta esposte in una delle bancarelle che, con le sue luci colorate, aiuta a rendere meno buio il cuore di noi aquilani.

Sorrido, continuando a camminare.

Via XX Settembre mi fa pensare ad un bambino distratto che, ca-

dendo, si è fatto male, ed ha solo bisogno si un po' di attenzioni per tornare a correre. Le ruspe si sono appena fermate, i camion di operai e vigili del fuoco stanno per andare. Con il sole che ha lasciato lo spazio al nostro meraviglioso cielo stellato, un'altra giornata di lavoro è terminata. Le macchine mi passano accanto piano, quasi come se tutti avessero le mie stesse sensazioni e la stessa voglia di tranquillità, di una pace tanto cercata e finalmente raggiunta.

E ancora non mi sembra vero.

Stringo fra le mani il piccolo sacchetto che porto con me, il cuore comincia a battere un po' più forte. Eccomi. Sono arrivata.

Mi volto verso sinistra, guardo dall'altra parte della strada. I miei occhi ancora non sono abituati a vedere il parco, il piccolo spazio verde ricavato dove prima c'era la casa dello studente, nella mia mente tutto è rimasto uguale a dieci anni fa, ma dovrò farci l'abitudine.

Un anziano signore guarda il cielo, seduto su una panchina di questo vivo monumento alla memoria, suonando una triste melodia con la sua fisarmonica.

Attraverso la strada, continuando a guardare quel signore.

Lui sembra non curarsi di me, e continua a suonare la sua canzone del ricordo, lenta melodia che mi entra nel cuore e mi rende partecipe del dolore di quest'uomo.

Ma io sono qui per portare speranza, per regalare un altro monumento alle anime che qui hanno trovato la loro fine, o il loro inizio, da un altro punto di vista.

Apro il mio piccolo sacchetto e prendo il seme che avevo messo lì. Scavo una piccola buca nella terra ancora calda.

Il vento e la musica mi fanno compagnia.

Con delicatezza ricopro di terra la piccola vita.

Cresci, alberello, così che tutti possano vederti e nessuno possa dimenticare mai.

È tardi. È ora di tornare a casa. Casa mia.

# LA DOLCEZZA DELLA POLVERE

FRANCESCA SERANI – CLASSE III C

Oggi è un giorno importante per la nostra città: oggi viene riaperto il centro di L'Aquila. Vago per le vie della mia città e riesco ancora a distinguere le tracce che furono lasciate la notte del sei Aprile di dieci anni fa. Hanno fatto di tutto per nasconderle: dipinto palazzi, cambiato infissi e rifiniture, ma le mura parlano, raccontano il dolore subito, la tristezza che hanno provato non vedendo più vita al loro interno.

Oggi, invece, per le vie del centro c'è più calca di quando c'era la Fiera della Befana. Gli uffici sono tutti aperti, i negozi hanno le vetrine appena pulite che riflettono l'immagine dei passanti.

Oggi, un lunedì d'aprile del 2019, è come se la vita si fosse interrotta dieci anni fa e fosse ripresa adesso, come se la mia città fosse stata dieci anni in letargo e si fosse svegliata oggi, come nella fiaba della Bella addormentata, quando la strega cattiva incanta la principessa ed assieme a lei tutto il regno e dopo 100 anni arriva il principe e sveglia la principessa ed assieme a lei tutto il reame.

Oggi sto andando in Prefettura: vado a vedere come se la cava mamma insieme alle sue colleghe. Chissà se è simile a quando avevo sedici anni; quando ritornavo dal Conservatorio A. Casella, partendo da Collemaggio e passando per la villa comunale, cercavo di attraversare la strada maledicendo gli automobilisti che non si fermavano mai. Infine arrivavo in Prefettura, salivo di corsa le scale e facevo spaventare mamma quando le arrivavo alle spalle.

Varco l'arco sopra le scale e penso a quella terrificante puzza di polvere che mi faceva sempre arricciare il naso, alla cera appena passata sul marmo e ai vetri perennemente impolverati.

Oggi non c'è più traccia di polvere, gli impiegati delle imprese di pulizie l'hanno fatta sparire magicamente, come se avessero avuto delle bacchette magiche, le avessero agitate in aria e in un "puff" fossero sparite tutte le tracce del passaggio degli operai e questi a loro volta hanno fatto sparire ogni traccia del passaggio del mostro che vive sotto terra.

Non ci posso credere è quasi come prima. Sono riusciti a rimetterla in piedi, persino le colonne in stile dorico all'interno sono lì dove le ricordavo, gli affreschi sul soffitto e i fregi sulle pareti.

La mia mente viene assalita dai ricordi: ripenso alla mia adolescenza vissuta senza la mia città, senza un centro attorno a cui far girare il mio mondo, lontana dagli amici e dai parenti, che non hanno avuto la possibilità di rientrare in città.

Vago per la Prefettura come se fossi una sonnambula: ripenso alle piccole avventure vissute da piccola, quando mamma mi diceva di stare zitta e non fare rumore, altrimenti sarebbe uscito il Prefetto e non mi avrebbe più permesso di stare lì; allora fingevo di essere una piccola principessa prigioniera del drago cattivo, che aspettava l'arrivo del principe azzurro che veniva a liberarla.

I ricordi iniziano ad affollarsi nella mia mente, la vista si appanna e le "cascate del Niagara" si trasferiscono sul mio viso. Com'è bello: è di nuovo tutto come prima, ed ecco mia madre, che mi chiama, sempre più vicina, sempre più insistente, sempre più alterata... non capisco, non dovrebbe essere contenta? La nostra città è stata ricostruita da cima a fondo... all'improvviso sento un trillo insopportabile, insistente, antipatico... La sveglia. Era tutto un sogno.

# UN CAMMINO FRA PASSATO E FUTURO: UNA STORIA

VALENTINA FERELLA – CLASSE V E

“Mamma mamma, svegliati!”

Apro gli occhi. Una bimba saltella sul letto sorridente, ci basta uno sguardo per metterci d'accordo sul da fare e in un secondo ci buttiamo sull'uomo che dorme al mio fianco. Andrea si sveglia di soprassalto e facciamo felici la lotta con i cuscini, tra smorfie e sorrisi; ovviamente è la piccola Kristine a vincere ed io e Andrea ci alziamo dal letto.

“Papà usciamo? Dai usciamo! Dai papapo!”

“Sì Kristine adesso ci vestiamo e usciamo”.

Il caffè è pronto e il suo profumo invade la casa. Andrea mi da un bacio leggero sulle labbra.

“Buon giorno amore mio” sussurra.

“Mamma, papapo andiamo, forza!” Kristine è più irruenta.

È una bimba di tre anni con i miei lineamenti, i capelli mori e gli occhi azzurri del padre; odia aspettare, così ci vestiamo e usciamo di casa. È una fantastica domenica di dicembre, fra dieci giorni è Natale e Kristine deve ancora decidere cosa scrivere sulla letterina per Babbo Natale, così andiamo in centro. Fa sempre un po' d'effetto passeggiare per quelle stradine, inevitabilmente la mia mente viaggia nel passato; cerco di non ricordare, di non pensare: “fermati Valentina. Dai Vale fermati” è quello che mi consiglia la testa anzi probabilmente il cuore. Sento stringermi un fianco. Torno alla realtà



e vedo le cose a cui tengo di più: l'uomo che amo e la piccola peste che saltella da una parte all'altra della strada. E pensare che io e Andrea ci siamo conosciuti nel primo campeggio della mia vita, sei mesi "forzati" di tenda indipendentemente dall'afa, dal vento dalla pioggia, dalla grandine; è lui l'unica cosa buona successa dopo quel maledetto terremoto del 6 aprile 2009.

A volte penso "dovrei dire grazie?" alzando la testa al cielo e cercando di "vedere" qualcosa... forse un'isola che non c'è.

Stiamo passeggiando lungo il Corso, sembra quello di una volta ma molto migliorato: i sampietrini che ricoprono il manto stradale sono perfettamente allineati, non sono più trappole per tacchi a spillo, non fanno più prigionieri. Andrea accende una sigaretta proprio davanti la Fontana Luminosa.

"Papapo fa male!" lo rimprovera Kristine. Sul viso di lui il sorriso che mi ha fatto innamorare.

"Si amore di papà, questa è l'ultima" basta poco per renderla soddisfatta.

Tutt'un tratto Kristine smette di parlare, apre la bocca stupefatta, gli occhi le sbrilluccicano come due stelline nella notte, e finalmente capiamo il motivo: il Corso è tutto addobbato. Il solito tappeto rosso al centro della strada, tanti vasi con pini luccicanti ai bordi, le illuminazioni intorno alle vetrine e da un lato all'altro dei palazzi tante lucette che cadono come fiocchi di neve.

Quant'è bella L'Aquila me! Ju corsu pure ju tè!

Andrea finisce la sigaretta e la getta nell'apposito bidone: finalmente un aiuto per la natura! Adesso tutti fanno la raccolta differenziata, nessuno inquina più l'ambiente gettando cartacce, cicche o gomme per terra; adesso ci sono appositi vigili che multano chi non rispetta queste regole.

Ci sono tanti negozi: d'abbigliamento, di scarpe, di intimo, di borse, cose per la casa, e poi pasticcerie, farmacie, bar... Si sono sempre gli

stessi, magari con proprietari più giovani.

Le case del centro storico sono state migliorate ma ricostruite identiche a prima; c'è un'atmosfera quasi surreale, sembra che niente abbia sfiorato mai la nostra Aquila, eppure...

“Mamma, papapo, mamma, papapo” Kristine è euforica, ferma davanti un negozio di giocattoli con il nasino schiacciato contro la vetrina; noi la raggiungiamo e vediamo il motivo della sua gioia: tante tartarughe di peluche di varie grandezze tutte colorate.

“Quelle da Babbo Natale!!”

“Se fai la brava Babbo Natale le porterà, tesoro mio” replica Andrea.

Lo guardo con un sorriso divertito immaginandolo già con il vestito rosso, la barba bianca e un sacco pieno di regali. Mi avvicino a lui e sussurro:

“Babbo Natale glielo porti al tuo angioletto questo regalo??”

Lui ride e mi bacia; la piccola Kristine è ignara di tutto.

Passiamo i Quattro Cantoni, camminiamo sotto i portici: “hanno fatto un lavoro grandioso” penso.

Si inizia a sentire nell'aria un odore di zucchero filato e croccante caldo, e infatti arrivati a Piazza Duomo ci accoglie lo spettacolo più atteso fin da quando ero bambina: il teatrino delle marionette di Pulcinella. Andrea compra uno zucchero filato per Kristine e uno per me, la sua bimba più piccola; la piccola peste siede insieme agli altri bimbi del tutto presa da questi burattini. Quando il teatrino chiude il sipario ci dirigiamo verso la Villa Comunale: gli alberi sono spogli ma per terra non c'è neanche una foglia, è tutto pulito e in ordine, sembra irreale. I suoni e le luci delle giostrine catturano l'attenzione di Kristine, estasiata da questi giochi ma indecisa su quale scegliere. Prima fa un giro su un cavallo poi su un dinosauro, infine viene rapita da un trenino pieno di bimbi che gira semplicemente intorno la villa ma che per lei sembra andare lontanissimo; è come quando

da bambina mio nonno mi accompagnava in questo “percorso” di giochi, faccio ripercorrere a mia figlia le mie stesse tappe.

L'Aquila sembra ringiovanita, è cresciuta pur rimanendo la stessa, tenendo salde le sue radici.

“Adesso svegliati, forza svegliati”

Svegliarmi?? Io sono sveglia!

“Vale muoviti sennò fai tardi! L'autobus mica t'aspetta!”

Apro gli occhi. Mia madre sta ancora parlando ma non capisco cosa dice. Sgrano gli occhi e...era un sogno...era solo un sogno...è un giorno come un altro, siamo a novembre, novembre 2009, la ricostruzione è ancora lontana e io...devo correre altrimenti perderò l'autobus!

# POLVERE E LILLÀ

ENRICA CHIARA PORTO, MARIA LUISA MARINI – CLASSE IV E

Nuvole di fumo... Fumo e ciò che vedo sono solo figure inconsistenti che si avvolgono, si intrecciano e lentamente si dissolvono, ma comunque resta il forte odore ad indicarne il passaggio. Come i pensieri nella mia testa. E appunto rimane solo la sensazione di aver lasciato scappare un pensiero che sul momento sembrava importante, ma adesso non mi ritorna in mente. Con lo sguardo perso nel vuoto, assorto da pensieri che si seguono secondo un filo che ha poco di logico, mi trovo davanti alla mia città, o meglio, non la guardo da Roio. Ecco... Ricordavo... C'erano tante cose che avrei voluto fare ma alla fine ne ho realizzate poche, ma erano quelle a cui tenevo maggiormente. E tra queste c'è quella più importante, sulla quale ci ho messo l'anima e alla fine è divenuta realtà...

E pensare che fino a ieri ero così lontano da qui. Vedo i miei monti, la mia valle... In Canada è diverso. Guardo l'orologio perché devo tornare al presente, da Lei. Passando con la macchina attraverso la mia città vedo come le cose sono cambiate in questi anni e stanno ancora cambiando: Via XX Settembre è sgombra dalle macerie e stanno nascendo qui come in altri posti attorno al centro storico strutture scolastiche e uffici, le macchine che circolano sono diminuite a differenza dei mezzi pubblici. Lei mi sta aspettando alla villa comunale.

Ed eccola. Un sorriso si stampa sul mio e sul viso di Lei, ci abbracciamo a lungo: < Quanto tempo!> <Sono così felice di rivederti!>. Nel maestoso parco alberato, negli ombreggiati viali e sulle comode panchine si raccolgono famiglie e gruppi di bimbi e giovani rallegrano l'ambiente: era la mia città, penso, o forse ancora meglio della mia vecchia città. Incominciamo a camminare e non facciamo altro che parlare ma la mia attenzione è catturata dal mio centro. Ogni posto riaccende un ricordo in noi e mi riempie il cuore di gioia sapere che adesso ho davanti a me tutta la mia infanzia ed adolescenza da condividere con Lei. Arriviamo a piazza Duomo e ancora una volta seduti sulla bassa vasca della fontana di Nicola D'Antino sormontata da un nudo maschile, possiamo goderci le bancarelle del mercato. Sullo sfondo la solenne mole del Duomo e su uno dei lati maggiori la bellissima facciata barocca di Santa Maria del Suffragio. Mi mancava girovagare senza meta. Riviviamo momenti passati, raccontiamo, scherziamo, si può essere più felici ed euforici di così? Mi ero dimenticato com'era stare con Lei, ma le relazioni a distanza con me non funzionano. L'odore dei ricordi si confonde con quello della polvere e dei lillà in fiore. Gironzoliamo con naso all'insù osservando gli operai, persone contente impegnate nel trasloco e negozianti che resistevano i locali. I vecchi edifici sono ristrutturati e il nuovo si confonde con l'antico.

<Sembra che le cose stiano tornando come prima!>

<Più o meno... qualche differenza c'è: per esempio il municipio e il palazzo del governo non ritorneranno ma ci saranno più iniziative aperte al turismo e in alcune zone, che erano ridotte malissimo, sono stati creati parchi. E poi apriranno molti più locali dove fare musica, teatro e così via.> Sorrido pensando al mio progetto.

<Ehi senti...>

<Dimmi! C'è qualche problema?> E sul suo volto compare una traccia di preoccupazione.

<No niente> dico <In realtà dovrei andare a vedere il mio cantiere...>

<Cioè? Di che si tratta? Non me ne hai parlato! Posso venire a vedere?> una mitragliatrice di parole mi stende.

<Beh sì...se vuoi... cioè va bene...ma sei sicura di non annoiarti? Teoricamente dovrei lavorare.>

<Non importa. Voglio. Sono contenta! Insomma stai facendo qualcosa per la città e questo basta a incuriosirmi.>

Sorrido: ha centrato in pieno, era esattamente l'idea con la quale ero partito con il mio progetto. Perciò da Santa Maria di Farfa ci incamminiamo verso San Bernardino, quindi i portici e imbocchiamo il familiare vicolo sulla sinistra. Ciò che mi è sempre piaciuto è il senso d'accoglienza di piazzetta IX martiri. <Ovviamente i lavori non sono ancora finiti. Ma è solo questione di ripulire e sistemare i locali. Modestamente è tutto frutto del mio ingegno!>

<Un grande ingegnere come te! Non ho mai dubitato delle tue capacità. Ero convinta che avresti fatto qualcosa per L'Aquila nonostante la tua partenza. Ma...In cosa consiste il progetto?>

<Avevo intenzione di creare un luogo d'incontro per i ragazzi visto che dopo il terremoto se ricordi non avevamo poi così tanta scelta e viale della Croce rossa non era il massimo! E questa piazza mi ha sempre affascinato. Verranno allestiti un paio di pub, una pizzeria, una gelateria e un locale dove si potrà fare musica dal vivo. Vieni con me a parlare col capo-cantiere.>

Il lavoro procede nella giusta direzione fortunatamente considerato l'iter per raggiungere lo scopo. E il bello è che l'impegno da tutte le parti è vivo e costante.

Andando via dal cantiere Lei mi chiede: <Senti, ti andrebbe di andare in un posto?>

<Andiamo dovunque tu voglia.>

Essendo quasi ora di pranzo la strada è quasi deserta se non per alcuni reduci, ma il Parco del Sole, col suo profumo di primavera, è ghermito di gruppi di amici e coppie che fanno pic-nic sotto l'ombra degli alberi. Intanto ci sono ancora degli operai che continuano a lavorare, intenti a smontare qualcosa.

<Sai, hanno organizzato diversi concerti di gruppi locali quando eri via per beneficenza. È stata una bella esperienza perché loro hanno dimostrato di tenere a fare qualcosa per questa città.>

<Sì lo so.> rispondo con un sorrisetto sarcastico stampato in faccia.

<Come lo sai?>

<Perché più di un anno fa ho lanciato una proposta via internet a ragazzi aquilani affinché organizzassero questi concerti allo scopo di raccogliere fondi, e quindi realizzare la mia idea. Poi ho "solo" dovuto tampinare il sindaco.> Non ricordavo il suo sorriso così bello.

Il sole dell'una picchiava sul verde prato, che illuminava la splendida facciata di Collemaggio, trasmettendo ai nostri occhi il valore di più grandiosa chiesa romanico-gotica della città e dell'Abruzzo. <Lo sai perché ti ho voluto portare qui?>

<Sì. E' impossibile dimenticare... Il nostro primo bacio...> ci incamminiamo <...Il fatto che non ci siamo più risentiti fino ad ora, dopo quella famosa telefonata, non mi ha impedito di pensarti. Sì, insomma mi sei mancata tantissimo>. Ci fermiamo.

<Io sono tornato per restare...una volta prese le mie cose sarà ufficiale.> Lei mi fissa negli occhi per qualche secondo e io non riesco a non perdermi, vedendo il nostro futuro. Prende il mio viso tra le sue mani e delicatamente mi bacia. L'odore della polvere e dei lillà si fonde con il suo.

<Finalmente ho di nuovo te e la mia città> ....

# LA CITTÀ E IL CITTADINO

GIORGIO MAZZULLO, GIACOMO PIO – CLASSE V E

La mia città esisteva in modo che ognuno la vedesse a modo suo; c'era poco da vedere in fondo, ma ognuno riusciva a dare un senso alle percezioni che da essa otteneva.

Se uno sconosciuto si fosse avvicinato alla mia città gli avrei detto di stare in guardia, perchè il posto in cui ho vissuto, con le sue fontane, le sue piazze, i suoi archi, i suoi palazzi e i suoi vicoli potevano farlo innamorare. Inoltre egli avrebbe dovuto stare in guardia da ciò di cui, oltre a quello già menzionato, è composta una città: i suoi cittadini.

Innamorarsi della mia città poteva essere un rischio per lo straniero, poiché il tempo che ci voleva per passare la soglia tra l'essere uno sconosciuto e l'essere un cittadino era breve.

Era lungo invece il tempo che occorreva per notare la tenacia e la semplicità con cui gli abitanti si ostinavano e si ostinano tuttora a vivere; i loro pensieri rimarranno immutati persino dopo aver compreso di trovarsi in errore, una qualità comune alla maggior parte di loro.

La vita di questi abitanti è così facilmente mutevole che si potrebbe dire che siano abituati al non-cambiamento, destinati a trovare un modo di vivere, un costante ripetersi di azioni, e tenerlo; provando soddisfazione nel trovare ogni mattina le stesse cose della mattina precedente, gli stessi gesti della mattina precedente.

Questo ha da offrire la mia città ai suoi cittadini, e ognuno di loro pensava di odiarla per questo, non immaginando il senso di vuoto che avrebbero provato vedendola diversa anche per una pietra di arco spostata. Ognuno di loro pensava di odiarla, ognuno di loro non sapeva di amarla tanto.

Se mi avessero chiesto tempo fa cosa avrei voluto di diverso nella mia città avrei risposto senza dubbio la gente, perché è l'unica componente della città di cui mai nessuno sconosciuto s'innamorò.

Avrei cambiato tutti, avrei fatto sì che avvenisse un cambio di abitanti, ma in maniera graduale: cosicché nessuno si sarebbe reso conto del cambiamento. Avrei modificato la città se ne fossi stato capace e se fosse dipeso da me. Avrei creato la stessa città ma con, ad esempio, tante attività culturali in corso, tante idee geniali in giro per le menti delle persone, tante persone sedute in un Caffè a discutere su ciò di cui sarebbe davvero opportuno discutere, perdendo tempo immaginando l'argomento più serio e stimolante, una città priva di "Come va?" o "Che dici?" e di tante altre cose di cui si può fare a meno; ma è specialmente oggi ed ora che mi sento tanto uguale alle persone che avrei cambiato così volentieri.

Nel mio sogno di città gli abitanti conoscono la gravità delle loro polemiche, sanno che se qualcosa va storto è anche colpa loro, e non pretendono che la soluzione arrivi dall'alto, tentano loro.

Nella città in cui vivo ogni singolo abitante è un maestro nel notare il particolare fuori posto e nel compiacersi che non sia lui il responsabile; geni di un'arte così nociva, malati di un morbo così contagioso, i miei concittadini trascorrevano la vita senza accorgersene e io li guardavo a volte tossendo il loro stesso male, a volte pensando ad una cura a questa mentalità malata.

Se chiudo gli occhi vedo ancora quella città, e vedo quella mia che le si sovrappone: un posto migliore per me, ecco cosa vedo. Una città diversa da quella in cui ho abitato, sicuramente migliore ai miei



occhi, e forse basta.

Cosa cambierebbe per gli abitanti se gli abitanti fossero come io li vorrei?

Gli abitanti stessi.

Ovviamente sarebbe impossibile anche un paragone tra i vecchi ed i nuovi abitanti. La città sarebbe totalmente diversa, stravolta così una volta per tutte, e lo sconosciuto si ritroverebbe davanti a qualcosa di sconosciuto anche ai cittadini e non rischierebbe più, e io non dovrei metterlo più in guardia.

La città in cui sono cresciuto tuttavia non è fatta per gli sconosciuti, ma per gli abitanti, ed è questo il motore che la spinge ad andare avanti e che spinge poi gli abitanti ad essere tenaci, ripetendo così il cerchio da capo. Interrompere questo ordine è rischioso: tutto in natura funziona secondo determinati meccanismi, ed ognuno di essi è preciso così com'è. Sostituirne anche mezzo farebbe smettere di far girare la città nel modo in cui ogni cittadino conosce.

Ma il cittadino che passeggia ora, ricordando le fontane, le piazze, gli archi, i palazzi e i vicoli di cui si innamorò un tempo, si chiede ancora se la sua città sia pronta per cambiare o semplicemente se sia necessario un cambiamento, e nel non darsi risposta continua a dire che le cose non vanno, e per non rischiare continua a far nulla per cambiarle, e in lui io mi ritrovo.

## DIECI ANNI DOPO...

DANIELE LANCIONE – CLASSE IV E

Il brusco movimento del passeggero che occupava il sedile accanto al suo, lo aveva inevitabilmente destato dal piacevole sonno che il soffice poggiatesta su cui teneva appoggiata la nuca gli stava concedendo.

Mentre cercava di mettere a fuoco la scena che si parava dinanzi ai suoi occhi ancora impastati, accettò cortesemente le timide scuse che il goffo passeggero gli stava porgendo, pur sapendo in cuor suo che avrebbe preferito proseguire il suo appagante riposo per ancora qualche minuto.

Avendo perso ormai ogni speranza di poter tornare a sonnecchiare adagiato al suo comodo schienale, si sistemò ritto sul sedile e dopo essersi guardato intorno per parecchi secondi con aria ancora molto assonnata, decise di gettare lo sguardo al di là del finestrino, per cercare di riconoscere il luogo attraversato dalla strada che l'autobus percorreva in quel momento a velocità abbastanza elevata.

Gli insistenti raggi di sole illuminavano un panorama a dir poco stupefacente, un costante ergersi di montagne piuttosto elevate e declivi erbosi più dolci, incorniciati da fitte distese di alberi che offrivano allo sguardo una varietà di colori impressionante. Non ebbe bisogno di chiedere al conducente quanto ancora mancasse alla destinazione, un ultimo sguardo verso quell'inconfondibile paesaggio confermò che L'Aquila ormai non poteva essere troppo lontana.

Passò il resto del viaggio a immaginare ciò che avrebbe potuto trovarsi davanti agli occhi una volta arrivato e quale effetto questo avrebbe potuto suscitare in lui.

Del resto erano passati ormai più di dieci anni dall'ultima volta che aveva visto la sua città.

Era nato a L'Aquila, era cresciuto a L'Aquila, aveva frequentato la scuola a L'Aquila, conosciuto i suoi migliori amici a L'Aquila, quello era il teatro dei suoi più bei ricordi.

Eppure, L'Aquila lo aveva reso insieme a migliaia di altre persone protagonista di una sofferenza grande, di quelle che nella vita non te le scordi più.

Il terremoto dell'Aprile 2009 lo aveva costretto insieme alla sua famiglia ad abbandonare definitivamente la città, all'età di 19 anni.

Non che non avessero tentato di rimanere, anzi, bisognava ammettere che avevano provato con ogni mezzo, sebbene avessero perduto la casa, dilaniata da danni irreparabili e fossero incappati in una serie di situazioni che furono causa di grandissime difficoltà: avevano lottato contro pioggia e fango al riparo delle tende blu del ministero e passato mesi all'interno di case in affitto, fin quando giunsero al momento in cui, complice soprattutto lo stress mentale e fisico di cui erano divenuti soggetti i suoi genitori a causa degli ultimi avvenimenti, si erano convinti di combattere qualcosa di troppo forte per la loro sopportazione e avevano deciso di allontanarsi dalla città.

Tornava solo quel giorno per la prima volta, e doveva ammettere che ciò gli provocava una sensazione che non riusciva bene a descrivere: aveva una voglia pazzesca di conoscere quanto potesse essere cambiato a distanza di dieci anni, ma allo stesso tempo provava una sorta di timore all'idea di tornare in quel luogo.

Dovette interrompere improvvisamente il flusso dei suoi pensieri quando si accorse che l'autobus era fermo ormai da parecchi secondi e, tentando di ignorare quella strana impressione, recuperò le sue

cose dal sedile e cominciò a scendere i gradini che lo separavano da terra.

Fu immediato.

Aveva appena sfiorato il terreno con la suola consumata della scarpa, quando fu investito da una sensazione incredibile, una sensazione che doveva essere conseguenza del sapore unico che aveva l'aria in quel posto, carico di bei ricordi.

Probabilmente era frutto solo della sua immaginazione, ma si lasciò accompagnare volentieri da quel favoloso senso di appagamento mentre percorreva a passo svelto l'ampio parcheggio in cui stazionavano gli autobus e si interrogava su quale direzione prendere.

Decise di seguire un piccolo gruppo di persone che si incamminava verso uno stretto vicolo, il quale sembrava salire verso il centro storico.

Già dal primo sguardo comprese che molto in quei dieci anni doveva essere cambiato, certamente più di quanto avesse immaginato: l'ultimo ricordo che aveva di quei viottoli tortuosi era caratterizzato da mucchi di calcinacci e resti di pareti che invadevano lo spazio lungo il quale stava camminando al momento, e case segnate pesantemente da danni gravissimi e crepe spaventose; adesso erano incorniciati da schiere di case graziose, i balconi ingombri di fiori dai colori vivaci che le casalinghe si impegnavano a curare ogni giorno.

Rimase a lungo con lo sguardo incollato alle pareti colorate delle abitazioni, ancora in attesa di decidere se credere oppure no a ciò che vedeva, tanto che ci mise un po' prima di accorgersi di aver quasi raggiunto la via principale.

Se era rimasto colpito dall'impressionante trasformazione che avevano subito i vicoletti più interni, questa volta dovette davvero mettere a dura prova i muscoli del viso per non lasciare che la sua bocca si spalancasse in un chiaro gesto che dimostrasse tutto il suo stupore. Non poteva essere vero, quel corso l'ultima volta era completamente

deserto, se non per qualche vigile del fuoco o militare dell'esercito impegnato a controllare l'inviolabilità della zona rossa.

Adesso non era quasi possibile fare due passi senza rischiare di pestare i piedi ad almeno una di quel centinaio di persone che si affrettava a sbrigare le faccende del giorno oppure sostava sul marciapiede a chiacchierare con un amico o ancora sedeva sui tavolini all'aperto di un bar a gustare un buon caffè.

E non era tutto: sembrava addirittura che il fittissimo intreccio di travi di legno o tubi d'acciaio, che l'ultima volta erano messi a sostegno delle pareti barcollanti degli edifici più antichi e danneggiati e li coprivano totalmente dalla vista dei passanti, fosse scomparso e avesse lasciato posto al pregio artistico di quei palazzi.

Abbassò di nuovo gli occhi verso la strada, sempre più ammirato e, pervaso da un improvviso entusiasmo, si inserì nella densa corrente di persone diretta verso la piazza principale.

Probabilmente era stata colpa sua, non era mai stato molto ottimista, e sicuramente non si sarebbe mai aspettato che potesse essere compiuto un tale miracolo.

Se non avesse vissuto abbastanza tempo in quel posto da permettergli di riconoscere alla perfezione ogni singolo angolo della città, avrebbe pensato che il conducente del suo autobus avesse alzato un po' troppo il gomito prima della partenza e avesse semplicemente sbagliato l'imbocco dell'autostrada, quella non poteva essere una città reduce di un terremoto vecchio solo una decina di anni.

Intanto la folla lo aveva trascinato all'interno della piazza, e fu unicamente per il fatto che da quanto aveva osservato sino a quel momento era pronto ormai a qualsiasi tipo di sorpresa che riuscì a trattenere tutta la sua incredulità: anche lì era tornato tutto come prima, le chiese che circondavano la piazza mostravano di nuovo le loro maestose facciate, tali e quali sin nell'ultimo dettaglio a quelle che molti anni prima facevano da sfondo alle partite di pallone giocate insie-

me ai suoi amici, le gelaterie e i bar dove consumava sempre le sue merende avevano spalancato di nuovo i battenti.

Pareva non rimanere traccia della città fantasma che non più di dieci anni prima era costretta a piangere delle proprie disgrazie.

Uno strano rumore che poteva assomigliare ad uno scricchiolio lo costrinse a distogliere lo sguardo dal fascino della piazza e non riuscì a trattenere un sorriso quando constatò che a provocarlo era stato proprio il suo stomaco, che aveva completamente ignorato da quando aveva messo piede fuori dal suo autobus.

Pensò che era l'occasione giusta per tornare a varcare finalmente la soglia di uno dei bar che aveva sempre preferito, così si incamminò verso una porta di vetro che si trovava sul versante alto della piazza, spostata verso l'imbocco di uno dei vicoli che si allontanava.

Entrò nel fresco locale un po' in soggezione, eccitato dall'idea di tornare di nuovo in contatto con i suoi vecchi concittadini, ma convinto allo stesso tempo che nessuno si sarebbe minimamente ricordato di lui dopo tanto tempo.

Si diresse verso il bancone, dove affiancò un ragazzo dall'aria simpatica che indossava una vistosa t-shirt verde acido e aspettava il proprio turno.

Passò qualche minuto e dovette cominciare a controllare se avesse qualcosa fuori posto, i capelli spettinati, o il viso sporco, perchè il ragazzo non faceva altro che lanciargli intense occhiate.

Cercando di ignorare lo strano comportamento del giovane, ordinò la sua aranciata alla donna al di là del bancone, pagò il conto e riuscì ad occupare uno dei pochi tavolini ancora vuoti, quindi puntò i gomiti sulla liscia superficie e, con le labbra incollate alla cannuccia, si immerse totalmente nei suoi pensieri...

«Allora non abbiamo dimenticato del tutto L'Aquila, eh?»

Alzò lo sguardo di soprassalto per cercare la persona che aveva parlato e non dovette fare troppa fatica per trovarla: il ragazzo dalla

maglia verde aveva preso posto al suo tavolo e lo guardava ancora più intensamente di prima.

Si voltò a destra e a sinistra per scoprire se ci fosse qualcuno alle sue spalle, ma sembrava fin troppo evidente che era proprio lui il destinatario di quelle parole.

«Stai parlando con...»

In effetti quel ragazzo gli pareva sempre più familiare, ma proprio non riusciva a ricordare...

«Finalmente il caro Diego si è ricordato di essere Aquilano e è tornato a far visita al suo vecchio amico Antonio?»

Diego rimase impietrito per parecchi secondi, poi si rese conto dell'affermazione del ragazzo e, ancora incredulo, balzò in piedi, quindi lo strinse in un caloroso e prolungato abbraccio. Adesso non c'erano dubbi, come aveva fatto a non riconoscerlo prima?

I capelli ribelli che non aveva mai visto in ordine, lo sguardo da bambino dei suoi occhi verdi, l'atteggiamento scherzoso che non aveva mai abbandonato...quello era Antonio, il suo compagno di banco e di avventure ai tempi del liceo, uno di quegli amici per cui aveva provato un incredibile dispiacere nel dire addio a L'Aquila.

Quando sciolsero l'abbraccio e ripresero posto al tavolino, rimasero a scrutarsi entrambi con aria sconcertata, finché Diego non decise di porre fine all'imbarazzante silenzio: «Antonio, incredibile...come va? Che cos'hai fatto da quando sono andato via?»

«Be, a dire il vero ne sono successe di cose...perché non sei tornato prima?»

«Lo so, forse avrei dovuto. Ma non ne ho avuto il coraggio, non so bene come spiegarlo. Avevo paura di ciò che avrei potuto trovare, e se fosse stato ancora tutto come prima? Ero terrorizzato dall'idea di tornare di nuovo per trovarmi ancora una volta di fronte al cumulo di macerie che mi ero lasciato alle spalle. Ma a quanto pare devo essermi sbagliato di grosso, è cambiato molto...»

Stranamente ciò che aveva appena detto sembrava aver infastidito Antonio, che parve abbandonare per un momento i toni dolci con cui l'aveva accolto.

« Si, certo, è cambiato molto ma non pensare che sia successo tutto da un giorno all'altro, che ci siamo alzati una mattina e abbiamo inspiegabilmente scoperto che L'Aquila era tornata come prima, come se non fosse mai successo niente. Tutti avevano paura che la situazione non si sarebbe mai risolta, ma ogni giorno si sono alzati, rimboccati le maniche e impegnati perché quello seguente fosse un giorno migliore! E tu non ti fai vedere per dieci anni aspettando che gli altri si sforzino per riportare alla normalità la città?»

Tacque per alcuni istanti, parve finalmente tranquillizzarsi, poi riprese:

«Scusa, forse me la sto prendendo troppo, in fondo tu hai dovuto seguire la decisione della tua famiglia di andare via, ma davvero, mi aspettavo di rivederti molto tempo prima...»

Nel suo sguardo si leggeva chiaramente la delusione che provava nei suoi confronti.

Avrebbe voluto poter rispondere qualcosa, ma non sapeva bene cosa sarebbe stato meglio dire in quelle situazioni; alla fine fu Antonio a parlare per primo: «Allora, che ne pensi della nuova L'Aquila?»

Il suo tono sembrava essere tornato quello amichevole di un tempo, il che fece molto piacere a Diego, che preferiva di sicuro la versione tranquilla del suo amico a quella scontrosa di poco prima.

«Sai che ti dico? Forse hai ragione tu, ho sbagliato ad aspettare tanto tempo per essere sicuro di trovare L'Aquila meglio di come la avevo lasciata, ma devo ammettere che neanche io mi sarei aspettato di assistere ad una rinascita così precoce...la fedele ricostruzione degli edifici danneggiati, la popolazione che torna di nuovo ad affollare le vie del centro...sembra tutto come prima...»

Adesso Antonio pareva totalmente aver dimenticato la sua prece-



dente perdita di controllo e avere una voglia matta di parlare e dirgli finalmente con un pizzico di orgoglio tutto quello che aveva atteso di raccontargli per anni.

«E' qui che ti sbagli...non solo è tutto tornato come prima, ma è tutto meglio di prima. L'Aquila è migliorata sotto ogni tipo di aspetto. Tu hai dato solo uno sguardo alle crepe cancellate dai palazzi e dalle chiese del centro storico, ma non si è trattato solo di ricostruire. Bisognava impegnarsi anche per migliorare l'offerta di ogni tipo di servizio ai cittadini.»

«Ti ricordi quando passavamo interi pomeriggi a cercare campi disponibili per le nostre partite a calcetto e alla fine ci trovavamo sempre a giocare sui lastroni ruvidi di Piazza Duomo? Oppure quando non riuscivamo a trovare un posto dove trascorrere i nostri momenti di libertà? Adesso ci sono centri sportivi funzionali per chi desidera svolgere qualsiasi tipo di attività fisica, diversi centri per le attività culturali, ed è aumentato il numero di locali destinati allo svago di giovani e adulti.»

Era sbalordito, non aveva mai considerato possibile ristabilire efficienza nei servizi in così poco tempo.

«È tutto quello che abbiamo sempre sognato da ragazzi, no? Non capisco ancora come sia stato possibile realizzare tutto questo nel breve arco di dieci anni...»

«Bè, non è stato semplice, ma penso che alcune scelte siano state decisive.»

Fondamentale è stata la fiducia che la politica locale ha dato a noi giovani, perché eravamo in fondo i più motivati nel riportare alla normalità la città in cui avremmo dovuto costruire il nostro futuro, inoltre gran parte del merito spetta alla perfetta amministrazione del denaro disponibile, che ha interessato dapprima la più urgente questione della ricostruzione. In questo modo migliaia di cittadini hanno avuto la possibilità di rientrare nelle proprie abitazioni al-

l'interno del centro storico, offrendo al tempo stesso l'opportunità a molti studenti, sia locali che esterni, di occupare i moduli abitativi provvisori liberati e rimanere nei pressi delle rispettive sedi universitarie. Ulteriori fondi sono stati utilizzati nella campagna di valorizzazione del centro storico, grazie all'apertura di nuovi locali e alla promozione di iniziative culturali all'interno di teatri e musei e nell'attivazione di centri sportivi e di aggregazione per i giovani e anche per i più anziani.»

Dal suo modo di parlare traspariva chiaramente tutta la soddisfazione che provava nel descrivere il frutto del suo impegno e quello degli Aquilani.

«E non è tutto, le opere più importanti sono state effettuate nell'ambito del trasporto urbano e interurbano soprattutto con l'importantissima realizzazione della tratta ferroviaria diretta verso la Capitale, che permette di giungere a destinazione in circa un'ora di tempo, utile specialmente per chi ha bisogno di raggiungere il posto di lavoro in orari precisi ma anche per i ragazzi che hanno voglia di passare una giornata differente e rientrare a L'Aquila in tempi brevi.»

Diego rimase in silenzio per un po', con le parole di Antonio ancora riecheggianti nella sua mente, poi si rivolse all'amico:

«Sai, penso che adesso sarà ancora più difficile allontanarmi di nuovo da qui, ma credo che sarò di ritorno molto presto...»

«Bene, con l'occasione potremmo fare un giro insieme sulla pista ciclabile che attraversa la nuova oasi verde del fiume Aterno...»

«Davvero?! Un'oasi verde lungo l'Aterno? Be, sarà un motivo in più per tornare.»

Ma intanto potresti accompagnarmi durante la mia visita al centro storico, sai, è un po' di tempo che non ci faccio un salto...»

Diego accennò un sorriso, consumò in fretta il resto della sua aranciata, lanciò un ultimo sguardo al locale e si incamminò verso l'uscita seguito da Antonio.

\*\*\*\*\*

Aveva appena ripreso posto sullo stesso confortevole sedile che aveva occupato durante il viaggio di andata, ma fortunatamente l'autobus questa volta era sgombro di goffi passeggeri che avrebbero potuto insidiare il suo sonno ristoratore.

Era stata una giornata intensa, che ancora rendeva ingombra la sua mente di fitti pensieri e immagini nitide.

Prima di chiudere definitivamente gli occhi per abbandonarsi al riposo, non poté fare a meno di rimproverarsi per aver sempre ritenuto la speranza dei cittadini aquilani qualcosa di utopico e irrealizzabile, perchè adesso anche lui provava un ardente desiderio di tornare a vivere nella sua città.



Via G. Piazzi, 45 - 80137 Napoli  
www.cittadellagioia.eu  
info@cittadellagioia.eu  
CF 99120319631  
Numero REA NA-016316



Via Acquasanta, 1 - 67100 L'Aquila  
www.liceobafile.it

**BOZZA**

**ATTO D'INTESA**

tra

**LICEO SCIENTIFICO "BAFILE"  
L'AQUILA**

e

**CITTA' DELLA GIOIA ONLUS  
NAPOLI**

**Febbraio 2010**

Il presente atto d'intesa nasce dal comune impegno del Liceo Scientifico "Baffè" de L'Aquila e dell'Associazione culturale e di solidarietà sociale "Città della Gioia ONLUS" di Napoli di contribuire alla rinascita della Città de L'Aquila e dei territori abruzzesi colpiti dal terribile sisma del 6 aprile 2009.

### PREMESSO

- che il disastroso sisma in Abruzzo dell'aprile del 2009 ha prodotto ferite e sofferenze fisiche, morali e materiali, anche ai giovani studenti e nel sistema scolastico aquilano;
- che Città della Gioia onlus ha tra i suoi valori fondativi la solidarietà e la promozione della cultura;
- che la stessa Associazione ha tra le sue finalità progettuali e operative la formazione scolastica delle giovani generazioni, con particolare attenzione alle fasce deboli della popolazione e a quanti hanno problemi derivanti da situazioni emergenziali di contesto e di sistema;
- che Città della Gioia onlus, in linea con i valori del suo statuto, ha promosso alcune iniziative atte a recuperare fondi per offerte, al fine di sostenere la ricostruzione dei territori abruzzesi colpiti con una piccola opera e in spirito di solidarietà;
- che il Liceo Baffè col nuovo anno scolastico 2009-2010, appena dopo il sisma, ha posto in essere una serie di iniziative progettuali indirizzate a promuovere negli studenti processi didattici virtuosi e positivi orientati al superamento delle ferite psicologiche e sociali subite, personali e comunitarie;
- che il Liceo Baffè e l'Associazione Città della Gioia onlus hanno verificato, singolarmente per le proprie competenze e in maniera congiunta con scambi di corrispondenza, le diverse opzioni progettuali da sostenere;
- che di comune accordo si è deciso di sostenere il **Progetto "L'Aquila 2019"**, nel cui ambito si prevede un concorso interno alla scuola, volto a premiare le migliori riflessioni/ proposte degli studenti partecipanti sulla ricostruzione della Città, con uno sguardo a come potrebbe essere tra dieci anni, nel 2019;
- che detto concorso è stato articolato in quattro sezioni: narrativa, fotografia, progettativa e argomentativa, e si concluderà nel giugno 2010 con la premiazione dei migliori elaborati;
- che, come concordato con i Rappresentanti del Liceo Baffè, Città della Gioia onlus provvederà a finanziare esclusivamente i primi premi previsti per le quattro sezioni e a contribuire parzialmente agli altri premi previsti;

### TENUTO CONTO

- che è desiderio dell'Associazione Città della Gioia onlus di portarsi a L'Aquila per conoscere il contesto sociale e il Liceo Baffè;
- che la stessa Associazione, a fine progetto, desidera verificare con il Liceo Baffè la possibilità di una visita a Napoli dei giovani vincitori del concorso;

- che la raccolta di offerte promossa dall'Associazione napoletana permette di stanziare per il Progetto "L'Aquila 2019", secondo quanto detto in premessa, la somma di € 2.500,00 (Euro duemilacinquecento/00);
- che la stessa Associazione desidera confrontarsi con il Liceo Bafile su eventuali ulteriori coinvolgimento nel progetto;

### TUTTO CIO' PREMESSO

L'Associazione Città della Gioia ONLUS, con sede legale in Napoli, Via Pizzi n. 45, con codice fiscale N. 95120510631 iscritta al REA con n. NA-816316, rappresentata dal Sig. Pasquale Salvio, Presidente, nato a Napoli il 22 aprile 1949 e ivi residente in Via Tarsia n. 44, in qualità di legale rappresentante, s'impegna a versare, secondo modalità da concordarsi a parte, l'importo di € 2.000,00 (Euro duemila/00) al Liceo Scientifico Bafile con sede in L'Aquila alla Via Acquasanta n. 1, legalmente rappresentato dal prof. \_\_\_\_\_, quali "primi premi" di € 500,00 ciascuno da consegnare ai vincitori del concorso previsto dal Progetto "L'Aquila 2019". S'impegna a versare, inoltre, la somma di € 500,00 (Cinquecento/00) per contribuire - parzialmente o completamente, secondo quando si concorderà - ad ulteriori premi previsti dal concorso. Pertanto l'impegno economico complessivo di Città della Gioia ONLUS sarà di € 2.500,00 (Duemilacinquecento/00).

Rappresentanti dell'Associazione Città della Gioia ONLUS si poteranno a L'Aquila per conoscere la realtà scolastica del Liceo Bafile. Ad essa l'Associazione si sente legata con un affetto particolare, che ritiene vada oltre la semplice erogazione monetaria, per promuovere sentimenti, strumenti e occasioni che valorizzino il desiderio di un gemellaggio tra comunità civili che hanno vissuto entrambe, in momenti storici diversi, le ferite del terremoto.

Il Liceo Scientifico Bafile e Città della Gioia ONLUS verificheranno eventuali ulteriori modalità di coinvolgimento nel progetto o in altre successive iniziative.

Il presente atto è fin d'ora impegnativo per l'Associazione Città della Gioia ONLUS e per il Liceo Scientifico Bafile, i cui legali rappresentanti lo sottoscrivono per accettazione.

LICEO SCIENTIFICO BAFILE  
Il D.S. - Prof. \_\_\_\_\_

CITTA' DELLA GIOIA ONLUS  
Pasquale Salvio - Presidente

**DOMATO DAI LUIGIS**

## Polibambulatorio a Navelli

**AVULONTA.** I fratelli Luigi e Gianni Luigis hanno creato il primo polibambulatorio della provincia aquilana. Si chiama "PoliBambini" e si trova a Navelli. Il polibambulatorio è una struttura polifunzionale che ospita una sala per attività ludico-ricreative, una sala per attività sportive e una sala per attività artistiche. I fratelli Luigis hanno creato "PoliBambini" per rispondere alle esigenze dei genitori aquilani che cercano un luogo sicuro e accogliente dove i loro figli possano divertirsi e crescere. "PoliBambini" è aperto tutti i giorni dalle 9 alle 19. Per informazioni e prenotazioni, contattare il numero 0862 444444.

**SAN DEMETRIO**

## Assegnazione borse di studio

**PERugia.** Sono state assegnate le borse di studio per l'anno accademico 2019-2020. Le borse sono state assegnate ai migliori studenti delle università di Perugia, Terni e Todi. Le borse hanno una durata di un anno e sono destinate a studenti di provenienza aquilana. Per informazioni, contattare il numero 075 5799111.

**OGGI E DOMANI IN CITTA'**

## Trattori d'epoca

**CAPUA.** Oggi a Roma si sta svolgendo il Concorso "Trattori d'epoca" organizzato dall'Associazione "Trattori d'epoca". Il concorso è dedicato ai trattori di epoca e si svolge dal 10 al 12 giugno. I trattori di epoca sono esposti in un'area dedicata e sono aperti a tutti. Per informazioni, contattare il numero 0773 454545.

# Scientifico, premi agli alunni

*Concorso «L'Aquila 2019». La cerimonia nel pomeriggio*



**Sole**  
Gli alunni premiati al Concorso Scientifico «L'Aquila 2019». In alto: il sindaco Giancarlo Di Biasi e il vicesindaco Giancarlo Di Biasi con i vincitori. Sotto: i premiati con i loro diplomi. A destra: il sindaco Giancarlo Di Biasi con i vincitori.

**L'AQUILA.** Si celebra oggi il ventiduesimo Concorso Scientifico «L'Aquila 2019». La cerimonia di assegnazione dei premi si è svolta nel pomeriggio al Teatro Comunale. Il sindaco Giancarlo Di Biasi ha presenziato alla cerimonia e ha consegnato i diplomi ai vincitori. Il concorso è organizzato dall'Associazione «L'Aquila 2019» e ha come scopo quello di promuovere la cultura scientifica e tecnologica tra gli alunni delle scuole aquilane. In tutto sono stati premiati 120 alunni di diverse scuole. I premi consistono in diplomi e certificati di merito. Per informazioni, contattare il numero 0862 444444.

che ha parlato per 30 minuti. In seguito, il sindaco Giancarlo Di Biasi ha consegnato i diplomi ai vincitori. Il concorso è organizzato dall'Associazione «L'Aquila 2019» e ha come scopo quello di promuovere la cultura scientifica e tecnologica tra gli alunni delle scuole aquilane. In tutto sono stati premiati 120 alunni di diverse scuole. I premi consistono in diplomi e certificati di merito. Per informazioni, contattare il numero 0862 444444.

**L'AQUILA.** Il sindaco Giancarlo Di Biasi ha presenziato alla cerimonia di assegnazione dei premi al Concorso Scientifico «L'Aquila 2019». Il concorso è organizzato dall'Associazione «L'Aquila 2019» e ha come scopo quello di promuovere la cultura scientifica e tecnologica tra gli alunni delle scuole aquilane. In tutto sono stati premiati 120 alunni di diverse scuole. I premi consistono in diplomi e certificati di merito. Per informazioni, contattare il numero 0862 444444.

*Fabiani Stampatori*  
*L'Aquila*